TORINO
Anno 73 Num. 120
Ogni numero 50 centesimi
(Iscrizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-903 al N. 40-949

LA STAMPA

DOMENICA
21 Maggio 1939
Anno XVII
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (ref. 41-339): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onoificenze: L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 43-039 - 53-951. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni senza alcun giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Coloniale, 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Coloniale: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 22. Estero: Anno L. 360, Semestre 183, Trimestre 93. - C.C.P. N. 2-1380

L'alta e ferma parola del Duce a Cuneo

L'Asse vuole la pace ma è pronto ad imporla

Il Piemonte è fascista al cento per cento: sia detto una volta per sempre

Il Piemonte non ha che una filia, quella per l'Italia

Il Piemonte dà un esempio a tutta l'Italia nella battaglia dell'autarchia

"Ora mi chiuderò nel silenzio. In caso di necessità, parlerà il Popolo„

PARLA MUSSOLINI

45 milioni di Italiani, 10 milioni di soldati e una volontà sola

Per la seconda volta ho l'onore di trovarmi tra di voi, o fierissima gente della Provincia grande, che tale resterà (la folla prorompe in entusiastiche acclamazioni). *Qui si chiude il mio viaggio nel Piemonte. Da Torino, sempre regale e solenne nella sua anticipatrice geometria urbanistica, agli altri capoluoghi di Provincia, alle città minori, ai villaggi, ai casinali più sperduti nelle campagne, io ho avuto sensazioni nettissime, che dinanzi a voi voglio riferire, non solo per voi, ma per tutti gli italiani* (acclamazioni altissime).

Il Piemonte è forte, forte della sua tradizione militare plurisecolare e gloriosa; forte per la sua mai smentita disciplina civica (applausi vibranti), *forte per il suo temperamento e per il suo carattere; forte, soprattutto, perchè ha la coscienza di essere stato l'artefice della unità e dell'indipendenza della Patria* (la moltitudine prorompe in formidabili acclamazioni).

Il Piemonte è fascista al cento per cento (il popolo risponde con un solo grido: Sì! Sì!); *e questo sia detto una volta per sempre onde far tramontare certe ridicole illusioni* (il popolo rinnova al Duce manifestazioni vibranti di entusiasmo). *Il Piemonte non ha che una filia: quella per l'Italia.*

Il Piemonte lavora. Io l'ho visto in questi giorni al lavoro. Dalle campagne, dove l'agricoltura ha uno sviluppo meccanico prodigioso, ai grandi stabilimenti industriali, alle miniere — quella di Cogne, che io ho visitata stamane, dà mille tonnellate di ottimo minerale al giorno — il Piemonte lavora con decisione, con ritmo preciso e inspirandosi ai dettami dell'autarchia (acclamazioni). *Dalle cartiere ai tessili, alla meccanica, alla siderurgia, il Piemonte è già quasi completamente autarchico* (applausi altissimi) *e dà un esempio a tutta l'Italia. Qui si crede all'autarchia come presupposto dell'indipendenza nostra, come un secolo fa si credeva nell'indipendenza e nell'unità politica della Nazione.*

Il Piemonte è in linea con la politica dell'Asse (il popolo acclama lungamente al Duce e a Hitler). *E nessuna città più di Cuneo, che ha resistito gloriosamente a tanti assedi, lo può sentire* (acclamazioni altissime. La folla grida: «Passeremo! passeremo! passeremo!»).

Domenica a Torino io ho annunciato che fra Italia e Germania si sarebbe concluso un patto di alleanza: questo patto sarà firmato lunedì prossimo (la moltitudine grida il suo entusiasmo). *Si formerà così un blocco di 150 milioni di uomini contro il quale non ci sarà nulla da fare* (il popolo rinnova interminabili applausi). *Questo blocco, formidabile per uomini e per armi, vuole la pace, ma è pronto a imporla* (tutto il popolo grida: «Sì! sì!») *qualora le grandi democrazie* (fischi prolungatissimi) *conservatrici e reazionarie tentassero di fermare la nostra irresistibile marcia* (la folla grida: «Passeremo! passeremo!»).

Ho parlato chiaro a Torino, e questa di Cuneo può essere ritenuta una postilla. Ora mi chiuderò nel silenzio. In caso di necessità parlerà il popolo (l'entusiasmo della folla raggiunge il più alto grado; si acclama entusiasticamente al Duce).

Stamane, su una parete delle miniere di Cogne, ho letto questa dicitura: «quarantacinque milioni di italiani, dieci milioni di soldati e una volontà sola» (il popolo urla ancora con una sola voce: «Sì! sì! è vero»). *Il vostro grido mi dice che è veramente così.*

L'elogio e la consegna

La settimana di comunione del Piemonte con Mussolini è passata attraverso un bagliore continuo di fede e di entusiasmo: negli orizzonti più vari, negli incontri più diversi l'anima, la passione è stata sempre la stessa, incandescente come una colata di quel metallo che tratto dalle viscere alpine Egli ha visto ieri fondere in Aosta. Ed è venuto l'altissimo elogio, quello che premia degli sforzi e delle fatiche compiute, ma più assai centuplica le energie per le lotte e per le conquiste future. Il Piemonte era in linea, è stato sempre in linea, in molti campi anticipatore di sviluppi successivi; ma noi siamo certi, ogni piemontese è certo che da domani l'opera verrà ripresa con una volontà ostinata di superarsi: se per il combattente la parola d'ordine spontanea è di là dall'ultima trincea, per il lavoratore, per il produttore è nato l'intimo comandamento di andare oltre gli stessi obbiettivi assegnati nei piani del Duce.

Il Piemonte ha offerto a Mussolini uno spettacolo che ha veramente del prodigioso: esso, bastione occidentale della Valle Padana, che vede la sua corona di monti punteggiarsi di uomini e di armi per qualsiasi evenienza, è tutto un fervore di opere e di lavoro. Le terre sono coltivate con una sapienza tecnica che non teme confronti con alcun'altra zona privilegiata del mondo; sorgono officine le più perfette e fra le più grandiose d'Europa; a pochi chilometri da un confine denso di incognite si scavano le ricchezze fornitaci, sia pure con troppa avarizia, da madre natura. Il prodigio è stato spiegato dalla parola del Duce a Cuneo: sono le virtù morali di disciplina, di temperamento, di carattere, di fede proprie della gente piemontese che portano alla più esemplare sintesi di potenziamento militare e di potenziamento produttivo: le grandi società moderne, quelle segnate dal destino imperiale, non possono scindere il duplice sforzo, bensì armonizzarlo. A Torino il Duce ha parlato di una *guerra bianca* che si è iniziata contro di noi: il Piemonte è attrezzato, è in prima linea anche per questa specie di guerra.

Così il Piemonte è per la sua situazione geografica e per il suo glorioso passato e per la sua posizione di avanguardia nella battaglia autarchica ha meritato di essere al centro della storia d'Europa in un momento in cui fermentano e maturano eventi decisivi. Il discorso di Torino col suoi fari proiettati nei problemi più ardui e complicati, coi suoi interrogativi ansiosi e tragici, coi suoi moniti umani, colle sue certezze solari è e resterà il punto d'orientamento della situazione europea e mondiale. Invano i soliti polemisti settari hanno cercato di scalfirne la coerenza logica; invano uomini su cui pesano maggiori responsabilità hanno voluto finora ignorarlo: è la cupa, pesante atmosfera che impone di ritornare alle verità contenute in quel discorso se si vuol trovare la via, l'unica via di salvezza contro un precipitare tempestoso degli avvenimenti.

I tempi camminano con rapidità fulminea; occorre un passo agile e pronto per non arrancare affannosamente; i popoli e i dirigenti che vibrano di una esperienza rivoluzionaria in atto sono quelli che non si lasciano distanziare. Non si illudano di averci già tolto o di toglierci l'iniziativa: succedono immancabili le delusioni. Da alcune settimane si andava ripetendo il ritornello che le Potenze dell'Asse, irrequiete e beccantisi l'una verso l'altra, fossero state immobilizzate: è venuto il Patto di alleanza politico-militare tra Italia e Germania, Patto concordato e firmato nel breve giro di quindici giorni. Mentre il sistema delle cosidette garanzie procede a tentoni e ad ogni tappa raggiunta mostra il circolo viziosa delle sue debolezze (e non potrebbe essere diversamente dato che il primo ricalca il sistema di sicurezza collettiva di societaria memoria), ecco che esso ha già ricevuto la sua risposta adeguata. Si voleva muovere a piacimento la pedina bolscevica contando sulla mentalità ginevrina del giudeo Litvinof; ci si accorge oggi che il dittatore del Cremlino è inspirato da sue preoccupazioni e da suoi scopi particolari: la carta russa è una carta che brucia le mani di chi vuol giuocarla.

C'era un riflesso di tante delusioni avvertite nel termine di pochi giorni nel discorso pronunciato da Chamberlain ai Comuni? Noi non sappiamo; ma non vogliamo trinciar giudizi affrettati sull'esempio dei poliemisti antifascisti. Un fatto è certo, che un chiarimento della situazione non può sorgere da un giro di frasi avanzate con molte riserve e con molte limitazioni in una dichiarazione parlamentare. I margini sono ristrettissimi; le abilità contorte, anche se usate in buona fede, non possono sortire l'effetto desiderato. Che se poi l'intenzione nascosta fosse nell'insidia di addormentare, di ingannare, di eludere e respingere le responsabilità, il giuoco scoperto eliminerebbe qualsiasi residua possibilità.

Il dilemma mussoliniano o pace o guerra resta sospeso. O forse c'è qualcuno che ha già fatto la sua scelta? Da molti sintomi, per quel che concerne la Francia, i dubbi si vanno dileguando: nella vicina repubblica la psicosi dominante è psicosi di guerra. Ciò valga per precisare le responsabilità. Per il resto la settimana piemontese del Duce ha risposto nella maniera più categorica: ogni velleità aggressiva troverà la ritorsione più inflessibile; alle delusioni diplomatiche si aggiungerebbero delusioni ben più gravi.

La gente subalpina lancia al Duce il suo *Arrivederci!* con una certezza assoluta: la certezza nella vittoria.

Alfredo Signoretti

Il Duce in tenuta da minatore, in una delle gallerie di Cogne, parla affabilmente con un operaio.

Il Duce approva il progetto del Palazzo del Governo di Asti

Asti, 20 maggio.

Durante la Sua visita alla nostra città, il Duce ha esaminato personalmente il problema del palazzo del Governo ed ha concesso la Sua alta approvazione al progetto già predisposto, autorizzando la costruzione ed il relativo finanziamento dell'opera. L'amministrazione provinciale sta allestendo gli atti relativi che saranno inviati al Ministero per l'ulteriore corso della pratica.

Il Consiglio dei Ministri convocato pel 31 maggio

ROMA, 20 maggio.

Mercoledì 31 maggio si riunirà, come è stato annunciato, a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Duce, il Consiglio dei Ministri per l'esame di vari oggetti posti all'ordine del giorno.

La mattinata del Duce coi minatori di Cogne

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Aosta, 20 maggio.

Ieri, durante la Sua visita al cantiere della Cogne, nel tumulto festoso delle maestranze che Gli si stringevano intorno, il Duce notò un volto, nel gruppo dei dirigenti, un volto bruno, energicamente squadrato, acceso da due vividi occhi neri. Con la memoria che Egli aveva infallibile di uomini e cose, il Duce riconobbe il dottor Elter e lo salutò cordialmente: «E' un pezzo che non ci vediamo — disse; — ma staremo insieme domani. Verrò su», e accennò la montagna. Elter, un domenicano della miniera, è il Direttore degli impianti minerari di Cogne. Vive da anni coi suoi uomini, a duemilacinquecento metri, e lavora a dure fatiche e aratri al colonizzatori di Littoria, baionette al Legionari dell'Impero, autori alle vittorie dell'ala tricolore.

L'appassionato incontro

Stamane il Duce è salito, di buon ora, alla miniera di Cogne. Giornate di schiette soddisfazioni per la grande famiglia, che in quelle solitudini montane, nella cerchia dei ghiacciai immani, trascorre con le quelle la sua esistenza di lavoro, e si intana ogni giorno nelle viscere della terra, per addentarne il grembo e strappargli la sua ricchezza recondita. Già altra volta, nel '23, il Duce era salito lassù. Ora vi ritornava. Trovava le stesse accoglienze di allora, ma più gente, più edifici, più gallerie, un sistema rapido di raccordo con le acciaierie, e una produzione moltiplicata, che in pochi mesi supera quella raggiunta, nel passato, in un secolo. Opera degli uomini che lassù eseguono il Suo comandamento; ai quali la Sua visita si annunciava come un premio: il premio di un Capo a una generazione di costruttori.

Dell'oro, che il Duce ha trasceso lassù, resterà vivo su quel monte inforcato e formulato il ricordo interessante. E' stato un incontro appassionato. Al Duce piacciono, come Egli stesso disse, quelli che lavorano sodo, duro, in silenzio. Queste parole andavano a un udito di minatori. La fatica e l'ardimento sono i segni sotto cui si svolge la loro opera, negli oscuri cunicoli sotterranei, fra i pericoli che minacciano con la furia d'acqua che irrompe improvvisa o con la volta che frana. Sono le truppe d'assalto, i reparti arditi della guerra per l'autarchia. Quando Egli si trova in mezzo a loro — all'Arsa, a Cherbonia o, come stamane, a Cogne — un'aura di cameratesco affabilità si apriglionia al contatto vivificatore, una corrente comunicativa di simpatia si stabilisce. Si intendono senza parlarsi, come gente che hanno qualche cosa in comune, sono d'una stessa razza e d'una stessa fede.

Partito poco dopo le 7 da Aosta, il corteo del Duce, con il quale si trovavano il Ministro Segretario del Partito, il Ministro Alfieri, il Ministro Thaon di Revel e il Ministro Colotti-Gigli, lasciata poco oltre il castello della Sarre la vallata della Dora, ha imboccato quella di Cogne, sfiorando schieramenti di forti popolazioni montanare. Gli abitanti di Aimaville, per cui è in corso il provvedimento, già approvato dalle Camere, che la reintegra nella dignità di Comune autonomo. Lo hanno accolto con una scritta che diceva: «Grazie, o Duce, per averci restituito il Comune». Il popolo di Cogne era tutto sulla strada, in un tripudio di entusiasmo. Nell'attraversamento cruciale, in prossimità della miniera, erano schierati i Militi forestali, alla cui testa era il console Mantelli, e lungo il monte, arioso e luminoso, si inerpicava il Suo nome: Egli l'ha inaugurato rapidamente, mentre i Militi sventolavano i pugnali nel saluto e il generale Candelori offriva al Duce in dono due stambecchi, superbi esemplari catturati dai Militi.

« Grazie, o Duce! »

Alla stazione della funivia che sale alla miniera di Colonna, il Duce ha trovato, su un basamento imbandierato, il plastico della miniera che figurò alla Mostra del Minerale di Roma. Ricevuto dal gr. uff. Silvestri, Presidente della Cogne, e da un gruppo di dirigenti, il Duce ha preso posto nella benna e superando, nel volgere di tredici minuti, il dislivello di mille metri, intorno si spiegava, in tutta la sua magnificenza, nel suo mondo severo di nevi, su cui posavano bianche nubi sfilacciate, la cerchia montana, dominata dalla vetta lontana del Monte Bianco. Ad ogni pilone della teleferica erano, in posizione di attenti, dei Militi che salutavano.

Sul nevaio del monte Testa d'Erba, nella Grivola, a tremila metri, gli operai della Cogne, con due giornate di duro lavoro, avevano scritto, a gran pennellate di verofumo, la parola DUX. Ogni lettera misurava cento metri di altezza e novanta di base. Sulle bianchegginve l'abitato di Cogne con le case poste sul verde fresco della pineta. Anche qui scritte, a lettere bianche di calce sull'erba tagliata, erano gruppi di donne nei poetici costumi del luogo. Il Duce è passato sotto un arco di trionfo fasciato di rami di pini e di abeti e ha raggiunto la nuova caserma dei Militi forestali, alta o mezza costa sul monte, arioso e luminoso. Si intitola al Suo nome! Egli l'ha inaugurata rapidamente, mentre i Militi suonavano i pugnali nel saluto e il generale Candelori offriva al Duce in dono due stambecchi, superbi esemplari catturati dai Militi.

« Grazie, o Duce! »

Alla stazione della funivia che sale alla miniera di Colonna, il Duce ha trovato, su un basamento imbandierato, il plastico della miniera che figurò alla Mostra del Minerale di Roma. Ricevuto dal gr. uff. Silvestri, Presidente della Cogne, e da un gruppo di dirigenti, il Duce ha preso posto nella benna e superando, nel volgere di tredici minuti, il dislivello di mille metri, intorno si spiegava, in tutta la sua magnificenza, nel suo mondo severo di nevi, su cui posavano bianche nubi sfilacciate, la cerchia montana, dominata dalla vetta lontana del Monte Bianco. Ad ogni pilone della teleferica erano, in posizione di attenti, dei Militi che salutavano.

Sul nevaio del monte Testa d'Erba, nella Grivola, a tremila metri, gli operai della Cogne, con due giornate di duro lavoro, avevano scritto, a gran pennellate di verofumo, la parola DUX. Ogni lettera misurava cento metri di altezza e novanta di base. Sulle bianchegginve l'abitato di Cogne con le case poste sul verde fresco della pineta. Anche qui scritte, a lettere bianche di calce sull'erba tagliata.

FERVIDE ORE COL POPOLO CHE LAVORA

Dai campi, dalle officine, dalle case, nelle città e nei villaggi, masse unanimi accorrono acclamando al passaggio di Mussolini

Il Duce arriva alla stazioncina. Due minatori in tuta di fustagno grigio aprono un telone con la parola: « Grazie, o Duce, che per la seconda volta dopo quella Tua animatrice presenza i minatori della più alta miniera d'Europa ». Le pareti sono fregiate di parole mussoliniane, come quelle « Il ferro vale e varrà più delle parole » : un motto che calza a pennello a una miniera di magnetite. Il Duce è ricevuto dal dott. Etter. Con la sua guida, e con quella del Presidente della Cogne, si inizia la visita. Gli operai già reclamano, e si grida « Camerati operai, saluto al Duce! ». Ve' a noi! » scroscia impetuoso. Si va per fabbricati costruiti uno sull'altro, come i gironi di una fortezza. Scale, cavedoi, camerate che per le ampie vetrate lasciano a grandi sorsi la luminosità abbacinante dei mezzi.

Tra il clamore festoso degli operai, il Duce sosta nelle sale, nei refettori, nei dormitori, nei magazzini viveri, nel guardaroba, nella officina riparazione, dove si ritemprano i « fioretti » alla vampa incandescente delle forge. Esce all'aperto, su una gran terrazza, a guardare il panorama, circondato da maestranze tripudianti, nell'infermeria dove si trattiene con i degenti (tre soli e lievemente ammalati). Dalla cucina viene un odore di cose buone. Egli entra. Tutto è lindo, pulito tra queste pareti di maiolica azzurra. Egli fa scoperchiare le pentole e guarda che rosa è stato preparato per la colazione. Poi nella sede della Direzione il grand'uff. Silvestri Gli mostra la polizza collettiva 21 Aprile stipulata per tutti gli operai, in nome del Duce, nella ricorrenza del Ventennale. Quindi Gli offre un pugnale d'acciaio inossidabile, finemente lavorato e custodito in un elegante astuccio. Infine Gli consegna in una custodia di marocchino le 600 mila lire offerte ieri durante la visita alle acciaierie. Il Duce delibera subito la destinazione della somma: 500 mila lire andranno all'Ospedale Mauriziano, 100 mila lire alla G.I.L. di Aosta.

In un'attigua sala il Duce indossa la tuta grigia e il cappello a larghe falde del minatore. Si entra nella miniera. Egli prende posto in un trenino elettrico che si avvia, alla luce delle lampade, nella galleria spaccolante d'acqua, tra spuntoni di roccia bruna. Ottocento metri di percorso, poi si cambia. Un ripido cunicolo ci attende. Il Duce sale in un vagoncino, che sale tirato su da un argano. Andiamo al punto più alto della miniera. Il piccolo gruppo di giornalisti e di fotografi arranca a gran corsa lungo i 300 scalini di un'impervia gradinata di legno, a testa bassa. Il Duce, che intanto guarda, attento alle spiegazioni dell'Etter, le undici volte dell'andata, dove affiora la preziosa magnetite, ansa il loro affanno e dispone che si rallenti, perchè non arrivino su senza fiato. L'uomo che manovra l'argano è quello stesso che condusse il Duce nella visita di undici anni fa.

Nelle gallerie

Si arriva, ma non è ancora finita. Ora c'è da scampicciare per una ripida scala a pioli, sostenendosi alle corde. Il Duce va su, agile, percorre altre centinaia di metri di cunicoli col Suo passo fermo e sicuro, tra i cigolii ognora, si ferma nelle frane, si trattiene con gli operai, tra il fragore delle « rivoltelle » perforatrici che martellano in roccia. Le acclamazioni con cui l'accolgono hanno un suono cupo sotto le umide pareti della galleria sonnecchiante. Il Duce è in mezzo ai minatori, in atto naturale, che Lo rivela padrone dell'ambiente, come un veterano della miniera. Parla con loro, li interroga sul loro lavoro, sui turni, sui sistemi di lavorazione, sulle paghe: « Sono 30 lire al giorno — risponde uno —. Dieci le consumiamo noi e venti vanno alla famiglia ».

Tutti dimostrano un grande attaccamento alla miniera. E' un lavoro duro, ma appassionante; impone una vita di sacrificio, che ha però il fascino d'ogni esistenza di eccezione. Le manifestazioni di operai si rinnovano, quando il Duce riesce all'aperto, per un'altra galleria. Nella spianata è un folto gruppo acclamante. C'è una scritta davanti alla quale il Duce si sofferma: « 43 milioni - 16 milioni di baionette - una volontà ». Fa un cenno di approvazione. Ora il Duce si spoglia dell'abito del minatore e riprende il pastrano grigio verde. Si avvia all'uscita, fermandosi a leggere i grafici e i tabelloni dei cottimi e degli orari di lavoro. Raggiunge poi la stazione, entra nel vagoncino. Gli operai affollati alla ringhiera applaudono. Egli dall'interno della vettura fa un gesto amichevole all'Etter, sorridendo. Il Suo volto esprime la soddisfazione più viva. Gli operai Gli gridano: « Duce, torna! ». Egli fa un gesto come per dire che tornerà. La benna si muove, cala a valle. A Cogne aspettano le automobili. Si va di nuovo per la vallata, di gran corsa tra prati fioriti e cespugli imbandierati. Sul roseeio degli archi che nel saluto dicevano al Duce parole di benvenuto, si leggono ora le parole del commiato: « Duce, grazie! », « Duce, ritorna! ». Il Grand'Eyvia gorgoglia rapido nel suo precipite istinto di sassi. Grandi salti d'acqua lì nano il fianco delle rocce.

Tra i bambini

Si giunge ad Aosta. La popolazione è schierata lungo le vie e le piazze. Applausi scroscianti. Grida scandite, martellate di: « Duce, torna! ». Stringiamo con una parola: « Grazie ».

C'è un margine di tempo prima della partenza. Il Duce l'utilizza visitando le nuove case popolari che la Società Cogne sta costruendo per le maestranze; poi si reca all'Istituto Maternità e Infanzia, dove le gestanti Lo accolgono con commovente dimostrazione. Il Duce accarezza i bambini, paternamente.

Passando fra due muraglie di cuori confidenti, nell'orlo della folla raggiunge infine la stazione. Rendono gli onori gli alpini. Non appena il treno si muove la fanfara dei bersaglieri si lancia a passo di corsa sulla banchina, accompagnando per un tratto il convoglio. Il Duce è al finestrino, sorride, saluta.

Sono le 11. Le sue ultime del Duce sono trascorse. Con il ricordo resta nei cuori la soddisfazione di averGli dato un'altra e inferiorante immagine di Aosta romana e guerriera. Egli lo ha detto, con parole scarne di rincrescimento, al Prefetto e al Federale, nell'atto del commiato.

Enrico Mattei

Alessandria dona al Duce due opere d'arte

Alessandria, 20 maggio.

Alessandria ha fatto dono al Duce, in ricordo della memorabile visita fatta alla nostra città, di una riproduzione della statua di Napoleone, eretta nel vicino parco di Marengo in memoria della grande battaglia del giugno 1800, ed un bozzetto simbolico di Alessandria rurale. Il Duce ha molto gradito i doni ed ha ringraziato.

La riproduzione della statua del primo console è costituita da un basamento in marmo nero, contornato da colonne e fasci littori imperiali; la statua è in argento e rappresenta il Bonaparte in piedi, impugnante la spada. E' alta 80 cm. e pesa complessivamente 30 chilogrammi.

Alessandria rurale è rappresentata da due buoi aggiogati, poggianti sopra un blocco in marmo nero. Un solido contadino, con elmetto e moschetto a tracolla, regge l'aratro che traccia il solco profondo. Attorno al basamento corre la dicitura: « Al Duce Alessandria fascista ». Il blocco misura 50 cm. e pesa oltre 40 kg.

A FOSSANO

La grande adunata -- L'inaugurazione della Casa del Fascio

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Fossano, 20 maggio.

Il primo saluto della vasta, rurale, anticamente gloriosa provincia di Cuneo, il Duce lo ha ricevuto a Fossano, la città che vide attorno alle sue mura più volte in fuga le armate dell'invasore francese, la roccaforte elevata a difendere il piano del pugnace animo dei Savoia.

Fossano ha oggi un'altra gloria, quella di essere la città più demograficamente a posto della provincia di Cuneo, la quale a sua volta primeggia fra quelle piemontesi.

Fossano è in attesa del Fondatore dell'Impero. Ma tutte le bandiere al vento, tutti gli animi tesi, tutte le forze mobilitate.

Il Duce viene a ricevere il saluto di questa gente forte, a sentirne l'anima, per antico costume non al silenzio delle distese verdi, ma che oggi leverà fino al cielo il suo grido possente di affetto tenace.

Già lo schieramento — sono le 13 — è compiuto davanti alla nuova e bella Casa Littoria. L'edificio vasto, colorato di toni caldi sull'arancione e sul rossigno, si profila con i suoi due piani, con la sua torre, la cui a rena è pronta a suonare l'appello della grande ora.

La Casa Littoria è stata progettata dagli ingegneri Lamberti e Ferrero, con il concorso del geometra Sarvia. Al pianterreno, sopra le armerie, è la sede della Gioventù Italiana del Littorio, al primo piano quella del Fascio maschile, al secondo delle Donne Fasciste. Gli ambienti sono vasti, luminosi, ariosi, secondo lo stile aperto e sereno verso il quale il Fascismo ha indirizzato l'architettura italiana. L'edificio è stato costruito con il concorso del popolo, con il contributo del Comune e della Cassa di Risparmio.

Davanti all'imponente costruzione nella piazza d'Armi lo schieramento è grandioso. Con il 34° Fanteria e il 28° Artiglieria sono le Organizzazioni del Partito, i Balilla e le Piccole Italiane, i Giovani Fascisti, la nereggiante massa delle Camicie nere, le Donne fasciste, l'enorme quadrato degli alpini in congedo — forti uomini delle trincee tornati ai campi, — le masnade, i rurali che hanno portato con loro le trattrici e gli aratri, compongono un quadro mirabile di forza. Un grande telone reca la frase: « Duce, con Te sempre, dovunque, fino alla morte ».

I diecimila organizzati del Partito e la massa senza numero dei rurali sono impazienti. Musiche e canti e grida si levano dalla piazza pavesata di vessilli gonfiantisi. Verso le 14,30 scuote l'aria un colpo di cannone. E' il segnale dell'arrivo del treno che reca il Duce. Il Fondatore dell'Impero sta per giungere. Il grido si leva tonante: « Duce! Duce! », i gagliardetti, i berretti, i fez, i cappelli si agitano. Attraverso l'arco d'una gigantesca « M » serpentata da una aquilla romana, Mussolini appare. E' sorridente. Balza in piedi nella macchina sulla quale ha accanto a sè il Prefetto, scrittore Faicetti, ed il Federale Bosina. Sorride. E' soddisfatto, dopo questa settimana trascorsa in Piemonte, del ritmo celere assunto dal passo delle provincie nostre.

Il Fondatore dell'Impero discende dall'automobile. Riceviuto l'omaggio del Segretario del Fascio Rosati e del Podestà di Fossano Abrate, passato in rivista un reparto di Giovani Fascisti che Gli presentano le armi, entra nella Casa Littoria, che inaugura.

Visita minutamente ogni locale, sosta in raccoglimento nel Sacrario ove, nell'ombra tenue, alle pareti sono le fotografie dei Caduti fossanesi di Spagna, Franco Vergani e Luigi Trucco. Poi, chiamato dall'invocazione della folla, esce sul terrazzo, si affaccia. Il grido diventa urlo di prepotente amore, la folla vuol come trattenerLo.

Egli saluta, sorride, agita le braccia in segno di cordiale commiato di spiriti. Poi si ritira, sebbene i rurali ancora Lo chiamino e, ricevuto l'omaggio del Vescovo di Fossano, mons. Soracco, riesce nella piazza, ove l'applauso è andato crescendo. Quando il Fondatore dell'Impero lascia la piazza, la folla, a stento trattenuta, Gli grida il suo amore, la sua riconoscenza, la sua promessa. Questo grido segue l'automobile trascorrente per le strade fossanesi e già avviata verso altri trionfi, quello prossimo di Savigliano e quello più vasto e solenne dell'antica, forte Cuneo.

Angelo Nizza

A SAVIGLIANO

Quattrocento trattrici in un fantastico schieramento

Dal primato granario alla produzione autarchica della canapa

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Savigliano, 20 maggio.

Tra le città della provincia di Cuneo, Savigliano non è soltanto una delle più cospicue per il numero degli abitanti che raggiungono quasi i diciottomila, e per lo sviluppo urbanistico che viene rinnovellando il vecchio centro senza togliergli la caratteristica fisionomia ben nota agli amanti del colore locale improntato di paesana signorilità; essa è anche una delle più attive per il duplice aspetto della sua economia rurale e industriale. Situata nel mezzo di un vasto e ferace agro, coltivato con metodi razionali, la città accoglie nel suo seno uno degli stabilimenti che hanno maggiormente contribuito a farne conoscere il nome in Italia e all'estero. Ne è derivato che nelle accoglienze oggi tributate al Duce, Savigliano, insieme con un ardente entusiasmo in nobile gara con quello dell'intero Piemonte ha voluto mostrarGli il proprio volto produttivo, tutto protesto al raggiungimento delle mète autarchiche che Egli ha segnate.

L'adunata da piazza Cavour si estendeva a piazza Santorre di Santarosa, l'eroico patriota caduto a Sfacteria al quale essa ha dato i natali, coprendo inoltre il tragitto fino alle officine. Presso lo sbocco del viale 24 Maggio, da cui il Duce, proveniente da Fossano, doveva arrivare, era schierata la truppa del Presidio. Dovunque scritte riproducenti motti mussoliniani, vibranti saluti al Fondatore dell'Impero, parole di sicuro ringraziamento per la visita, spezzoni tricolori bianchi recanti i dati demografici, l'enumerazione delle forze del Partito, le cifre del sacrificio in guerra e del segno del valore, gli elementi riassuntivi della produzione: tutto ciò tra pennoni, migliaia di bandiere e un incessante squillare di musiche.

Il Duce è giunto poco dopo le 15 mentre grossi goccioloni sembravano preannunciare un temporale, che invece si è quasi subito dileguato. Un formidabile prorompere di grida che osannavano in cadenza al Suo nome, Gli ha testimoniato ancora una volta il profondo, devoto, inestinguibile affetto che in ogni angolo della nostra terra vibra per Lui. Sceso col consueto passo svelto dall'automobile, si è avvicinato al punto di piazza Cavour in cui, su progetto dell'ing. Antonio Ferrero, sorgerà la nuova Casa Littoria, ne ha murato la prima pietra previa inclusione della pergamena da Lui firmata, quindi, ricevuto da una Picco'a Italiana un mazzo di fiori, dopo aver risposto col braccio proteso e col viso raggiante alla manifestazione delle Camicie Nere, dei soldati e della folla, che aveva assunto tonalità fragorose, è risalito sulla macchina sulla quale, sempre in piedi, ha attraversato la città. Dalle vie, dalle finestre e dai balconi, Lo accompagnava l'uragano degli applausi.

La macchina è entrata nel recinto dello stabilimento che appartiene alla Società Nazionale delle Officine di Savigliano, la cui direzione generale si trova a Torino e dove essa gestisce un altro importante opificio. Gli operai, intenti al lavoro, circa duemilacinquecento, si sono precipitati in massa incontro al Duce, lo hanno attorniato mentre lasciava l'automobile incamminandosi ancora a piedi, e un urlo solo, immenso, prorompendo dai loro petti, ha coperto il frastuono della grande fabbrica. Poi i dirigenti hanno accompagnato il Condottiero nella visita ai reparti, cominciando dall'aviazione e proseguendo in quelli delle lavorazioni ferroviarie, elettriche, meccaniche, siderurgiche, aeronautiche e stradali con particolare riferimento alle costruzioni dei ponti in ferro e delle condotte forzate. Egli ha osservato minuziosamente ogni cosa, da perfetto intenditore, ed ha infine espresso il Suo alto compiacimento.

Quando ha preso commiato, la manifestazione dei lavoratori, accalcati attorno a Lui, si è rinnovata con un impeto indescrivibile. « Duce! Duce! », invocava la massa; ed era il grido della passione più veemente che investiva il Condottiero, dicendoGli che gli operai, come tutto il popolo italiano, erano totalitariamente ai Suoi ordini, e non avevano altro desiderio che di obbedirLo.

Il Duce ha visitato poco dopo il Poliambulatorio della Cassa Mutua per le malattie del lavoro dell'industria, quindi si è recato al Silos granario. In piazza Schiapparelli erano schierate quattrocento trattrici agricole, i cui motori, al Suo apparire, simultaneamente accesi, Gli hanno presentato lo spettacolo di una fantasmagorica orchestra, i cui echi si ripercuotevano su tutta la città e la campagna circostante. Dalla sommità di una trebbiatrice, pure in movimento, un folto gruppo di massaie rurali inseriva nell'indiavolato concerto il suo canto a esaltazione della Rivoluzione e della Patria. Migliaia di ruralì si univano ad esse, scandendo in un coro gigantesco la invocazione millia: « Duce! Duce! ». Lo sfilamento delle trattrici aveva in sè qualche cosa di impressionante.

Mussolini si è soffermato, gradevolmente colpito dalla manifestazione di forza agraria, che aduna gran parte delle energie della provincia. Ha poi visitato l'ammasso granario e quello della canapa, e le stalle con le mucche di razza piemontese, esternando la Sua soddisfazione al presidente del Consorzio. Con sua mirare interesse ha letto su alcuni grafici affissi al muro del Silos le cifre della produzione: una media di oltre 57 quintali di frumento per ettaro dell'ultima annata, nella quale il primo premio della Battaglia del grano per le grandi aziende è toccato al saviglianese Baravalle; produzione totale dell'annata passata in tutta la provincia quintali 835 mila; previsioni per quest'anno: un milione di quintali. — Auguro che questa cifra sia sorpassata — ha detto il Duce, che si è egualmente compiaciuto del ricavo netto della produzione cuneese della canapa, settore autarchico per eccellenza, in 2 milioni di chilogrammi.

E il Condottiero ha lasciato Savigliano diretto a Saluzzo e a Verzuolo, mentre il rombo delle trattrici riprendeva e i rurali lanciavano verso il cielo, con umiltà di cuore e intera dedizione di spirito, il loro commosso « grazie ».

Francesco Oddone

La carezza del Duce a un Figlio della Lupa di Savigliano.

Nel regno della carta e della cellulosa

Il Duce acclamato dalle maestranze delle grandi Cartiere di Verzuolo

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Verzuolo, 20 maggio.

Da Savigliano a Saluzzo il cammino del Duce è tutto un arco fiorito, è tutta una bandiera sventolante sui tetti delle case rurali, sulle cime più alte degli alberi, gareggiante sui pennoni delle luce elettriche. La Sua macchina trascorre fra gruppi di contadini giunti qui dalle loro lontane case agresti e fermi da ore sulle prode della via, gli arnesi da lavoro in spalla, per salutare Mussolini, per veder l'Uomo sorto dal loro stesso ceppo, il loro più alto, il loro più fedele interprete.

Adunata totalitaria

La sosta del Duce a Saluzzo è breve. Siamo già in avanzato pomeriggio, il cielo continua a fare il bronzo, di tratto in tratto rovescia già le sue violente spruzzate. Sono al seguito di Mussolini il Ministro Segretario del Partito Achille Starace, i Ministri Alfieri, Thaon di Revel, Cobolli Gigli, il Prefetto ed il Federale di Cuneo, le massime autorità civili e militari della Provincia. Una grande folla, la solita fervida interminabile folla di tutte le giornate piemontesi del Duce, accoglie a Saluzzo il Condottiero con una vasta manifestazione. Mussolini passa sotto archi di trionfo, sotto le giuntucche « M » che s'alzano sulla strada imponenti come cattedrali, sotto la volta ondeggiante dei festoni tesi fra casa e casa, delle scritte che ricordano memorabili parole e brani salienti di storici discorsi.

Sulla piazza del Littorio il Duce pone la prima pietra della Casa della G.I.L.; poi, fendendo la moltitudine che Gli fa ressa d'attorno, che vuole trattenerLo, che non si accontenta e lasciarLo andare via così presto, Mussolini si dirige verso Verzuolo, ove dovrà compiere una delle visite più importanti e interessanti della giornata. Sulla strada che da Saluzzo conduce a Verzuolo continua il solito spettacolo: bandiere e drappi coi Suoi nomi, i tetti delle case dipinti a biacca che gridano un evviva al Fondatore dell'Impero, folle contadine assiepate ai margini della via, festa di cuori e di cose su tutto e su tutti. Verzuolo, piccolo comune agreste, il cui nome corre oggi il mondo perchè è stata la culla ed è oggi la sede del più forte gruppo cartario italiano, ha 5500 abitanti: 5500 li ha riversati sulla piazza principale nell'attesa del grande avvenimento. Rapidi alla mano, questa cifra ci comunica il Podestà del paese, che ne è naturalmente orgoglioso.

Su questa piazza ove già sorge bellissima la Casa del Fascio, dono al Partito del Gruppo Burgo, il Duce dovrà porre la prima pietra della Casa Municipale. All'imbocco della strada statale di Torino poche autorità attendono Mussolini; l'ing. Luigi Burgo, che dovrà fra poco guidare il Duce nella visita ai grandi stabilimenti cartari, il Podestà, il Segretario del Fascio. Tutto attorno la folla cantadina ed operaia del paese, binbi nelle linde divise delle organizzazioni giovanili, la Camicia Nera ed il popolo. In un gruppo vediamo i superstiti della zona, su un lato della piazza le rappresentanze di tutti gli stabilimenti del Gruppo, operai di Corazzo e di Trevino, di Mantova e di Pavia, di Romagnano e di Mualiantico. Fra essi spiccano le divise cachi della rappresentanza di Pocia, lo stabilimento siciliano di proprietà del Gruppo. L'arrivo del Duce è preannunciato da uno squillo di tromba e dal grido della folla. Mussolini scende dalla macchina e si rivolge direttamente all'ing. Burgo che Gli fa incontro. Poi, abbracciato mussolinianamente la cerimonia, sigilla sulla calce la pietra ove è stata posta la pergamena che Egli ha già firmato: la prima pietra del nuovo Municipio di Verzuolo. Visita quindi la Casa Littoria, mentre dalla piazza l'acclamazione del popolo non ha tregua e giunge a Lui con alto fragore.

Tra i modernissimi impianti

Di qui alla Cartiera il cammino è breve. Il Duce lo percorre tra le formazioni dell'Esercito e del Partito che Gli presentano le armi: sulle soglie delle officine Egli riceverà l'ardente saluto dei 2000 operai in tuta grigia schierati, salvo i battaglioni del lavoro, sul Suo passaggio. L'ing. Luigi Burgo Lo guida nella visita minuta. Il Duce sosta qualche istante di fronte a una grande scritta posta all'ingresso del reparto pastalegno: l'ing. Burgo Gli espone rapidamente le attinenze del Gruppo. Dieci stabilimenti cartari, due fabbriche di cellulosa, una di semicellulosa, sei di pasta meccanica, tre tenute agricole e dodici centrali elettriche della potenzialità di 50.000 Kw. La produzione di carta del Gruppo sale nel 1938 raggiunte un milione e 350.000 quintali di carta e un milione e 100.000 quintali di cellulosa; il complesso industriale Burgo occupa stabilmente oltre 10.000 persone. Mussolini inizia la visita dal modernissimo impianto per la produzione della pastalegno meccanica, impianto che è uno dei più grandi di Europa ed ha una potenzialità produttiva di 1200 quintali al giorno. Egli si sofferma con chiaro interesse di fronte alle macchine in azione di cui l'ing. Burgo Gli spiega il funzionamento e il compito: a fianco di ogni macchina vendente gli operai, immobili nel posto romano, Lo salutano.

Dalla pastalegno il Duce passa alla nuova centrale termoelettrica che ha una potenzialità di 20 milioni di kilowatt all'anno e che è alimentata integralmente. Gli comunica l'ing. Burgo, da carbone dell'Asia, carbone che il gruppo impiega nei suoi stabilimenti da prima delle sanzioni, in totale sostituzione di quelli strutieri. E' quindi la volta della sala delle continue e del reparto ove è in funzione la grande calandra per la carta giornale. E' questa la macchina, chiamatamela così, più spettacolare della cartiera di Verzuolo. La fabbricazione continua, lunga, valutiamo ad occhio, una settantina di metri, si distende mostruosa ed enorme, in una imponenza senza pari, sotto le alte gettate in cemento armato. Di metro in metro il processo industriale trasforma cellulosa e pastalegno in carta: all'inizio vediamo una materia molliccia stritolata nei cilindri; alla fine dai rulli lucenti esce il candido rotolo di carta. Mussolini, salito con l'ing. Burgo su una tribunetta che domina le macchine, guarda attento e visibilmente rapito questo prodigio meccanico: il capo della azienda accompagna con le parole il lento procedere della materia che si trasforma.

La gamba si conclude sulle ultime fasi della lavorazione della carta. In una sala casse bianche che serviranno il prodotto finito lo spingono le lontane destinazioni, Calcutta e Alessandria d'Egitto, Città del Capo e Rio de Janeiro. Le mete ove l'intelligenza dei dirigenti ha saputo trovare un mercato e uno sbocco. Prima di accomiatarsi Mussolini si degna ricevere in omaggio dall'autore un volume edito dal laboratorio sperimentale del Gruppo, trattante la teoria della cellulosa. Questo libro è la risultante di anni di studio e di esperienze dei dott. Mario Michele, figlio del grande economista da poco deceduto e che Mussolini ricordò come un amico nei lontani tempi della preparazione e della battaglia. Un altro volume Gli è pure consegnato dall'ing. Cattaneo dal titolo: « I minerali ». La visita qui ha termine.

Il Duce, prima di imboccare la strada di Cuneo, riavrà dalla moltitudine operaia un ultimo ferventissimo saluto: quindi sotto un cielo rischiarato sereno, sotto un pallido sole che lava dall'asfalto bagnato lunghe di vapori, via velocemente verso gli stabilimenti Cellit che sorgono alle porte di Cuneo. Questi stabilimenti, creati dalla Cartiere Burgo in collaborazione coll'Iri, sono tuttora in via di costruzione e daranno prodotti cellulosa tratta da materie prime nazionali. Gli impianti sono stati progettati per la produzione di 180.000 quintali all'anno ciascuno: Cuneo non capita che uno dei quattro che stanno sorgendo in Italia, a Chieti e a Finale di Reno e a Capua. Quello che il Duce tra poco visiterà sfrutterà il legno di pino e del castagno delannizzati; esso entrerà in funzione il prossimo anno. Le fabbriche è ancora un cantiere che rizza i suoi pilastri in cemento armato e presenta la consueta visione delle aree in costruzione. Qui l'Accademico Giordani guida il Duce di fronte ad un grande plastico che dà il panorama di quello che sarà quando compiuto industriale quando sarà finito: e brevemente comunica al Duce il programma del lavoro.

Il compiacimento del Duce

Siamo ormai a due passi dalla città fedelissima ove sulle grandi piazze fiancheggiate dalle antiche case una popolazione intera attende il Fondatore dell'Impero. Il Duce s'avvia rapidamente verso Cuneo. L'ultima ora piemontese di Mussolini sia per accogliere: l'ultimo saluto della nostra gente il Capo della nuova Italia l'avrà da quella eroica popolazione montana che da secoli dona alla patria, senza mercanteggiare, senza chiedere compensi, senza condizioni, eroismo e lavoro. Prima di lasciare le Cellit auguriamo che Mussolini ha colato esprimere all'ing. Luigi Burgo il Suo più vivo elogio per l'imponente spettacolo offertoGli dal complesso industriale di Verzuolo.

Angelo Appiotti

Il ringraziamento al Duce delle gerarchie novaresi

Novara, 20 maggio.

Dopo la visita del Duce alla città e alla provincia, S. E. il Prefetto e il Federale hanno inviato a Mussolini il seguente telegramma: « Raccogliendo le espressioni di vibrante commossa gratitudine che si alzano e si allargano eternamente da ogni parte di questa provincia, Vi ripetiamo ancora una volta « grazie o Duce » per il dono della Vostra presenza, che ovunque e sempre è il più caro e il più grande di tutti. La provincia di Novara che si è creata una vita nuova e una nuova anima, per merito esclusivamente Vostro, è pronta per Voi e con Voi a marciare in qualunque direzione, in pace e in guerra. — Prefetto Letta, Federale Paladino ».

Il Federale ha diramato agli Enti dipendenti, ai gerarchi e gregari un indirizzo di compiacimento per la collaborazione alla riuscita della grandiosa manifestazione al Duce.

Il Duce si avvia all'ingresso della miniera, acclamato dalle maestranze.

L'impareggiabile giornata di Cuneo

Un'impetuosa totalitaria adunata conclude il trionfale viaggio del Duce

L'imponente ammassamento della Forze Fasciste e del Popolo cuneese vibranti di entusiasmo in ascolto della ferrea e animatrice parola del Fondatore dell'Impero.

Mussolini e il Suo Popolo

La parola del Fondatore dell'Impero echeggia formidabile nel cuore della "provincia grande,, sollevando ondate di entusiasmo

(DAL NOSTRO INVIATO)

Cuneo, 20 maggio.

Un incendio di fiaccole di bengala e fiumi di freschi canti percorrono la città. Cominciano a partire le prime tradotte, i primi scaglioni di autotreni, stracarichi di folla della provincia grande. Nei bivacchi, negli accampamenti dei ventimila giovani fascisti, svelte fanfare alzano nell'aria un volo di squilli. La città non riposa: la città non tace. Ogni orario, ogni consuetudine sono buttati in aria, una sera tanto. La gente vuol cantare, la gente vuol concludere in letizia esplodente questa memorabile giornata della visita del Duce.

Cuneo ha presentato al Duce un inquadramento totalitario del suo popolo: quando Mussolini ha visto la folla sterminata stesa nella immensa piazza Vittorio Emanuele, e nelle due splendide vie che partiscono la città, ha certamente avuto l'impressione netta, precisa, che noi, cronisti di questo avvenimento abbiamo avuto: che tutta questa gente forma una insuperabile guardia alla frontiera.

« Si va oltre! »

Nel pomeriggio erano stati dati gli ultimi tocchi alla piazza, dove il Duce avrebbe parlato: due enormi grafici avevano addirittura coperto quattro palazzi, colle loro cifre strepitose: industria di Cuneo: 800 milioni di prodotti, 36 mila operai, 200 milioni di mercati annue, 1.600 milioni di chilovattora annui potenziali. Agricoltura: 93.067 aziende, un miliardo di produzione annua, 32 milioni di giornate lavorative per i lavoratori diretti della terra ed 8 milioni di giornate per i braccianti.

Contro il cielo, su imponenti trame di fili di acciaio erano stati ricamati gli emblemi delle formazioni alpine cuneesi: una baionetta, una stella alpina e il motto: « Di qui non si passa ». Un'aquila a volo spiegato sopra la leggendaria cometta e la granata, col motto: « Si va oltre! ». E poi il caratteristico giglio delle Camicie nere alpine del VI gruppo d'assalto del generale Montagna: « Da una parola in su: giù », che, nel linguaggio locale, vuol dire: picchiar subito e sodo. Un grande stendardo bianco-rosso ricordava il primo vittorioso assedio di Cuneo nel 1515: in lettere d'oro contro il celeste del cielo ricordava il motto di quell'epica resistenza: « Cunsum fide par Sagunto, virtute superior ».

Un altro motto splende in bronzo lucidato al centro del podio costruito a Cuneo, di dove il Duce parlerà: « Le città sono vuote la nazione invecchia ».

Con lento passo armonioso, con quel sapore tutto virgiliano che dal loro incedere promana, ecco le donne nello splendore dei costumi delle vallate. Quelle di Cortemilano d'Alba, in vesti rossofonce, fornetti di velluto nero, cappelloni di paglia, le quali recano in mano cestini di fragole e di ciliege primaticce. Quelle di Robilante con lunghi abiti di seta frusciante, le cuffie di pizzo e il miracolo degli ornamenti d'oro. Ma i giovani fascisti sono un esercito! Un esercito imponente! Sì, ai ventimila che stamattina erano negli accampamenti se ne aggiungono sempre nuovi battaglioni, nuovi battaglioni quadrati, marziali. E poi legioni e legioni di avanguardisti, legioni di balilla e poi i commoventi reparti di figli della Lupa, con le trecolle candide e quel loro passo che ricorda la tenerezza dei girotondi, la baldanza degli aquilotti. Nei battaglioni della Milizia, al comando del generale Montagna, sono schierati lungo il percorso in servizio d'onore con le truppe del presidio.

Il Duce è giunto a Cuneo alle 18. La sua prima sosta è stata al cantiere della Ceidit, dove sta sorgendo uno dei più grandi stabilimenti del mondo per la produzione della cellulosa: uno stabilimento che utilizzerà una materia prima tipicamente locale e precisamente: le essenze legnose del castagno defannizzato e del pino silvestre delle vallate cuneesi. Quest'opera costerà trenta milioni di lire, di cui ben otto milioni andranno in tante giornate lavorative ad oltre seicento operai.

Duemila aratri

Assieme allo stabilimento la società che lo ha ideato sta costruendo un imponente borgo di cinquanta case operaie con cento abitazioni, il quale, su un'area di cinquemila metri quadrati di fabbricati, darà un imponente respiro di cinquantamila metri quadrati di giardini. Così, questo complesso industriale realizzerà per gli operai uno dei più grandi sogni del Duce: quello di dare a ciascun lavoratore la sua linda e ridente casa e il verde gentile del suo giardino.

Il Duce si è brevemente intrattenuto con alcuni dei 150 operai rimpatriati dalla Francia, che hanno trovato in questa intrapresa un pane italiano, e che Lo hanno acclamato, assieme a tutto il complesso delle maestranze, con indicibile entusiasmo.

Dopo questo primo incontro con Cuneo, il Duce ha passato in rivista una teoria impressionante di carri agricoli. Quanti? Difficile precisare. Si credeva che lo sforzo organizzativo potesse farne affluire mille, e, invece, se ne sono presentati forse il doppio: taluni venivano dalle vallate più lontane ed avevano fatto una ventina di ore di strada. Carri cuneesi trainati da generosi buoi: per tutto sedile i bimbi e le donne portavano un aratro, un intreccio di vanghe; i gioghi erano infiocchettati di glicini languidi, di margherite oro e avorio, di rosolacci esplodenti, di tulipani amorosi, di gentili giaggioli inghirlandavano ogni carro, e quando il Duce è passato hanno dato una materia favolosa di petali che si è riversata sulla Sua macchina. C'erano anche, sui carri, bionde pannocchie, cesti colmi di raccolti di questi mesi. Gli uomini ostentavano ferrisimi le decorazioni al Valore, e molti avevano il cappello alpino e cantavano quella cara canzone: « Sul cappello che noi portiamo... ».

Sul ponte, che è come la porta d'ingresso a Cuneo, era stata elevata una colossale « M » scarlatta, con un orlo di stelle alpine di un metro di diametro. Mussolini è passato sotto questo arco trionfale tra le acclamazioni incandescenti della folla, mentre il rombo delle artiglierie sottolineava l'urlo lavorante di salute che centosessantamila persone elevavano al cielo. A passo d'uomo, la macchina ha percorso le vie della città: bella e nuova città che gli italiani dovrebbero conoscere assai di più: città nuova e, come poche altre, fasciata nello stile delle sue costruzioni, poichè proporzionalmente è quella cui il tempo di Mussolini ha dato il maggior apporto edilizio.

Intere strade, dietro siepi di Giovani Fasciste e di Giovani Italiane, erano riboccanti di donne e di decine di migliaia di rurali. Le dirigenti dei Fasci femminili calcolano che questa mobilitazione di donne fasciste della provincia di Cuneo, abbia toccato le quarantamila unità.

Ancora qualche campo di grano, madido per la pioggia intermittente, lambisce la città, tra le case moderne, fra i complessi edilizi monumentali, e mai giardino pieno di fiori è parso così degno di decorare una città tutta nuova e moderna, come questi campi di grano.

Parla il Duce

Le bande musicali, le fanfare, i cori, le grida incessanti della folla: una straordinaria sinfonia dell'entusiasmo che precede e segue il passaggio del Duce. L'imbocco del corteo di macchine, che segue quella di Mussolini, in piazza Vittorio Emanuele dà luogo a una manifestazione che è veramente degna di essere quella conclusiva di questo storico viaggio in Piemonte. Selve di berretti si levano e migliaia di mani liberano palloncini bianchi rossi e verdi che disegnano sulla lastra argentea del cielo un mutevole mosaico policromo.

Sul podio è apparsa l'insegna del Duce portata dai moschettieri, e poco dopo il Duce. « Eccolo! Eccolo! ». La folla immensa acclama, l'urlo fa onda sino alla periferia della città, rimbalza, si confonde ai canti, agli squilli, ai botti gravi dei cannoni.

Mussolini saluta la Sua gente e sorride. Il podio di Cuneo ha, come due ali, mastodontici cannoni pesanti: sono tre batterie che allungano le loro gole paurose al cielo. Ma con questo simbolo tonante della guerra nel centro della piazza è stato posto un preziosa aratro secolare su un carro arcaico e patriarcale di legno intagliato come un Quinsimo ricamo: simboli di pace. E suggestivo è il significato di queste cose, che vogliono ricordare come la nostra pace sia protetta da armi sicure e potenti.

Il Duce scambia qualche parola con il Ministro Starace. Sono dietro a Lui, sul podio, i Ministri Alfieri e Cobolli Gigli, S. E. Russo, capo di Stato Maggiore della Milizia, il Prefetto di Cuneo gen. Falcetti, il Federale Antonio Bonino, squadrista, il podestà avv. Olivero, squadrista, il Preside della provincia ing. Molineris, i generali dei Reali Carabinieri Cantù ed Odetti di Malcarengo, senatori e consiglieri nazionali della provincia. Salgono poi sul podio alcuni decorati al valore, che fanno scorta al labaro del *Nostro Azzurro* che già reca sulla pagina di seta il numero di 22 medaglie d'oro al valor militare. Il Duce altre due medaglie d'oro aggiunge a questa teoria che già testimonia un primato di valore della provincia di Cuneo tra tutte le consorelle italiane, mentre gli squilli si attenti ordinano il saluto alla folla e lungamente i battaglioni decorati al valore e i battaglioni di combattenti acclamano. E il Duce parla.

La gioia della folla, la rispondenza sua alle parole del Duce, non hanno adesso più limiti. Se durante il discorso le interruzioni, gli applausi, qualche espansione di canti hanno acquistato quando il Duce aveva fatto cenno di voler continuare, adesso, invece, tutto pare che sia superato, tutto pare che sia superabile. Ci sono centinaia di studenti del Gruppo Universitario Fascista che fanno ressa attorno al podio e con i quali il Duce intreccia un cordiale colloquio. I battaglioni della Milizia levano le armi in alto, levano le armi in alto anche i blocchi massicci di giovani fascisti e i combattenti salutano alla voce tuonando il loro *A noi!*

Finalmente il Duce scende dal podio, risale sulla macchina e inizia il giro di visite alle opere fasciste più eminenti di Cuneo e di inaugurazione di lavori che saranno portati a conclusione entro il prossimo anno.

Il Duce si reca anzitutto al costruendo nuovo palazzo degli uffici, dove il Vescovo, Mons. Rossi, benedice la prima pietra, che viene calata dopo che il Duce vi ha murato sopra, con alcuni colpi di cazzuola, il mattone fondamentale. Dopo questa cerimonia il Duce si intrattiene con il generale Tua, al quale domanda ragguagli sullo stato delle guarnigioni di frontiera e, salutato affabilmente S. E. il Vescovo di Cuneo, passa a visitare la Casa della Madre e del Bambino, una casa tutta linda e azzurra, tutta trasparenza di cristalli e tutta ricca di decorazioni, dove sono schierati molti piccoli, ai quali il Duce rivolge il Suo animo paterno accarezzandoli e domandando loro qualcosa. Durante questa visita, Mussolini destina 230 mila lire alle famiglie numerose di Cuneo.

Un gentile episodio

Dopo avere inaugurato i lavori del blocco edilizio dell'Istituto di Previdenza Sociale, il Duce si reca alla Casa della GIL. Qui i cori squilli del corpo di guardia salutano il Suo arrivo assieme a scrosci di mitragliatrice. Entrato nella casa dei giovani fascisti il Duce assiste a due tempi di pugilato ed esprime ai giovani atleti il Suo vivo compiacimento.

Una rapida visita il Duce fa alla Casa del Mutilato, dove la guardia d'onore era formata da uno schieramento di gloriosi mezzi di guerra che Lo hanno acclamato entusiasticamente. Mentre dalla Casa della GIL si recava, fra le acclamazioni di una folla compatta, enorme, alla Casa del Mutilato, il Duce ha visto una popolana che, in prima fila, reggeva in braccio due gemelli deliziosi, i quali battevano forte forte le loro manine e gridavano evviva. Fatta fermare la macchina, Mussolini è sceso, ha accostato la donna, le ha affettuosamente parlato, e quindi ha fatto per regalarle qualcosa. Ma Egli non recava danaro con Sè ed allora ha dovuto rivolgersi alla scorta e si è fatto dare una notevole somma, della quale ha beneficato questa madre, che era tutta commossa e felice.

Ma una visita particolarmente attenta e minuziosa il Duce l'ha fatta ad una istituzione esemplare del Fascismo cuneese: la Casa del Fascio femminile, dove il primo saluto Gli è stato dato da una frotta di balilla e di piccole italiane, che stendevano una ghirlanda di gerbanelle rare, annodate da rose vermiglie. Al primo piano un gruppo di stupende ragazze, negli sfarzosi e fantasiosi costumi da sposa delle valli cuneesi, Gli ha porto i doni di questa terra e di questo maggio: costumi di Limone, dagli sciallì inamidati, vesti di color celeste e sopravesti di mussola immacolata; di Roaschia, con strani cappelli e calze a strisce verdi; di Casteldelfino, di Castelletto Stura, di Moretta: questi ultimi un prodigio.

Pareva il quadro magico di un sogno: lo splendore delle ragazze, l'abbagliante eleganza dei costumi, la fragrante freschezza di quei canestri di viole, di fragole, di rose, di profumate mele, di teneri e biondi pulcini, che una bimbetta porgeva! Un sogno. Il Duce ha molto gradito quest'omaggio gentile ed è passato nelle altre sale della Casa, intrattenendosi colle dirigenti, e interessandosi delle varie attività del Fascio Femminile cuneese.

Il Duce si è anche recato alla Casa del Fascio, mentre una meravigliosa colonna di alfieri Lo salutava, levando in alto una palpitante onda di mille gagliardetti e bandiere delle organizzazioni della provincia cuneese. Dopo questa visita, Mussolini ha sostato attraversato la città: ancora l'entusiasmo della folla si è scatenato al Suo passaggio, ha rotto i cordoni, ha fatto ressa: ancora gli si sono levati i cori della guerra e della Rivoluzione, ancora le sillabe fatidiche del Suo nome sono state scandite da un urlo immane.

L'alto elogio

Sulla città, quando Egli sul treno presidenziale, è partito alle 20,45 dalla monumentale stazione creata dal Regime, s'era disteso lo splendore di una illuminazione fantasmagorica. Prima di salire sul treno, il Duce ha chiamato il Ministro Alfieri e gli ha ordinato di far annotare dagl'inviati speciali il Suo compiacimento ed il Suo elogio per questa adunata e per le opere che essa ha consacrate. Compiacimento ed elogio che è andato al Prefetto, al Federale, a tutte le genti cuneesi, di quella che è, e resterà, la provincia grande.

Ed anche il Segretario del Partito era raggiante per questa spettacolosa prova di forza data dal Fascismo di frontiera.

Il treno del Duce è passato sul viadotto. Ecco, è disceso nella valle. Alte si alzavano dalla città, sui tripodi giganti, le fiamme dei roghi di festa ed ogni albero aveva nel suo cuore un lume e splendeva, contro al cielo opaco, la limpidità dei riflettori: il terso candore del faro enorme, che s'alza tutto pavesato sul piazzale della stazione, faceva come una piattaforma di lancio alle lame di luce colorata.

Mussolini, certo, ha visto ancora per un lungo tratto questo saluto di luce che Cuneo Gli tributava, mentre nella notte la gente ripartiva lieta verso il fecondo lavoro del giorno nuovo.

Attilio Crepas

La visita agli impianti della cartiera di Verzuolo.

Elargizioni del Duce

Aosta, 20 maggio.

La ditta Olivetti ha offerto al Duce 250.000 lire, e il Duce ha distribuito la somma nel modo seguente: 100.000 lire all'Istituto delle case popolari di Aosta, cinquantamila lire alla G.I.L. di Aosta, 50.000 lire alla G.I.L. di Ivrea, 50.000 lire al padiglione Arnaldo Mussolini dell'Ospedale di Ivrea.

La Cassa di Risparmio di Ivrea ha offerto al Duce la villa « Panorama » nel Comune di Castiglion Dora, che il Duce ha destinato a scopi assistenziali.

Il Duce, in occasione della Sua visita a Cuneo, ha disposto le seguenti elargizioni:

Busca, Fondazione Mussolini lire 80.000; famiglie numerose lire 250.000; colonia della G. I. L. lire 500.000; Opera Maternità e Infanzia lire 200.000; refezione scolastica lire 200.000; per opere pubbliche lire 170.000.

Il Vicerè visita a Addis Abeba i lavori per la attuazione del piano regolatore

Addis Abeba, 20 maggio.

Il Vicerè ha compiuto una lunga e dettagliata visita ai lavori in corso per la costruzione di edifici e strade nel quadro di attuazione del piano regolatore di Addis Abeba. Quasi la totalità delle aree della nuova città sono già impegnate con prenotazioni e assegnazioni nelle quali trova largo posto, palese dimostrazione della fiducia nell'avvenire di Addis Abeba, l'iniziativa privata. Il risultato attuale delle prenotazioni ha indotto il Municipio a provvedere alla progettazione delle zone di ampliamento, collegate con quelle di immediata attuazione.

Stanno per essere appaltati i lavori per il Palazzo Municipale per un importo di circa venti milioni e tre chiese per due milioni. Tra le opere in corso, che sono tra quelle visitate dal Vicerè, il Municipio ha i lavori della scuola Benito Mussolini, i locali della GIL, il mercato rionale, oltre all'ampliamento di strade e la costruzione di piazze nel villaggio indigeno.

Parallelamente a queste opere compiute e in corso di compimento da parte degli Enti pubblici, assaantacinque concessionari stanno lavorando nel quartiere industriale, quindici nella zona commerciale, quaranta in quella residenziale e altrettanti nella zona operaia per un importo totale di circa cento milioni, sostenuto integralmente dai capitale privato.

Berlino in attesa di Galeazzo Ciano. Bandiere italiane e tedesche intorno alla Wilhelmstrasse.

Mussolini alla stazione di Trofarello, ultima sosta nel Piemonte.

CRONACA CITTADINA

TRIONFALE PASSAGGIO DEL DUCE A TORINO fra vampate di riconoscente amore

Mussolini reduce da Aosta e diretto a Cuneo - ricevuto a Chivasso il Prefetto e il Federale e l'appassionato omaggio dei fascisti del luogo - sosta per pochi istanti a Porta Nuova - La magnifica fiaccolata di ieri sera a Trofarello

Tutta la città ha ascoltato il discorso alla Provincia Grande

Una fortezza di cuori

Una nuova grande e imprevedu-ta gioia è toccata ieri al cuore di Torino; una gioia che ha avuto ali per correre ad annunciarsi ovunque, in un baleno: passa il Duce! Egli fa ancora dono alla città lasciata del Suo sorriso, del Suo saluto!

Una volontà sola

Torino tutta, tosto che la notizia s'è sparsa, s'è idealmente mobilitata per vivere questi fugaci preziosi momenti, per rinnovare al Fondatore dell'Impero l'espressione della sua gratitudine e della sua fede. Ciò è tanto più facilmente e spontaneamente avvenuto in quanto l'esultanza ospitale della città non aveva ancora conosciuto pause: come poteva essere altrimenti se il Duce era ancora in Piemonte, in quel Piemonte di cui Torino assomma e compendia fedelmente lo spirito guerriero e operoso? La formidabile rassegna di uomini e di opere che il Duce (inaugurava domenica scorsa fra noi, la più perfetta consacrazione che, dopo sette anni di assenza, Egli ha intrapreso di questo ferreo fascismo subalpino che natura ha provvidamente messo a sentinella avanzata della Patria, sono continuate, su un ritmo infaticabile, quello che Mussolini imprime ai suoi incontri col Popolo, in tutti questi giorni, e così continuando hanno trovato nel cuore della Città Sabauda una ripercussione profonda, di intimo geloso orgoglio.

E' questo fremito di compartecipe gioia, di indivisa riconoscenza, che Torino ha ieri detto al Duce e che certo Gli avranno dato una gioia di più, e ribadita una certezza: essere il Piemonte dal primo all'ultimo dei suoi uomini un solo compattissimo esercito che così in pace come in guerra intende obbedirGli sino alla vetta dei supremi sacrifici; essere il Piemonte, dalla sua capitale al suo più umile villaggio, una fortezza inespugnabile d'italianità e di fascismo, e il suo lavoro una ricchezza che non sarà per mancare mai alle necessità della Patria imperiale.

Uno cerimoniale, uno di mente e di cuore, questo ordito pompa piemontese, che sulle più alte tensità dell'entusiasmo, superandosi ogni giorno, ha modulato al Duce tutto il suo amore e la sua fedeltà. Ciascuno venuto ha parlato per tutti; ciascun centro è stato di volta in volta il Piemonte, ha messo in nuovi una qualità, un vanto di nostra gente. Ecco perchè ciascuna tappa del trionfale viaggio ha inciso nel cuore di Torino, prima depositaria delle virtù del popolo piemontese, un segno indelebile di materna fierezza.

Sempre con noi

Ecco perchè, idealmente parlando, l'ospitalità di Torino al Duce gloriosa è continuata ininterrotta per una settimana: è continuata nella tua, popolo ardente del Monferrato, nella tua, popolo della Val di Susa granitica nella fede come le montagne che fedelmente guardi e conservi inviolabili, con la vostra, Alessandria industre nelle opere della guerra e della pace, Casale cittadella inespugnabile di eroismo squadrista, Vercelli rurale e guerriera, madre di eroi, Biella quadrata roccaforte di potenza autarchica, Novara ardente nella fede e infaticabile nell'opera, Ivrea regale, alfiere secolare d'italianità, Aosta ferrea e romana da cui il Duce ha esaltato quell'antico spirito militare dei piemontesi che è oggi patrimonio comune di tutti gli italiani e che li permette di guardare trionfalmente al futuro». Cuneo forte tenace costruttrice che hai degnamente meritato l'onore della dimostrazione conclusiva, da te portata all'altezza di un'apoteosi; e finalmente nella vostra, uomini donne e bambini di tante città, cittadine, paesi, villaggi e casinali, che in obbedienza a un richiamo potente siete accorsi al Suo passaggio e più bello ancora di quello naturale Gli avete offerto alla vista un paesaggio morale di fede e dedizione.

Viaggio trionfale e a noi stessi rivelatore. Chè non v'è per un popolo occasione migliore per esprimersi, per dare la portata esatta della propria forza spirituale, che quella offertagli dalla presenza di Mussolini. L'occasione mancava da sette anni. Finalmente venuta, il Piemonte ha dato di sè, del suo volto fascista e guerriero una visione incomparabilmente bella e salda. Anche di questo, di questa meglio sentita coscienza, di questa a noi stessi rivelata magnifica tempra nostra, Torino ha voluto ieri, volgendo il memorabile viaggio al suo termine, rendere grazie per tutti al Duce, nei pochi ma grandi e indimenticabili momenti che è durata la Sua sosta fra noi.

Il Duce riceve l'omaggio delle autorità.

Sette indimenticabili minuti

L'ardente manifestazione che ha accolto il Duce al Suo passaggio si è svolta nella stazione di Porta Nuova che è diventata per un istante il cuore della città, il luogo a cui la popolazione ha guardato, ha pensato per quella breve ora fatta di attesa e di desiderio, per quei pochi minuti di entusiasmante gioia. Nell'interno della stazione era stata disposta una siepe fiorita che correva lungo la pensilina dinnanzi alla quale si sarebbe fermato il treno. Un tappeto rosso copriva il selciato, mentre le colonnine che sostengono il tetto della pensilina erano avvolte con drappi tricolori. La stazione si presentava così con un aspetto festoso; ciuffi di oleandri e di ortensie mettevano una nota di colore tra i trofei delle bandiere in quel tratto in cui si presumeva che il Duce avrebbe sceso dal treno presidenziale.

Prestava servizio d'onore una Compagnia del Primo Reggimento Genio con la bandiera; a fianco era una Compagnia di Giovani Fascisti in armi. Scortati da un manipolo di Milizia e da una rappresentanza di feriti fascisti, che indossavano la camicia nera recuperata dal giallo-rosso della Scuola Littorio, erano il labaro della Federazione Fascista, il gagliardetto del Fascio di Torino ed il labaro dell'Associazione Famiglie Caduti Feriti e Mutilati per la Causa. Seguivano poi le schiere degli Squadristi, tutte le autorità cittadine e le gerarchie della Federazione. Sulle altre penisine della stazione, mentre i binari erano tenuti sgombri in modo da permettere una buona visibilità, erano le rappresentanze dei Gruppi Rionali, della G.I.L., dei Fasci femminili. Si notavano anche le belle schiere degli universitari del G.U.F. che indossavano la Camicia nera e il berretto goliardico.

Accolto con gli onori dal suo alto grado è giunto S. E. Russo, Capo di Stato Maggiore della Milizia, accompagnato dal generale Brandimarte, comandante della I Zona, e da altri ufficiali della Milizia. Erano presenti nella stazione il Comandante del Corpo d'Armata, il Podestà, il Preside della Provincia, gli alti Magistrati, il Rettore dell'Università, gli alti Comandi dell'Esercito, dell'Aviazione, dei Carabinieri, della Milizia, una foltissima rappresentanza di ufficiali di tutte le Armi e molte altre personalità di ogni campo dell'attività cittadina, con a capo i senatori, i consiglieri nazionali, rappresentanti delle organizzazioni sindacali e i reggenti di tutte le altre istituzioni della città.

Il bacio al gagliardetto di Chivasso

Frattanto il treno che che doveva portare il Duce a Torino aveva fatto sosta a Chivasso, ove si trovano S. E. il Prefetto e il Segretario Federale che portavano al Duce l'espressione dell'ardente attesa di Torino anelosa di riaverLo, sia pure per pochi minuti, di rivederLo anche una volta sola nella Sua breve sosta. Tutta la popolazione di Chivasso, memore delle indimenticabili ore vissute in occasione della visita ufficiale del Duce a questo centro della provincia, era accorsa per attendere l'arrivo del treno presidenziale. Drappi e tricolori decoravano la stazione nella quale erano schierate la Camicia Nera di questo antico e glorioso Fascio, mentre una compagnia d'onore del 36.o Fanteria con fanfara prestava servizio, unitamente a reparti di Avanguardisti moschettieri. Appena il treno è giunto si è levata alta ed imponente dalla folla l'invocazione al nome del Duce, che è subito apparso al finestrino ed è poi sceso.

E poichè due lupacchiotti erano in prima fila ad inneggiare a Lui con le loro fresche e giovanili voci, il Duce, con uno di quei gesti paterni che Lo contraddistinguono, ha voluto chiamarsi a baciarli. Poi ha percorso il fronte dello schieramento e giunto dinnanzi al vecchio gagliardetto del Fascio, presone un lembo, lo accostò alle labbra baciandolo, mentre dalla folla si levavano altissime le acclamazioni esprimenti la riconoscenza dei fascisti di Chivasso per questo Suo gesto che rimarrà indimenticabile nel cuore di coloro che hanno avuto la fortuna di essere presenti al fatto. Il Duce ha voluto sostare alcuni istanti con gli Squadristi, ricevere l'omaggio di fiori presentati da bimbi unitamente ad un cofanetto di nocciuole, la specialità chivassese, che Egli ha gradito assaggiare subito. Poi ha voluto che il Prefetto e il Federale di Torino salissero nel Suo scompartimento ed ha compiuto con essi il viaggio fino alla città sabauda a fianchissima.

Il grido dell'anima torinese

Non appena il treno è apparso nella stazione di Porta Nuova alle ore 13,36, dall'imponente assembramento della folla ha echeggiato sotto la vasta volta della stazione altisonante il grido si acuto, espressione la fede, l'amore, la devozione, la riconoscenza di tutto il popolo di Torino per il Fondatore dell'Impero. Ciel un balzo giovanile il Duce è sceso dal treno e subito si è travato avvolto nell'ardente fiamma dell'appassionata invocazione che gli Squadristi in prima fila rivolgevano a Lui, quegli Squadristi che per primi hanno avuto il privilegio di credere in Mussolini e di tutto osare e di assai combattere per il trionfo della Causa Rivoluzionaria.

Naturalmente i privilegiati erano quelli delle prime file, quelli che Lo hanno potuto vedere avanzare col Suo aperto e lieto sorriso nel volto, quelli che hanno potuto godere dello sfavillare dei Suoi sguardi, quelli che han hanno perso un solo gesto di Lui compiuto. E già si sa che anche in pochi minuti la cronaca che riguarda il Duce può segnare molti e molti episodi tutti egualmente significativi. Ma tra questi episodi uno vogliamo ricordare che più e meglio parla al cuore del popolo della Sua bontà. Insieme ad un gruppo di allieve dell'Istituto per le Figlie dei Militari presenti in piccolo ma non meno entusiasta e clamoroso manipolo era fra le prime una bimba che guardava Lui con occhi velati dal pianto. Nel cuore di quella bimba il passaggio del Duce certo suscitava ondate di commossi ricordi ed una ineguagliabile fierezza per essere la orfana di una Medaglia d'oro caduto in Spagna.

Il Duce vede la piccola — si chiama Ida Tenaglia ed ha nove anni — evidentemente la riconosce poichè si avvicina a lei, si china a parlarle e l'accarezza. Quella bimba fu per volere del Duce ospitata nel collegio delle Figlie dei Militari ove sarà allevata nel ricordo dell'esimio patriota, e nei più alti sentimenti patriottici.

Poi il Duce continua a passare in rassegna le formazioni fasciste, ritorna indietro ripercorrendone il fronte, si sofferma a salutare la bandiera con quel Suo gesto inimitabile, ed alle ore 13,45 sale nella vettura presidenziale. Le autorità Lo salutano con il braccio teso nel nobile gesto romano e la folla acclama, acclama, acclama.

Ancora a Lui giunge il grido appassionato incontenibile dal popolo di Torino, di questa città fascistissima che ha l'onore di presidiare un tratto di frontiera della Patria, di questa città che nel Suo nome è pronta ad ogni battaglia ed è sicura di raggiungere sempre la vittoria.

Duce! Duce! Duce!

Con incontenibile entusiasmo i torinesi hanno seguito alla radio la grande manifestazione di Cuneo

Con quale cuore i torinesi hanno aspettato ieri sera dinnanzi agli altoparlanti di poter ascoltare la parola del Duce!

La Federazione fascista aveva ordinato che presso tutti i Gruppi rionali fossero disposti gli altoparlanti ed aveva provveduto a farne collocare anche in piazza Carlo Alberto onde permettere un notevole ammassamento di folla in un luogo centrale della città. Anche il nostro Giornale aveva fatto funzionare il suo impianto radio nella Galleria de *La Stampa* ove si è radunata una imponente folla. Ma dappertutto, si è detto, ove si sentissero squillare da una radio le note degli inni patriottici che sono stati trasmessi prima del discorso del Duce, ivi accorrevano frotte di cittadini.

Certo per tutti i Piemontesi, per i Torinesi in particolare, quelli vissuti ieri sera sono stati momenti di orgogliosa fierezza. L'opera del Piemonte, la sua passione italica, la sua provatissima fede sono state additate dal Duce a tutti gli Italiani. I Piemontesi sono grati al Duce di questo nuovo riconoscimento e come sempre la loro gratitudine esprimono ed esprimeranno con le opere concrete, con la materiata volontà. Essenzialmente quanto il Duce ha detto sull'autarchia ha entusiasmato i Torinesi che sono fierissimi di essere antesignani nel movimento autarchico ed essere anche in questo vitalissimo settore dell'attività nazionale i pionieri, i precursori, gli indicatori della nuova mèta e delle nuove conquiste. Ma ciò che ha suscitato nel cuore dei Torinesi i più alti, ardenti moti del cuore sono state le parole conclusive del formidabile discorso del Duce: 45 milioni di italiani; 10 milioni di soldati ed una volontà sola. Il profondo significato di queste parole giunte a ogni città d'Italia si può capire in questa Torino che ha dato il sangue, il ferro, l'oro per la unità della Patria, perchè l'Italia diventasse, com'è oggi, una volontà sola.

A Trofarello

La gran voce del popolo: Ritorna! Ritorna presto!

A Trofarello, che ben a ragione può considerarsi una propaggine della nostra città, il Duce ha avuto ancora ieri sera l'ultimo saluto di Torino fedelissima. Le case erano tutte deserte, perchè tutta la popolazione si era radunata alla stazione in attesa del passaggio del Duce.

Oltre 1500 persone erano schierate dinnanzi agli edifici, lungo la linea ferroviaria: Camicie Nere, Giovani e Donne fasciste, tutte le organizzazioni della G.I.L.; operai e operaie degli stabilimenti conciari, di liquori e delle fabbriche di fiammiferi locali. Perfino un gruppo di suore, le «Figlie della Consolata», capeggiate dal parroco can. Fraire, erano allineate con gli altri. Tutti gli edifici erano pavesati di tricolori e di stendardi coll'emblema del Fascio. Anche dai pali di sostegno della tramvia elettrica sventolavano drappi tricolori.

Disciplina esemplare, ma entusiasmo fervidissimo.

Ad attendere il passaggio del Duce erano S. E. il Prefetto, il Federale, il Questore, il Preside, il Podestà di Trofarello conte Painzai, l'ispettore di zona Gilardini, ed un gruppo di gerarchi. Sulla banchina d'arrivo al posto d'onore erano schierati gli Squadristi.

Alle 21.50 il treno è entrato nella stazione: il grido di «Duce! Duce!» si è alzato altissimo. D'un tratto il lungo fronte su cui era schierata tutta la popolazione di Trofarello è diventato fiammeggiante: le torce sono state accese in un attimo e il Duce, che al finestrino della vettura salutava sorridente, ha abbracciato il magnifico spettacolo di quella mobile luminaria, che sottolineava le acclamazioni di ardente passione del popolo.

Ricevuto l'omaggio del Prefetto, del Federale, del Questore e di altre personalità, il Duce è sceso e, attraversati i binari, è andato verso la popolazione. Un Figlio della Lupa, Renato Pennucci, gli ha teso un fascio di fiori dicendo: «Trofarello Vi offre tutto il suo cuore». Il Duce ha accarezzato il bimbo e lo ha baciato, poi per due volte è passato sul fronte di schieramento. Alla luce delle torce, quei volti raggianti di felicità presentavano uno spettacolo magnifico. Davanti alle numerosissime masnade rurali il Duce si è soffermato compiaciuto, e così pure dinnanzi ai bimbi.

Ritornato sulla pensilina, il Duce ha passato in rassegna gli squadristi, poi li ha chiamati attorno a Sè ed ha acconsentito a farsi fotografare insieme con loro. Subito dopo sono fioriti i canti della Rivoluzione.

Il Ministro Segretario del Partito, che aveva accompagnato il Duce unitamente al Prefetto e al Federale nella rassegna alle forze fasciste di Trofarello, univa la sua alle voci degli squadristi. Ad un tratto il Duce ha fatto segno di tacere poichè voleva udire il canto che si elevava dal gruppo di Balilla e Figli della Lupa. Poi impetuoso tuonava il grido di «Duce, ritorna!» «Duce, ritorna presto!».

Il Duce, al finestrino della vettura, il braccio alzato nel saluto romano, sorrideva mentre il treno si avviava lentamente.

Il lieto successo della festa alla «Pro Pueritia»

Ieri all'Istituto «Pro Puerilia» in corso Massimo d'Azeglio 26 si è svolta dalle ore 15 alle 19,30 l'annunciata festa di beneficenza. Il Comitato promotore aveva allestito diversi banchi di graziosi oggetti, indumenti per bimbi, fiori, giocattoli, ecc. il cui ricavato sarà devoluto a scopi benefici. Alla vendita, presieduta dalla marchesa Clara Ferrero Ventimiglia Nasi, coadiuvata dal presidente conte Filippo di Sambuy, dalla signora Stropeni e dalle elette dame patronesse, ha arriso il più lieto successo di pubblico e vendite. Fra le numerose dame intervenute era pure la signora Giovara, consorte del Podestà.

IL NITOR
sottoposto ad analisi
R.° POLITECNICO DI TORINO
Analisi Chimiche Industriali.
RISULTATO DELL'ANALISI
1° Lavaggio con acqua per 6 ore: solidità 100/100
2° Immersione in soluzione di sapone al 10% per un'ora e lavaggio con acqua: solidità 100/100
3° Immersione in formaldeide 5gr. per 6 ore, temperatura 60° C. lavaggio con acqua: solidità 100/100
4° I campioni sono stati sottoposti per 18 giorni ai raggi solari: solidità 100/100
NITOR
prima tappezzeria in carta lavabile inalterabile raccomandata dagli architetti italiani.
NITOR
pittura smalto opaco lavabile inalterabile adatta per interni ed esterni di case, abitazioni, uffici pubblici, banche, scuole, androni, scale, ecc.
Tinte purissime e inalterabili.
Aspetto vellutato e luminoso.
Vendita diretta dalla Fabbrica Torino: v. M. Cristina 125 c. Dante
Roma: via Capo le Case 28/30.
Napoli: via Depretis 15/17.

da BIANCHI
Ingresso libero
dalle vie XX Settembre e Viotti
I PIU' RICCHI ASSORTIMENTI di Torino nelle GHIACCIAIE
Ghiacciaie in cristallo, lacate bianche, modelli di lusso e correnti creazioni delle migliori marche nei tipi più moderni. Gelatiere.
Prezzi: da L. 175 a L. 850.
Armadi e casse zincate. Transparacco e Tendalacco per riparare abiti e pellicce dalle tarme.
NEGOZI CENTRALISSIMI AFFITTANSI
con speciali facilitazioni per periodo iniziale.
Rivolgersi: via Arcivescovado 1.
UN ABITO QUALUNQUE
ve lo può confezionare un sarto qualunque; però se desiderate un abito impeccabile ed elegante dovete rivolgervi al sarto di classe
BOSSU'
Giacche sportive da L. 229
Pantaloni su misura da L. 90
Via Stampatori 21, via Rodi 7

Bollettino demografico
20 Maggio 1939-XVII

Nati vivi	36
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	2
Morti	22
Matrimoni trascritti	10

STATO CIVILE

Ago Ludovica m. **Tana**, a. 76, da Torino, casalinga, v. Gioberti 58 — **Mutta Ulderico** fu Pietro, a. 56, da Pinerolo, pensionato, v. Rossini 1 — **Cappello Margherita** v. **Marra**, a. 80, da Villastellone, casalinga, v. Ivrea 35 — **Zanobetti Renzo** di Ulisse, a. 15, da Torino, studente, c. Inghilterra 25 — **Roberti Ortensia** v. **Peretti**, a. 80, da Ricaldone, casalinga, c. Silvio Pellico 16 — **Segre Benvenuto**, a. 56, negoziante, v. Nuvoli 16 — **Ajetti Giovanna** m. **Uga**, a. 56, da Vercelli, pensionata, v. Leyni 92 — **Bertieri** Lia di Felice, a. 5, da Torino, viale Enrico Thovez 57 — **Alberto Maria Maddalena** m. **Bossone**, a. 53, da Vigone, casalinga, v. Issiglio 25 — **Facchini Attilio** di Vincenzo, a. 23, da Colonnella, contadino — **Bertolino Giovanna** m. **Colmondo**, a. 39, da Ivrea, operaia — **Foi Lucia** m. **Brusa**, a. 65, da Palazzolo Vero, casalinga — **Fidelio Angela** m. **Chiarotti**, a. 66, da Scalenghe, pensionata — **Vassia Maddalena** m. **Barberis**, a. 25, da Candia Can., portinaia — **Olivero Angela** v. **Biga**, a. 75, da Torino, casalinga — **Malandrino Giuseppe** fu Pietro, a. 59, da Torino, pensionato — **Massimello Giovanni** di Giuseppe, a. 35, da Trino Vere., impiegato — **Molina Domenico** fu Luigi, a. 34, da Schenectadville (U.S.A.), commerciante — **Corini Alessandro** fu Francesco, a. 75, da Vinchera, pittrista — **Anrizzo Bice, Ester**, 18 Oltre Batt., a. 63, da Sone, impiegato — **Miraglio Giovanni** fu Francesco, a. 65, da Torino, caffettiere — **Bonito Emilio** fu Antonio, a. 77, da Torino, elettricista.

Seguendo la Cronaca

Contro le tarme e le loro devastazioni BIANCHI vi offre
ogni miglior tipo di difesa.
Tendalacco, Transparacco
Casse zincate, Armadi zincati.
Ingresso libero
dalle vie XX Settembre e Viotti.

Spettacoli cinematografici
VITTORIA: «Nulla sul serio» (Ente) C. Lombard, F. March, Connelly.
AMBROSIO: «Pel di carota» con Robert Lynen e Harry Baur.
CORSO: «L'adire di donne» con Annie Ducaux, Jules Berry, Jean Max.
AUGUSTUS: «Un ruo famoso, Vanel.
CHIABELLA: «Animali parzie e Comp. Rivista Viviana Bari canora ri(stal).
V. EMANUELE: «Tre valanti, Presnay».
BALBO «Rivalità senza rivali» con Evalin Knapp, Parnel Pratt, Ultime.
STATUTO «Ragazze sole» con Daniella Darrieux e Carl, ed, Rieney, Ultime.
ALFI: «Ciel sei tu?» M. Davis, Crotta.
NAZIONALE: L'avventura di Lady X.
MAFFEI: Signora di Montevarie e Riv.
MASSIMO: «Vomini coraggiosi» con Richard Arlen, Barry Mackay, Ult.
ELISEO «Notte giallia, Ultimo giorno.
COLOSSEO: «Inciuani noi» (3), Anori e «Espaha una, grande, libra».
ITALA Giarinessa grande Imperatrice.
TORINESE: «La grande Imperatrice».
FORTINO: «Quella certa età» e Var.
PIEMONTE: «L'orgoglio della Legione».
AUGA: «Il diavolo e femmina» e Var.
REGINA «Una moglie ideale, Harding.
ITALIA: «Bamo capito un anno».
V. VENETO «Io sno padre», Malfagliati.
IMPERIALE: «Biancaneve e i 7 nani».
RADIUM Le due madri (Le Mes) e Var.
SOCIALE Una scuzzese Corte fran Ran.
SELCIO: «Ai vostri ordini, signora».
Italiano, Odeon, 25: Incantiamo l'amore
VINZAGLIO «Ribellati d'inghilterra».
PORTA NUOVA: «Allora la sposo lo».
PRINCIPE Ed ora spostamenti, Howard.
SAVOIA: «Via della taverna 33».
REX: «Vorrei volare!», Successo di Darrieux, G. Formby, Ultime repliche.

Oggi al BALBO ultime di
RIVALITA' SENZA RIVALI
gaia commedia briosamente interpretata da *Evalin Knapp, Parnel Pratt.*
Domani al BALBO
la *Luce* presenterà
ALLARME A GIBILTERRA
il *più grandioso successo drammatico dell'annata*, l'appassionante film d'amore, d'eroismo, di mistero, che si svolge nella suggestiva cornice equivoca dei locali notturni di Tangeri e nel munitissimo e vigilato porto di Gibilterra.
ALLARME A GIBILTERRA
è un film diretto da *Fedor Ozep* e superbamente interpretato da
Viviane ROMANCE
affascinante «stella» del «Batalon» di Tangeri, e da
Erich VON STROHEIM
cinico e sinistro avventuriero internazionale.
Altri noti interpreti sono: il simpatico *Roger Duchesne*, la deliziosa *Yvette Lebon* e *Abel Jacquin*.
Oggi ultime al REX
di *VORREI VOLARE!*
il film dalle centomila risate, la rivelazione di *Formby*, comico inglese più forte di Crick e Crock.
NAZIONALE: ultimo giorno
di: L'AVVENTURA DI LADY X
con Marie Oberon (a colori)
Domani: «Scacco alla regina»

Il saluto del Duce alla Bandiera del 1° Reggimento Genio di sui una Compagnia era schierata a Porta Nuova in servizio d'onore.

LA FINE DELLE ILLUSIONI

L'attenzione inglese spostata verso le realtà denunciate dal Duce

Londra, 20 maggio.

L'annuncio che il Duce avrebbe parlato nella serata d'oggi a Cuneo ha acuito l'attenzione e l'aspettativa dei circoli giornalistici e politici londinesi, nei quali da qualche giorno si attendeva che il Duce parlasse ancora una volta, alla conclusione della Sua visita al Piemonte e delle ispezioni alla frontiera alpina d'occidente.

Invero l'attenzione dei circoli londinesi non s'è mai allentata, nel corso di tutta la settimana: ancora stamane un giornale, il «Mail», rilevava come «il nuovo giro d'ispezione compiuto dal Duce alle opere fortificatorie sulla frontiera verso la Francia, rappresenta uno dei più salienti ed interessanti elementi della situazione internazionale». Questa particolare ed esplicita osservazione del giornale citato è confermata implicitamente ed implicitamente avallata dalle ampie e particolareggiate cronache e dai vistosi titoli della visita del Duce alla frontiera di Aosta, cronache nelle quali si dà speciale rilievo alle ardite manovre di roccia eseguite dalle truppe di montagna.

Il «punto e basta»

La notizia che il Duce avrebbe tenuto un discorso stasera è stata accolta a Londra verso la metà della mattinata ed i giornali meridiani e pomeridiani in tutte le loro edizioni hanno richiamato con vistosi titoli l'attenzione dei lettori sull'avvenimento. La Casa del Fascio si era affollata di connazionali, riunitisi intorno ad un potente apparecchio radio ricevente, che hanno ascoltato con entusiasmo irrefrenabile la parola di Mussolini. Fra i connazionali, moltissimi piemontesi, i quali hanno unito la loro voce ai canti alpini che venivano dalla lontana piazza cuneese.

I giornali della sera sono usciti in successive edizioni straordinarie recanti il testo del discorso trasmesso a massima velocità dai corrispondenti delle agenzie giornalistiche, i quali sono andati telefonando la traduzione del discorso mentre ancora il Duce parlava: una di queste agenzie è riuscita a battere quello che senza dubbio è un primato di rapidità: alle sette meno dieci il discorso era ormai ricevuto, tradotto e trasmesso in testo integrale negli uffici dei giornali: questo è detto soltanto per dare un'indicazione dell'altezza e dell'importanza attribuite alla parola del Duce.

Quanto alle reazioni londinesi, c'è, per ora, poco da dire: tuttavia pare chiaro che l'ammonimento del Duce alle democrazie «mi chiuderò nel silenzio parlerà, se necessario, il popolo» ha prodotto profondissima impressione. Che l'ammonimento sia piaciuto non si può dire. Agli inglesi piace discutere un po' per il loro carattere, un po' per guadagnar tempo. Agl'inglesi piace compromettere e, messi di fronte al «punto e basta» di Cuneo, messi di fronte all'avvertimento che potrà parlare il popolo — un popolo del quale anche qui finalmente si è misurata la forza — essi vedono spuntarsi una delle loro armi preferite.

Soltanto ieri, ai Comuni, capo dell'opposizione e Capo del Governo hanno riconosciuto che bisognava pur fare qualcosa per la distribuzione delle risorse coloniali. Ma a parte che se ne discuta ai minimi, l'ammonimento di cui si è detto a che sarà sfruttato dai giornali di domattina con i titoli più sensazionali è stato preceduto nelle parole del Duce da una affermazione che Londra ha giudicato come la chiave di volta non solo del discorso e non solo di tutta la polemica sulla situazione internazionale ma addirittura della pace del mondo. Perchè la pace di cui ha parlato Mussolini — a Londra lo si è capito bene — è la pace con giustizia, quella pace che vuole l'Italia e alla quale in un modo o nell'altro si dovrà giungere. Molto notati i due aggettivi nettamente affibbiati alle democrazie «conservatrici e reazionarie»; quelli che guardano alle parole pronunciate dai grandi. Uomini di Stato vedono in questi aggettivi un riflesso della bilicante situazione diplomatica creata intorno a penose controversie, alle conversazioni fra uomini in tuba e quelli con il berretto dalla stella rossa.

Impostazione realistica

Si può dire che il discorso di Mussolini — una dozzina di minuti soltanto — ha decisamente spostato l'attenzione generale europea e quella specifica londinese dalla tira e molla fra Londra e Mosca con relative code parigine e ginevrine e l'ha portata su un piano realistico. L'impostazione dei problemi internazionali quale è stata data dal Duce è ormai chiara a Londra dove non si rinuncia mai alla speranza di giungere a soluzioni negoziate e alcuni di quei circoli che amano definirsi diplomatici esprimevano stamane fra molti e molti commenti al discorso del Duce l'opinione che Mussolini abbia inteso lasciare ancora una porta aperta giacchè — ragionano — fra questo momento in cui il Duce ha dichiarato di chiudersi nel silenzio, e quello in cui se necessario parlerà il popolo italiano intercorre un lasso che per naturale funzione dovrà essere riempito dall'azione della diplomazia.

Opinione questa da non buttare a cestino ma su di essa né agli inglesi né ai loro amici converrà costruire dei castelli di illusioni. Ormai nessuno può farsi illusioni. L'opera delle Cancellerie potrà servire solo se le intenzioni con cui esse affronteranno l'angoscioso e premente problema del mondo saranno serene, concrete, fattive; perchè se le promesse dovessero servire come nel 1815 e cento altre volte più tardi unicamente a prendere tempo, il blocco che si estende dal Baltico all'Oceano Indiano saprà come comportarsi. E il monito del ministri di Cogne in questo momento è stato inteso dal mondo.

Londra ha vissuto questa settimana seguendo ogni mossa del rapido e diritto procedere della politica dell'Asse; grande evidenza è stata data dai giornali al viaggio del conte Ciano.

La pendolante questione delle garanzie e delle alleanze ha offerto oggi poca cronaca. Lord Halifax è partito per Ginevra con relativa scorta sulla sosta a Parigi dove si è intrattenuto con il collega Bonnet il quale gli ha illustrato il nuovo piano di compromesso escogitato da Parigi per superare la fase delle divergenze anglo-russe. Si sa che Mosca chiede una alleanza completa e formale almeno a tre. Si sa che Londra non vuole alleanze ma l'impegno della Russia di intervenire a favore delle nazioni garantite dall'Inghilterra quando questa e la Francia intervengano. Secondo il collaboratore diplomatico del «Sunday Times» il piano francese nella sua ultima edizione consisterebbe in una alleanza fra le tre Potenze democratiche funzionante solo nel caso in cui una delle tre firmatarie fosse direttamente aggredita. Essa però sarebbe accompagnata da una formula mercè la quale se uno degli Stati garantiti da una o l'altra delle Potenze contraenti fosse attaccata tutte e tre le contraenti dovrebbero intervenire. Londra che ha rifiutato la zuppa moscovita si adatterà a trangugiare questo pan bagnato parigino? Se sarà così non si potrà più dire che agli inglese non piace la zuppa di rane — anzi di rospi.

Leo Rea

La firma dell'accordo economico fra Reich e Lituania

Zone franche a Memel

Berlino, 20 maggio.

Alla Wilhelmstrasse si è firmato oggi, tra il Ministro degli Esteri del Reich e il Ministro degli Esteri lituano Urbasys, un accordo economico, per cui duravano da settimane le trattative, e che è la conseguenza necessaria della cessione di Memel al Reich. Le trattative, che erano state condotte con ogni spirito di amicizia e di conciliazione di interessi, si sono concluse nel più felice dei modi. Si è regolata fra l'altro la questione del porto franco a cui la Lituania ha diritto a Memel in forza dell'atto di cessione. Si è convenuto che la Lituania gudrà a Memel, per ora, di due zone dell'attuale porto con tutti gli impianti; per l'avvenire è previsto un porto franco per la Lituania a tre chilometri a sud della città. Rimangono ancora da regolare fra i due Paesi alcune questioni di transito che saranno risolte con trattative imminenti.

Anche a proposito della conclusione di questo accordo, si fa rilevare la sincera, lealе volontà d'intesa con i suoi vicini che anima la politica tedesca.

Palestina e Siria

Gli arabi accusano d'inganno Inghilterra e Francia

Il Governo di Cairo comunica a Londra che Arabia Saudiana, Irak ed Egitto non approvano le decisioni inglesi

Cairo, 20 maggio.

Continuando ad occuparsi del problema palestinese il *Mokattam* scrive che l'Inghilterra dopo molte incertezze e dopo aver tentato di soffocare il movimento arabo, è ricorsa ad una delle solite soluzioni di compromesso; soluzione che, viceversa, non risolve nulla perchè il progetto che ha suscitato un coro di così violente ed unanimi proteste, dovrebbe essere applicato senza la collaborazione degli arabi e degli ebrei, ugualmente decisi a combattere ogni sistemazione tentata su tali basi.

«Del resto — continua il giornale — il progetto britannico, indipendentemente dalla possibilità o meno della sua applicazione, è elastico ed ambiguo e complica piuttosto che chiarire la situazione».

Uno squillante articolo pubblica sulla situazione palestinese anche il *Misr al Fattat*, organo del giovane Egitto. Scrive fra l'altro il giornale che la storia del mondo non ricorda un esempio simile a quello dato da un popolo che, con poche migliaia di giovani armati, ha tenuto e tiene testa ad un grande impero fornito di mezzi colossali.

«Il Governo britannico — continua il *Misr al Fattat* — ha dovuto ricorrere agli Stati arabi per ottenere che gli insorti palestinesi sospendessero la loro azione e dichiarare di rinunciare al progetto, prima avanzato, della spartizione del paese. Simbolo vivente del movimento rivoluzionario, il Gran Mufti, sapendo che l'Inghilterra, incapace di aver ragione degli insorti con la forza, sarebbe ricorsa all'inganno, ha lanciato il grido di allarme, ma i suoi consigli, le sue parole non sono stati ascoltati. Si è creduto alla buona fede britannica e, volendo fare sfoggio di finezza diplomatica, si è caduti nel tranello. L'Inghilterra, infatti, ha ingannato i palestinesi dando loro ad intendere di voler risolvere la questione fondamentalmente, fingendo di interpellare i governi arabi e servendosi, invece, dei loro delegati per tentare di indurre il Gran Mufti ad accettare il suo progetto. Essa è riuscita con le sue subdole manovre a spezzare il fronte rivoluzionario, a guadagnare tempo e generare uno stato di esitazione e di incertezza a proprio beneficio. Bisogna convincersi — termina il giornale — che gli inglesi restano inglesi, e riprendere la lotta per salvare i diritti degli arabi».

Anche sulla situazione siriana i giornali pubblicano lunghi articoli di commento, scagliandosi contro il contegno della Francia.

L'*Ahram* ha da Beirut che il Presidente della Repubblica ha sospeso le sue consultazioni.

«Si ha la sensazione — scrive il giornale — che la Francia voglia seguire per la Siria la linea politica tracciata dall'Inghilterra in Palestina. La delusione è generale».

I giornali informano che il governo egiziano ha trasmesso a Londra la nota relativa all'atteggiamento dell'Arabia saudiana, dell'Irak e dell'Egitto nei confronti della nuova politica inglese in Palestina. I tre Stati che hanno partecipato alla conferenza di Londra ed alle trattative del Cairo ritengono che la politica inglese non realizzi le aspirazioni arabe e non sia conforme alle richieste presentate dagli Stati del medio oriente. I governi arabi si astterranno pertanto dall'inviare i palestinesi ad accettare il progetto inglese.

La settimana finanziaria

Restituzione alla Germania dell'oro cekoslovacco

Londra, 20 maggio.

Il mercato ha avuto una settimana di misurato buon umore, sia perchè si sono accentuati i segni di una maggiore attività economica generale, sia perchè nulla è accaduto in questi 7 giorni a neutralizzare i sintomi incoraggianti per l'avvenire che la City ha tratto dal discorso pronunziato da Mussolini domenica scorsa a Torino.

Buoni acquisti hanno fatto salire i titoli di Stato britannici. I prestiti di guerra sono passati da 92 e 5/16 a 93 e 3/8 e i Consolidati sono saliti nella settimana da 66 e 7/8 a 67 e 5/8, cioè a livelli di appena il 4 per cento inferiori i massimi dell'annata. Vi è da pensare che questa percentuale sarà eliminata prima che il Governo decida di fare nuove emissioni di prestiti per finanziare il riarmo. A tale scopo senza dubbio mira l'abbondanza di denaro sul mercato creata la settimana scorsa dalla Banca d'Inghilterra come già si è riferito.

Non ostante la smentita di Chamberlain la voce che il Governo britannico avesse raggiunto un accordo con la Germania per la restituzione dell'oro cekoslovacco depositato a Londra ha fatto oscillare ampiamente i titoli cekoslovacchi. L'8 per cento governativo ha fatto un salto di 4 punti e chiude a 42 mentre il 7 per cento di Praga con uno scatto analogo chiude a 39. Chamberlain ha smentito categoricamente che l'oro cekoslovacco sia stato restituito alla Germania e depositato presso la Banca Internazionale dei pagamenti; ma molti giornali finanziari ritengono egualmente che l'accordo sia stato raggiunto, che manca soltanto il perfezionamento materiale dell'operazione o quanto meno che l'accordo non sia stato ancora materialmente firmato.

I portatori di titoli ferroviari sono stati lietissimi della decisione del Comitato governativo di controllo del traffico di permettere alle società di avvicinarsi dalle rigide norme di legge per quanto concerne la fissazione delle tariffe e di provvedere esse stesse al coordinamento del traffico ferroviario con quello stradale. E' vero che il Governo si riserva sempre il diritto di notificare gli accordi fra i settori interessati, ma a questo il mercato ha dato minor valore, sapendo che quasi sempre il Governo è lieto di sanzionare quanto è stato deciso all'infuori di esso.

E' trapelato che taluni grossi gruppi di possessori di titoli tedeschi sono tutt'altro che soddisfatti della rinnovazione dell'accordo di «staticità» avvenuto la settimana scorsa e che non hanno ancora rinunziato a sollecitare che i possessori al rimborsino sulle attività tedesche nel Regno Unito.

Nel mercato dei metalli è da rilevare che i produttori di rame, americani esclusi, ridurranno quanto prima le loro esportazioni, allo scopo di far salire il prezzo del metallo.

Franco consacra a Dio la vittoria delle sue armi

Con un commovente rito il Capo della nuova Spagna consegna all'Altare la sua spada

(Per nave dal nostro corrispondente)

Madrid, 20 maggio.

Il Capo della Spagna ha oggi consegnato la sua spada al Signore. Il Principe della Chiesa spagnola ha accettato l'offerta ed ha benedetto Franco che consacrerà in Vittoria a Dio.

La cerimonia ha avuto una grandezza e una semplicità medievali. Tutta la Spagna vi si è ritrovata nello stretto ambito di una chiesa che non è tra le maggiori di Madrid, su pochi metri quadrati di terreno che accoglievano tutti gli arcivescovi e prelati, tutti i generali e comandanti di grandi unità, gli ambasciatori di tutti i Paesi esteri, il fiore del paese raccolto intorno al piccolo altare come nei lontani tempi dei Re cattolici.

Cortee di Vescovi e Generali

Ho avuto il raro privilegio di assistere a questo rito che non rievocava soltanto ma ricostituiva addirittura gli atti leggendari della consacrazione a Dio della vittoria riportata contro il moro e contro il turco dai condottieri dell'antica Spagna. Ho visto Franco piangere dopo aver dato la spada a quel Dio dell'amore e del dolore umano che si fece carne per sublimare le sofferenze degli uomini e che concluse in sè le più alte aspirazioni dell'anima spagnola. Le lacrime del Capo erano lacrime di gioia, di commozione irrefrenabile dopo la vittoria che distende all'improvviso la carne, i nervi, lo spirito di un paese teso per tre anni in uno sforzo inesorabile. Erano lacrime di umiltà e di fervore, oppresse dal compito schiacciante che aspetta nella pace i condottieri vincitori della guerra.

La Chiesa di Santa Barbara sorge al centro di Madrid; è una chiesa settecentesca, fredda, dall'architettura neoclassica; non è fra le più notevoli della città, ma è cara alla tradizione militare spagnola. In essa si sono dati convegno i capi di tutte le diocesi della Penisola, uno ad uno preceduti e seguiti da accerdati e chierici in pompa magna. Incedevano lenti, in mantello e zucchetto viola, tutti grandi, tutti alti, tutti pieni di prestanza, come giganti della Chiesa. Ad essi si alternavano i generali più rinomati della guerra che entravano carichi di meriti, gravi quali antichi eroi, quasi accasco adottato un'altra postura, un altro tono dacchè la cerimonia è finita. Erano già rappresentanti della forza pacifica. Veniva, sorridente e giovinale, Varela, l'autore della marcia su Madrid dell'autunno '36; piccolo, ma agile e svelto come un cavallerizzo, il correttissimo Moscardo, protagonista della terribile resistenza dell'Alcazar toledano; poi tutti gli altri. Dai nastri c'erano il generale Bitossi, comandante della Divisione «Littorio» ed il colonnello Babino, antico capo dei carri d'assalto, comandante dei novembre scorso della Divisione «Frecce Nere».

Franco è entrato nella chiesa fra una duplice siepe di palme bianche, offerte per l'occasione dalla città di Valenza, raggiungendo a passo spedito l'altare davanti al quale si è fermato. Aveva al suo fianco il vescovo di Madrid, monsignor Eijo, che era andato con gli altri prelati della diocesi a ricevere il Caudillo all'entrata del tempio ed indossava una cotta d'oro e d'argento tempestata di pietre preziose.

I monaci Benedettini e Domenicani hanno intonato allora le antifone che si continuano nel Medioevo per ricevimento del Sovrano nella Cattedrale: «antiphonae de susceptione Ducis» raccolte dall'Antiphonarium Mozarabicum Legionenense del secolo decimo. Sono canti latini di stile mozarabo, cioè dell'epoca di transizione nella Spagna araba cristianizzata; canti gentili in cui il latino ha la freschezza dei tempi remoti che parlavano la civiltà attuale; canti cui le nebbie del Medioevo ritornano a rinfrescare l'aria che respiriamo, poichè la ingentiliscono con una certa ingenuità. E' un peccato che il telegrafo non possa raccogliere le espressioni dolci, ripassanti con cui gli antichi preti intonarono il ritorno del duce vincitore dalla guerra; le «Orationes de regressu ducis de praelio» che il coro intona ed il grande organo accompagna subito dopo le antifone; è un peccato che della vibrante e ginnica cerimonia non possa raccogliersi che un eco lontano, una essenza pallida ma forse non priva di profumo.

La preghiera del Caudillo

Quando, detti i canti leggendari del ritorno, Franco, che è rimasto sempre in piedi immobile, ieratico dinanzi all'altare, scende per offrire la sua spada a Cristo, la commozione e la pietà che riempiono il piccolo tempio raggiungono la massima intensità.

Al centro dell'altare è stato collocato il Cristo della battaglia di Lepanto, statua oggi venerata come un miracoloso reliquia, che accompagnò le navi vittoriose della Spagna cattolica contro il turco. A sinistra dell'altare pende un immenso faro di oro vecchio e cristalli azzurrognoli che era sulla prua della nave capitana durante la battaglia di Lepanto. Il faro è acceso. Da quei vetri leggendari, inguibbiati nell'oro scuro del faro, emana una luce rosso-chiaro, luce bassa, raccolta, più un colore che una luce, una strana luce per gli occhi d'oggi.

Franco legge con voce nitida ma appena udibile per la commozione, la preghiera dettata per lui e per la circostanza: «Signore, accetta compiutolo lo sforzo di questo popolo sempre Tuo che con me, per Tuo nome, ha vinto con eroismo il nemico della verità in questo secolo. Signore, Dio nella cui mano è ogni diritto ed ogni potere prestami la Tua assistenza per condurre questo popolo alla piena libertà dell'impero per la gloria Tua e della Tua Chiesa. Signore, che tutti gli uomini sappiano che Gesù è il Cristo, è il Figlio di Dio vivo».

Il Cardinale Goma, Primate della Spagna, raccoglie l'offerta della spada e benedice Franco: «Il Signore sia sempre con te» dice il Cardinale. — Egli, da custode di ogni diritto e di ogni potere, e sotto il cui impero sono tutte le cose, ti benedica e con amorosa provvidenza continui a proteggerti, così come il popolo, il cui regime ti è stato affidato. Sia pegno di ciò la benedizione che ti dò in nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo».

Franco si inchina alla benedizione che è compartita da tutti i presenti; poi riceve l'abbraccio del Cardinale, si genuflette ed esce dalla chiesa. Tutti lacrimano. La aristocrazia dello Stato, dell'Esercito, del Clero, a capo chino, sentono la grandezza dell'ora e sentono passare in sè quasi un fremito di Dio. Franco lentamente avanza verso la porta della chiesa, sotto il baldacchino tessuti dai prelati, col Cardinale Goma al suo fianco. I passi sono piccoli, lenti, scanditi. Il Capo dello Stato cammina come una statua ondeggiante in processione, quasi statica. Egli volge gli occhi in alto per non far cadere le lacrime che inondano le palpebre, straripano. Passa vicinissimo a me; lo vedo raffrenare difficilmente il pianto; tutti condividono e comprendono la sua commozione. La tragedia della Spagna balena nell'acqua che velа quelle pupille. La chiesa si svuota dietro il passaggio del Caudillo. La cerimonia è finita.

All'Escuriale

Le feste di Madrid per la Vittoria sono continuate nel pomeriggio, con un ricevimento del Corpo diplomatico da parte di Franco al monastero-reggia dell'Escuriale, simbolicamente scelto per affermare le tendenze insieme religiose ed imperiali della nuova Spagna.

Da tutto il percorso dei rinquanta chilometri da Madrid all'Escuriale, la strada era presidiata da una guardia d'onore composta di volontari carlisti col berretto rosso, scaglionati a gruppetti di cinque ogni cinquanta metri. Lungo il nastro bianco della grande carreggiabile derivano, che serpeggia fra colline aride punteggiate dai pini tozzi dell'altopiano di Castiglia, i piccoletti dei carlisti formano, col color vivo delle bonne, come una siepe di alti papaveri.

Questo bonne rosso sono il solo tocco che rallegra l'austero, maestoso paesaggio. Sono profuse a migliaia.

Franco arriva passando sotto gli archi di verzura eretti nei vari villaggi di questo deserto di re, che sormonta la Spagna da un'altitudine di oltre mille metri. Il suo approssimarsi è salutato dalle campane dell'Escuriale, col suono scandito in due tocchi soli, ben cadenzati, che traducono l'invocazione bisillaba: Fran-co! Fran-co! Le popolazioni dei paesini sono tutte sulla strada, e fanno ressa dietro le siepi rosse dei carlisti. Centinaia di automobili, del Corpo diplomatico, dei giornalisti, dei generali, dei ministri, seguono in un nembo di polvere. Il lungo corteo corre a cento all'ora fra la campagna sterminata, senza case, senza che ha le dimensioni del cielo.

La prima visita del Generalissimo è per la chiesa dell'Escuriale, tempio severo, decorato dagli affreschi del Greco e del Tintoretto, di cui Filippo II seguiva gli uffizi da una piccola minuscola apertà in una modestissima stretta cella di frate, dove egli viveva molta parte dell'anno.

Franco è entrato nella chiesa solo, seguito da pochi intimi, e si è raccolto per un certo tempo nella preghiera. Poscia, accompagnato dai monaci della comunità, è andato nella sala del Capitolo, dove era convenuto nel frattempo il Corpo diplomatico; qui ha ricevuto gli ambasciatori e i ministri, coi quali si è lungamente intrattenuto.

Dopo una merenda servita ai rappresentanti esteri nel bellissimo «patio de los Evangelistas», centro del monastero, Franco è andato a raccogliersi davanti alla tomba dell'imperatore Carlo V, di cui il grande mausoleo si erge in una sala del Pantheon. Questo gesto devoto, nella linea e nella maniera del Caudillo, quest'omaggio liricamente spagnolo alla gloria e agli ideali eterni della razza, rappresentati dalle urne dei forti che la illustrarono e ne sono i grandi simboli, ha dato il tono alla bella giornata serena di Franco all'Escuriale.

Riccardo Forte

La situazione in Algerio

Vani tentativi antitaliani - I candidati arabi antifrancesi vittoriosi nelle elezioni

Algeri, 20 maggio.

(*L. A.*) - Dopo i recenti avvenimenti politici europei, la situazione politica è diventata sempre più caotica. Le autorità di polizia si affannano in indagini e cercano, paralizzando l'attività delle nostre Associazioni, di disgregare la compattezza della nostra collettività e di impedire l'esodo della mano d'opera italiana, scopo che cercano di raggiungere con tutti i mezzi.

Veramente i risultati raggiunti finora sono completamente negativi, come è dimostrato dalla continua partenza di nostri connazionali: 800 partiti il 25 aprile scorso, 100 l'11 corrente e 250 il 16 corrente, mentre continuano ad affluire ai Uff. Consolari le domande di rimpatrio dei nostri lavoratori, molti dei quali avevano qui una discreta situazione economica. Finora i nostri connazionali rimpatriati hanno portato in Patria circa 1 milione di franchi, somma rilevante quando si tiene presente che si tratta di operai e ciò conferma le doti di sobrietà e previdenza del nostro popolo.

Altro elemento degno di attenzione è l'atteggiamento degli arabi. Il tanto decantato lealismo dei musulmani non è certamente confermato dalle recenti elezioni per il Consiglio Generale. I candidati governativi sono stati clamorosamente battuti, così come il candidato comunista, mentre sono stati eletti con assoluta maggioranza i candidati antifrancesi del Partito del Popolo Algerino.

Vivo malcontento regna nelle classi operaie per le nuove imposizioni fiscali che hanno fatto ancora salire il costo della vita.

TEATRI E CONCERTI

Maggio fiorentino

Un'opera di Cimarosa e i balletti di Montecarlo

(DAL NOSTRO INVIATO)

Firenze, 20 maggio.

Insieme col gran nome di Domenico Cimarosa il Maggio fiorentino ha voluto ricordare una fra le opere minori di lui, *Le astuzie femminili*, 1794. Questa non fu epoca al pari del *Matrimonio segreto*, nè reca squisitezze quanto *Giannina e Bernardone*, ma nella folla delle commedie e delle farsette si distingue per uno spiccato accento della tendenza patetica, la quale era il grande fatto nuovo della seconda parte del Settecento.

In un piccolo teatro come la Pergola opere siffatte sembrano ritrovare la casa della loro giovinezza. A noi è dato di immaginarci spettatori di uno di quei «teatri piccoli» di Napoli, il Nuovo e il Fiorentini, che videro nascere e prosperare i grandi operisti comici, svolgersi il pre-romanticismo, ed espandersi il temperamento meridionale, pronto tanto all'affettuosità, alla passione, quanto allo scherzo, all'ironia, al motteggio. Quei «teatri piccoli» si riempivano ogni sera di plebe e d'aristocrazia; offrivano spasso e commozione agli stranieri ammirati, fornivano nomi di musici e titoli d'opera ai teatri e alle corti di Vienna e di Pietroburgo, di Varsavia e di Parigi. Taluni cantanti, specializzatisi nell'opera comica, erano ovunque amati. Una tradizione ormai secolare infondeva nei loro fraseggio e nella mimica quell'accentuazione caratteristica, che dal patetico al buffonesco comprendeva una vasta gamma di espressioni. Non occorrevano grandi voci ma agilità meravigliose. Il tenore e il soprano dell'opera comica avevano compiti del tutto diversi dai virtuosi del melodramma e dei grandi teatri. Non vocalizzi, nè fioriture. Tutta un'altra tecnica, adeguata ai sentimenti patetici, a uno stile sobrio e toccante. Bastava la voce delicata, commossa, sfumata, occorreva una dizione nasali sciolta e chiara. Il baritono e il basso poi avevano meno da cantare e più da recitare. A essi toccavano soltanto le parti «cartate», quelle dei personaggi grossolani, sciocchi, volgari. Spesso parlavano il dialetto napoletano. In tutto ciò i cantanti dell'opera comica eran maestri. Sapevano dar evidenza ai due elementi fondamentali di tali opere, il buffonesco e il patetico, che un dozzinale librettista, in questo caso, Giuseppe Palomba, abbozzava.

Non è il caso di narrare la banale vicenda di queste *Astuzie*. Che Romualdo, già rozzo infermiere, passi per dotto giureconsulto e ambisca di sposare la giovine sua pupilla Bellina; che Giampaolo Lasagna, grossolano possidente, sia stato designato sposo di Bellina dal padre di lui; che Bellina ami il suo Filandro e che insieme con la governante e con la cameriera ordisca beffe e tranelli ai suoi pretendenti; questi sono personaggi, quasi maschere, e posizioni sceniche tradizionali. E anche le astuzie sono usatissime: far entrare il goffo pretendente in una camera nella quale è nascosta una altra donna, poi gridare allo scandalo; oppure travestire da ungheresi gli innamorati infelici, ottenere il consenso alle nozze proprio dal pretendente o dal babbo. Ma non l'intrigo aveva importanza, bensì le risorse divertenti e commoventi dell'intreccio. E nell'uso musicale di tali risorse Cimarosa fu fra i più felici e degni operisti. *Le astuzie femminili* contengono arie, duetti, insieme e finali in parte lepidi, in parte toccanti.

L'edizione che se n'è avuta qui differisce dall'originale. Purtroppo non si riesce più a sentire una musica antica nella sua schiettezza e genuinità. Il compianto maestro Ottorino Respighi volle parecchi anni or sono rimaneggiare la partitura per adattarla, si dice, a una rappresentazione coreografica, e la ritoccò. Si fidò di una copia manoscritta, trovata a Roma, non la controllò con l'autografo che è a Napoli. Quella copia evidentemente era mutila e in parte diversa dall'autentica. Mancano perciò nell'edizione attuale molti pezzi, fra i quali un recitativo importante e un bellissimo duetto. Il Respighi tagliò recitativi, riebbe un poco l'istrumentazione, aggiunse un interludio e alcuni balletti; mutò parecchi discorsi, sopprese la parlata napoletana. Ne conseguì che il pubblico, che non sa di che si tratti, si fa una falsa idea di Cimarosa e di questa commedia. Si aggiunga che questa mania del rifacimento o del disfacimento, che è tanta alla moda da qualche anno, ha cagionato in questo caso perfino l'incomprensione dello svolgimento della vicenda, poichè è stata soppressa la scena proprio delle «astuzie», quella sulla quale gli innamorati infelici travestiti da ungheresi, sposano. Non c'è che da augurare che la moda delle ricalcature trasmontini, e che si decidano di lasciar dormire gli antichi, da Monteverdi a Cimarosa, o di rappresentarli integri.

Dal canto suo lo scenografo Sanzo ha cambiato ogni aspetto dell'ambiente, del paesaggio, dei costumi. Si sa che l'opera comica napoletana fu un'espressione veristica e portava in scena persone, idee, sentimenti, situali, regionali, ironizzando alcune persone. Qui si vedono cose lontanissime da quell'atmosfera che fu proprio meridionale e cinquecentesca, e che, di per sè gustosissima e pittoresca, non avrebbe d'altro bisogno se non di giusto rilievo.

L'esecuzione musicale è stata invece ligia e pregevole, sotto la direzione del maestro Mario Rossi, che ha delicato ravvivato la comicità e accentuato il patetico. Egli ha avuto collaboratori egregi. La signorina Giri ha cantato con raffinata vocalità, grazia e precisione, oltre che con affettuosità, la parte di Bellina. Il tenore Fort le è stato compagno concorde, fraseggiando con piacevole tenerezza le belle cantilene delle arie e dei duetti. Il Bettoni e il Baccaloni son risultati alquanto caricaturiali. Buone «confidenti» le signorine Tegani e Dublini. Direttori e cantanti sono stati calorosamente applauditi.

Delle coreografie recatesi dalla istituzione che si intitola «Balletti di Montecarlo» basterà dire che esse costituiscono soprattutto uno spettacolo di varietà, in quanto che non seguono decisamente una fra le molte tendenze della danza affermatesi negli ultimi decenni, ma se accolgono qua e là qualche aspetto e quasi rifuggono dall'intellettualismo e dall'estetismo. Leonida Massine, che dirige l'istituzione, in parte si rifà ai primi balletti russi, in parte si compiace della tecnica ottocentesca. Con la *gaîté parisienne* ci sembra di stare nelle *Folies Bergères*, tanto lo spettacolo ed i can-can son proprio *russe*. La *Prova d'amore* è una modesta stilizzazione mimica alla maniera di Fokine; l'argomento deriva, come la musica stessa, da un incompiuto abbozzo di Mozart. Audacissimo è parso poi il Massine nell'apporre un soggetto ed una coreografia nientemeno che alla Settima Sinfonia di Beethoven. Probabilmente egli non ha inteso di tentarne una interpretazione, nè tale può essere considerato il suo lavoro, che mira a rappresentare contrasti fra terra e cielo, fra morte e vita, e segue assai genericamente il carattere dei singoli tempi della sinfonia. Ecco un altro caso della disinvoltura che i contemporanei mostrano verso gli antichi. A parte la musica di Beethoven, costretta a favorire con rallentamenti ed accelerazioni i volteggi dei danzatori, alcuni episodi coreografici son parsi pregevolissimi sia per l'espressione della tristezza e della gioia, sia per la vaghezza dei costumi, delle scene, delle luci. In una prossima sera i Balletti di Montecarlo, accolti ancora con grande successo, rappresenteranno la *Nobilissima Visione*, una delle migliori musiche di Hindemith.

A. Della Corte

AL GHICHIANO la Compagnia di Ernesto Zacconi riprende oggi due interessanti lavori di repertorio dell'illustre attore. Alle 15,30 si rappresenta «Monte ribelle» di Rigamonti e alle 21,30: «Spettri» di Ibsen.

ALL'ALFIERI oggi, alle 15,30 e alle 21 ... ali ultime due «serate» del divertente «Radio Sidet Varietà». Domani sera l'annunciato debutto della Compagnia di Vanda Capodaglio che rappresenterà «Passeggiata col diavolo» di Guido Cantini in veste a grandi personaggi. Specialmente la prima scritta della stagione: «Ernesta» di Carlo Peyret Chappuis.

AL ROSSINI hanno luogo oggi, alle 15,15 e alle 21,15, i due ultimi spettacoli di Rabarielli con i suoi applauditi esperimenti.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO - TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, RO2, Tripoli - Ore 8,30: Giornale Radio — 11: Messa solenne di rito straordinario — 11: RO1, NA2, BA2, MI2, TO2, FI2: Trasmissione dalla R. Arcadia di Trieste: Commemorazione di Alfredo Panzini (lezione da S. E. Renato Simoni — 12,30: Dischi.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO - TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, CT, RO2, Tripoli - Ore 13: Giornale Radio — 13,15: «Che cos'è» - cenno speciale di Alessandro De Stefani — 13,45: Musica sinfonica — TO2, RO2, NA2, BA2, MI2, GE2, FI2, AN: Ore 13: Dischi — 13,45: Musica varia.

I PROGRAMMA POMERIDIANO - TO1, RO1, NA2, BA1, BO, BZ, MI3, Tripoli, Mi onda ultracorta) - Ore 16,30: Cronaca di una partita di calcio Serie A — 17,15: Musiche operistiche — 18,55: Notizie sportive.

II PROGRAMMA POMERIDIANO - TO1, MI1, GE1, TS, FI2, CT, RO2 - Ore 16,30: Cronaca di una partita di calcio Serie A — 17,15: Concerto stasera diretto dal M.o Sergio Failoni con il violinista pianista Walter Bassi e il violoncellista Mario Basile — Eventuali notizie sportive.

III PROGRAMMA POMERIDIANO - TO2, FI1, NA1, BA2, MI3, GE2, AN, RO3 - Ore 18,30: Canzoni e ritmi — Nell'intervallo (ore 17,30-17,45): «La legge sulla reintegrità delle assicurazioni» - conversazione di Riccardo Nolani.

I PROGRAMMA SERALE - TO2, RO1, BA1, BO, BZ, NA2, MI3, Tripoli (TO3, MI2 inoltrano le trasmissioni alle ore 21: NA2 dalle 19 alle 20 vedi III Programma): Ore 19,40: Notizie sportive — 20: Giornale Radio — 20,20: Conversazione di S. E. Ugo Ojetti: «D'Annunzio e l'acqua» — 21: Canzoni e ritmi — 22,15 (circa): «Secrets» del Trio Belga Wiry-Courte-Lenon — 23: Giornale Radio — 23,15: Musica da ballo.

II PROGRAMMA SERALE - TO1, MI1, GE1, TS, PA, CT, FI2, RO2 (FI2 dalle 19 alle 20 vedi III Programma): Ore 19,40: Notizie sportive — 20: Giornale Radio — 20,20: Conversazione di S. E. Ugo Ojetti: «D'Annunzio e l'acqua» — 21: Canzoni e ritmi — 22,15 (circa): «Secrets» del Trio Belga Wiry-Courte-Lenon — 23: Giornale Radio — 23,15: Musica da ballo.

LIRICA - Francoforte: «Lohengrin» op. di Wagner. **Bruxelles:** 19,30: «La sposa venduta» op. di Smetana; **Strasburgo:** 20: «Le nozze di Figaro» op. di Mozart. **Lilla - Toloso:** 20,30: Trasmissione dall'Opera Comique; **Radio Parigi:** 20,30: Serata lirica. — **PROSA - Parigi PTT - Marsiglia - Lione - Grenoble:** 20,30: «Christine» commedia di P. Hervieu; **Londra R.:** 21,5: «Admirable Crichton's» dramma di G. e A. S. Manvell.

Due beatificazioni in giugno

Il Card. Fumasoni Biondi partito per l'Olanda e il Card. Tisserant per Beirut

Roma, 20 maggio.

(*C. C.*). Alle 12,20, è partito il Cardinale Fumasoni Biondi, prefetto della congregazione di «Propaganda Fide», che si reca in Olanda ad inaugurare il monumento al c

I PREMI CREMONA

" Un discorso del Duce ascoltato alla Radio "

Cremona, 20 maggio.

Quasi tema, questi premi non potrebbero esser meglio intonati al presente momento di altissima tensione ideale che le trionfali giornate piemontesi del Duce, con echi di grandiosi entusiasmi, hanno diffuso in tutto il Paese. E' un'attualità, del resto, che dura in Italia da diciassette anni, e ciò ci dispensa dall'insistere sul concetto che ha mosso Roberto Farinacci nel bandire, per le manifestazioni artistiche cremonesi di questo maggio, due concorsi di pittura dotati di premi ammontanti complessivamente a centoquindicimila lire (in qual Paese del mondo si incita al lavoro gli artisti con così « solidi » incoraggiamenti?) da assegnare fra pochi giorni a quei pittori che, secondo il criterio di una molto autorevole giuria, meglio hanno rappresentato i due argomenti proposti: « la ascoltazione alla radio di un discorso del Duce », « stati d'animo creati dal Fascismo ». Il plauso del Segretario del Partito e del Ministro della Cultura Popolare, la presenza romana, all'inaugurazione della Mostra qui a Cremona, di Giuseppe Bottai, confermano l'importanza politica che giustamente si attribuisce a questa gara.

Valore del « soggetto »

Sia nel bandire i suoi concorsi Roberto Farinacci non può non aver tenuto conto delle recenti vivaci, battagliere discussioni sulla importanza, o meno, in arte del soggetto e del contenuto narrativo, più recentemente ancora rinfocolate dalla polemica sull'arte italiana, sull'arte fascista, sull'arte razzista. Ma allo stesso modo che i centoventitre saggi accettati non ci sembrano aver valore polemico bensì soltanto (e più ultimamente) chiarificatore, così non torneremo ora per l'ennesima volta su un problema che ci condurrebbe troppo lontano. Limitiamoci a ribadire — con per tutti pacifica — che l'argumento e la sostanza contenutistica, elementi psicologicamente importantissimi, hanno importanza in arte solo quando sono risolti artisticamente. Con un grande soggetto si può fare una pittura mediocre o misera; trattando il tema più modesto si può creare un capolavoro. Sostenere però, come moltissimi fanno, che il vero artista debba rimanere completamente indifferente al soggetto, metterai di proposito (per evitare i pericoli della rettorica, del « pompierismo ») in una posizione di diffidenza di fronte alla eventuale suggestione di un argomento psicologicamente, religiosamente, politicamente, socialmente, umanamente altissimo, significa rinnegare di proposito, o per vizio mentale o per sterilità di potenza emotiva, i più grandi esempi della più grande arte d'ogni popolo civile. La più insigne pittura italiana, da Giotto a Tiepolo, è stata per nove decimi una pittura « di soggetto », una pittura « a tema » e perciò una pittura « di contenuto »: così quella di Benozzo Gozzoli negli affreschi di Pisa, di Andrea Mantegna nella Camera degli Sposi, di Leonardo da Vinci nel Cenacolo, di Raffaello nelle Stanze. Non è grande solo per questo; ma perchè con quel « contenuto » si fece della grande pittura. La qualità del tema, d'accordo, non serve da discriminante, « sia la *Cucciata del Duca d'Atene* di Stefano Ussi che il *Pietro Micca* di Andrea Gastaldi sono delle povere e detestabili cose; ma negare che l'assassinio di Marat o la battaglia di Magenta siano stati un impaccio ad Ingres ed a Fattori nel fornire due quadri eccellenti, e che un determinato sentimento non abbia aiutato entrambi a raggiungere un'espressione artistica, è un voler stendere davanti alla verità un velo di grettezza spirituale.

Ciò detto non ci resta che vedere in qual modo i concorrenti ai premi Cremona abbiano realizzato come arte un alto soggetto: poichè così considerata la *pittura* sarà l'equivalente d'una commozione umana. Ci si domanda allora perchè un tema così ben determinato da documentazioni tanto ripetute, da numerosissimi pittori sia stato concepito e reso con intendimenti vignettistici da settimanale illustrato. Preoccupati degli elementi realistici dell'episodio, costoro non l'hanno visto che come aneddoto, che come « cronaca » minutamente descrittiva. E si spiegano allora così certi atteggiamenti convenzionali, ora leziosi, ora svenevoli, ora retorici. Inevitabili scarti di una produzione inadeguata. Non ce ne preoccuperemo.

Realismo e trasfigurazione

L'interesse di chi nella cronaca non perde di vista la pittura, e nella narrazione l'arte, si rivolge invece soprattutto a due aspetti diversi del difficile tema: l'accurato realismo rappresentativo che può avere i suoi pregi in parecchi quadri, ed i più rari tentativi di trasfigurare poeticamente il dato veristico di alcune o molte persone che intensamente, appassionatamente seguono le parole del grande Protagonista invisibile. Ci sembra che a questi tentativi si debba soprattutto dedicare la massima attenzione appunto perchè trascendono l'illustrazione cronistica per determinare sinteticamente ed unitariamente il contenuto « artistico » di un fatto nuovo doppiamente prodigioso: il prodigio scientifico d'una voce che magicamente varca l'etere e giunge ai più lontani limiti del mondo abitato, ed il prodigio spirituale di un Uomo ch'è riuscito a riunire in se stesso la speranza, la fede e la forza di un popolo. Notevolissimo perciò fra questi esempi, anche per le genuine qualità pittoriche e l'intelligenza della composizione, il quadro *Credere obbedire combattere* (In ascolto: l'Italia fascista) dove a una bella figura centrale di donna contro una tenda rossa ch'è un ricordo dei baldacchini delle Venezione quattrocentesche, e a un bimbetto seduto coi braccini alzati in segno di gioia, fan riscontro elementi compositivi vari e fantastici: intente figure d'ascoltanti dei ricordi massacceschi fra liberi cavalli, alberi e particolari architettonici efficacemente inquadrati nel paese, e lontana una folla rurale raggruppata intorno a un rudere piranesiano.

Non si dice con questo che la visione e la traduzione realistica del tema non abbiano portato spesso a risultati considerevoli, quando i concorrenti han saputo evitare l'esteriore coreografia, il vignettismo, e — insidia anche più frequente — un gusto illustrativo da basso Ottocento trito, smaneccroso, impudicamente patetico. Saggi come gli affreschi *Giudizio e Gamba*, *Magia Magique*, come i quadretti *Artiere*, *La splendida nel vero*, composizioni vaste e solide come *Sorci verdi*, *Mare nostrum*, *Arte e luce*, *Credere obbedire combattere* (N. 31), *Vincerà chi vorrà vincere*, non anzitutto della buona pittura trattata con ampiezza, scioltezza, abilità. Vogliamo difenderci dalla tentazione di identificare qua e là (in parecchi casi facile indovinello) sotto i motti gli autori: ci importano i prodotti, non la paternità. Ci importa il taglio, la semplificazione delle masse e la ben resa luce del quadro *Spes*, la vivezza coloristica e la libertà di esecuzione di *Per aspera*, una delle poche rappresentazioni di vera e propria folla, la dignità davvero esemplare di *Fiori campestri*, lo studio di ambientazione di figure nei paesi di *Chi si ferma è perduto*. Poichè in quadri come questi il tema è risolto pittoricamente e non cercato fuori della pittura, ne consegue che anche l'efficacia rappresentativa è raggiunta.

L'insegnamento del concorso

Quanto finora s'è detto si potrebbe ripetere pei saggi concorrenti al premio « Stati d'animo creati dal fascismo ». A smentire chi insorge contro la pretesa mortificazione della fantasia artistica imposta da un tema obbligato, è da notar qui che la maggior libertà dei soggetti non è stata molto giovevole. Anche in questa sezione della Mostra (ordinata in Palazzo Cittanova mentre la prima è allestita nel Palazzo Comunale) la misura è una sola: la buona pittura, che di per sè realizza l'evidenza sentimentale del contenuto. Buoni saggi, perchè ben dipinti, sono perciò il piccolo affresco *Ariano* celebrante l'offerta delle « fedi » del 18 novembre '35, quasi un frammezzo a mezze figure sobrie, di bella intonazione coloristica; il quadro che rappresenta alcune contadine in navigazione *Verso l'Impero* da colonizzare; il vivace ritratto di Giovane italiana a motto *Dux*; l'armonia cromatica di *Tivare lunare*; il sobrio episodio di *Quello che il Duce vuole Dio lo vuole* con quella aggraziata nota rosa della veste della donna incinta; l'ariosa composizione, di notevole respiro prospettico, di *Vivere sperando*.

Ma nell'uno e nell'altro concorso di due cose s'ha anzitutto da tener conto. Ed è che si tratta di un'esposizione sempre interessante, sempre divertente, perchè subito l'osservatore attento cerca il nesso fra pittura e rappresentazione, e come questa è ottenuta con quella, quando essa è autentica. Poi che la mostra ci rivela delle capacità di composizione e delle attitudini ad aderire con l'arte robustamente alla vita che di solito le altre mostre, svagate e incerte fra mille soggetti « liberi », meno chiaramente pongono in evidenza. Anche l'anonimo qui finisce a convincere, perchè è la massa che parla: ed è una massa ricca di qualità promettenti. Se anche venti o trenta di questi dipinti non dovessero dimostrarci altro che numerosi artisti italiani, nel tentativo di esprimere pittoricamente un potente sentimento collettivo, hanno di nuovo rivolto il loro interesse a coordinato le loro capacità alla definizione della figura umana ed all'armonia della composizione, il successo dei Premi Cremona sarebbe assicurato.

Marziano Bernardi

Danzica parteciperà all'E. 42

Danzica, 20 maggio.

La città libera di Danzica ha deciso di partecipare alla Esposizione universale di Roma del 1942.

La festa dell'asparago a Santena

Santena, 20 maggio.

La « giornata dell'asparago » a Santena si inizia alle ore 9 di domani con l'apertura della Mostra nella quale s'organizzano esposizioni di bestiame, di prodotti agricoli, di macchine agricole, nel padiglione delle massaie rurali vi è un appetitoso campionario di ortaggi, animali da cortile ed anche oggetti e manufatti, mentre il Fascio femminile per iniziativa della segretaria, signora Maria Arenzo, espone fra l'altro belle fotografie di bimbi della sana e prolifica popolazione. Un bel campionario presenta la ditta Stamperia della Seta, le cui stoffe, fazzoletti da signora ecc. sono note in tutto il mondo. Dopo l'apertura del Parco dei divertimenti avrà luogo la sfilata dei carri folcloristici, ideati dal signor Vincenzo Menzio. Nel centro dove sono esaltati gli asparagi di Santena figura il grande statista Cavour, con ora pure appassionato agricoltore, nell'atto di distribuire il seme degli asparagi ai contadini della sua terra. Originale è pure il carro ideato per la Massaie rurali, dove sono frutte di bimbi. Ma l'asparago è il protagonista della festa, ed ecco su di un carro presentato un asparago monumentale, sufficiente per la tavola di una famiglia numerosa e che un gigantesco cuoco prepara. Perfino le ali, come ad un aeroplano, hanno messo ad un asparago. Ma la teoria dei carri, che sarà accompagnata da una spettacolosa fiaccolata, non finisce qui. Chi vi andrà vedrà e si divertirà.

Il XXIV Maggio

Norme per la celebrazione a Roma e nelle Province

Roma, 20 maggio.

Il Foglio d'Ordini del Partito Nazionale Fascista, n. 235, reca:

« XXIV Maggio.

« La storica data del 24 Maggio sarà celebrata in tutta Italia con le seguenti manifestazioni:

« Dalle ore 10 alle 24 reparti delle Forze Armate, della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, della Gioventù Italiana del Littorio e delle Associazioni Combattentistiche effettueranno turni di guardia ai Monumenti ed ai Sacrari che ricordano i Caduti in Guerra e per la Rivoluzione.

« Nelle ore stabilite dai Comandanti Federali si svolgerà la seconda Festa Ginnastica nazionale della G.I.L. Durante la giornata gli iscritti alle organizzazioni del Regime indosseranno le rispettive uniformi senza decorazioni.

« Le sedi del Partito, delle Organizzazioni del Regime e gli edifici pubblici saranno imbandierati e a sera illuminati. In Roma la festa ginnastica della G.I.L. avrà luogo nel Foro Mussolini alle ore 18 del 28 maggio XVII ».

Il Principe a Palermo per il convegno dei granatieri

Palermo, 20 maggio.

Palermo ha accolto con manifestazioni di ardente entusiasmo i granatieri di Sardegna, qui venuti per il loro raduno nazionale di domani, ed il loro augusto comandante, il Principe di Piemonte, che assisterà alle varie manifestazioni. La città è tutta imbandierata e decorata di drappi e di scritte che esaltano i fasti gloriosi della Brigata. Il Principe di Piemonte è giunto alle 9.15 per mare, ricevuto da tutte le autorità e gerarchie locali, dal comandante la Divisione Granatieri con i comandanti dei tre reggimenti in armi, da rappresentanze di ufficiali delle forze armate, delle organizzazioni del Regime e delle associazioni combattentistiche e d'arma. Un plotone di granatieri in congedo prestava servizio d'onore.

Umberto di Savoia, ricevuto l'omaggio delle autorità ha passato in rassegna la compagnia d'onore del 6° fanteria ed i granatieri schierati con bandiere e musiche, e, dopo essersi intrattenuto col Cardinale Lavitrano, ha lasciato la stazione marittima, lungamente acclamato dalla popolazione. Preso posto in automobile col Prefetto, e seguito da tutte le altre autorità, il Principe si è recato ad inaugurare la Casa degli orfani dei marittimi dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale, assistendo ad esercizi eseguiti da un reparto di ballilla ed al rito dell'alzabandiera che ha consacrato la cerimonia inaugurale.

Sul tardi dai continui, calorosi applausi della folla, il Principe ha poi ricevuto alcune visite — Banco di Sicilia, sullo Maria Pia, Istituto Don Bosco, Istituto dei ciechi — quindi si reca al Palazzo dei Comune dove ha luogo un ricevimento in suo onore. Nella sala delle lapidi il Podestà porge con nobili parole al Principe il saluto della città, elevando il pensiero alla Maestà del Re e Imperatore.

La Camera e il Senato

Le riprese di lunedì e il lavoro delle Commissioni

Roma, 20 maggio.

Lunedì prossimo, alle 15.30, la Camera dei Fasci e delle Corporazioni si riunirà in comitato segreto. La riunione pubblica della assemblea plenaria avrà inizio alle ore 16: è all'ordine del giorno la discussione dei bilanci del Ministero degli Affari Esteri e del Ministero delle Finanze.

Nella riunione di lunedì verrà pure iniziata la discussione del bilancio delle Finanze. Parleranno vari consiglieri che si sono iscritti sui diversi capitoli; poi nella riunione di martedì S. E. Thaon di Revel pronunzierà il suo atteso discorso, col quale risponderà agli oratori e illustrerà i problemi fondamentali della finanza fascista.

Approvati il rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio '37-'38 e i conti consuntivi per gli esercizi '34-'35 per le Poste, Telefoni, per le Ferrovie dello Stato, della Tripolitania, della Cirenaica, dell'Eritrea e della Somalia, l'ordine del giorno della seduta plenaria sarà esaurito.

Sono intanto annunziate numerose riunioni delle Commissioni legislative. Lunedì mattina alle 10 vi sarà la prima adunanza di Commissioni riunite e cioè quella del Bilancio, quella dei Lavori Pubblici e quella delle Comunicazioni. Sono, inoltre, annunziate riunioni di varie altre Commissioni. Il giorno 26, al sopraggiungere poi le Commissioni degli Affari Interni, della Giustizia e delle Professioni y Arti, per esaminare il disegno di legge sulla disciplina dell'esercizio delle professioni da parte dei cittadini di razza ebraica.

La Commissione degli Affari Interni precedentemente convocata per il giorno 25 inizierà l'esame del disegno di legge, di cui abbiamo dato nei giorni scorsi largo riassunto, recante provvedimenti contro l'urbanesimo. Nella stessa giornata la Commissione delle Forze Armate riprenderà l'esame del disegno di legge che dispone « l'organizzazione bellica delle terre italiani d'oltre mare » che era già all'ordine del giorno della precedente riunione.

Le riunioni delle Commissioni riunite, dato il numero dei componenti, si svolgeranno nell'aula della Camera, ma naturalmente seguendo le norme del regolamento con la sola presenza degli uffici di Presidenza e dei Consiglieri nazionali che appartengono alle singole Commissioni.

Come è già stato annunziato, anche il Senato del Regno si riunirà lunedì prossimo alle 16 in riunione plenaria pubblica.

Cento anni fa

Morte del conte Mocenigo

REGNO LOMBARDO-VENETO

Venezia, 19 maggio.

S. E. il conte Giorgio Mocenigo, consigliere intimo e privato di S. M. l'Imperatore d'Austria, cavaliere di varii ordini si di Russia come stranieri ed un tempo inviato straordinario dell'Imperial corte di Pietroburgo presso di S. M. il Re di Sardegna, è mancato ai vivi il 2 del corrente mese in età quasi ottuagenaria in Venezia ove, alternando la sua dimora con Padova, egli passò questi ultimi anni della sua vita. Il conte Giorgio Mocenigo era nato nell'isola di Zante.

(Dalla « Gazzetta Piemontese » del 21 maggio 1839).

GLI SPORT

La partita del primato cittadino

LA JUVENTUS CONTRO IL TORINO in una gara vivificata dalla rivalità

La penultima giornata di campionato vede la seconda edizione della battaglia calcistica tra le squadre concittadine.

Agli effetti della classifica la partita ha un valore relativo, in quanto il Torino non ha nessuna speranza di poter migliorare la sua posizione e la Juventus ha raggiunto, con il suo buon comportamento di questi ultimi tempi, una posizione di sicurezza che può considerarsi assoluta.

Ma, oltre la grande rivalità che divide le odierne avversarie, il loro nuovo confronto acquista valore dal fatto che la squadra granata vorrà tentare il tutto per tutto per chiudere la stagione al secondo posto e la Juventus tenderà alla vittoria per finire possibilmente, dopo un pericoloso altalenare, almeno nel gruppo del plotone.

I bianco-neri sono anche animati da un acuto desiderio di rivincita. Si ricorderà, infatti, come essi nella partita di andata, dopo aver dimostrata una chiara superiorità di gioco e fornito forse la più bella prova della stagione, vennero raggiunti e superati proprio negli ultimi minuti della contesa.

Molta aspettativa si nota tra gli appassionati sostenitori delle due squadre: gli incontri per il primato cittadino hanno sempre il potere di mobilitare la folla dei tifosi torinesi. Quando vi è in calendario una partita fra Juventus e Torino i cassieri delle due società sono in gran da fare poichè si tratta delle occasioni del « tutto esaurito » sul campo e dei primati d'incasso.

Questa volta non si tratterà di confronto al gran completo in quanto le formazioni mancheranno entrambe di qualche loro titolare. Il Torino mancherà sicuramente di Galfea, che deve, come noto, scontare una domenica di squalifica. Assai dubbia è la presenza di Gabetti al comando della prima linea granata. I centravanti del Torino, ha sofferto recentemente di un attacco influenzale e le sue condizioni non sono tali da poter contare sulla sua consueta efficienza.

Mancando Gabetti il posto di condottiero dell'attacco verrebbe assunto da D'Odorico.

Peggiori sono le condizioni della Juventus, la quale ha diversi elementi in non perfette condizioni fisiche. Gabetto e Borel II non sono dati come sicuri presenti e la loro partecipazione all'incontro verrà decisa in base ai risultati di una prova pratica dell'ultimo momento. Santià è impossibilitato a giocare.

Rosetta annuncia come invariato il solito schieramento dell'estrema difesa e della mediana; i dubbi permangono per la prima linea. All'ala destra potranno esibirsi Bellini o Borel II: Definitiva sarà invece la sinistra mentre al centro potranno funzionare Gabetto o Busidoni. Alla mezz'ala sinistra si presenterà Tomasi mentre per il ruolo di retroma sinistra, a seconda delle disponibilità, potranno giocare Bellini o Busidoni o Gianetta. Come si vede, una formazione alquanto incerta.

L'incontro avrà inizio alle 15.30. Esso sarà preceduto, come abbiamo annunciato, dalla cerimonia nella distribuzione dei premi alle squadre e ai giocatori della Sezione Propaganda di Torino, secondo i risultati dei diversi campionati e tornei disputati nella corrente stagione.

Il Direttorio della F. C. I.

L'elogio ai « girini »

Milano, 20 maggio.

Il D. F. della F.C.I. si è riunito oggi nei locali di via Montalto, sotto la presidenza del generale Antonelli; assente giustificato il solo Cirurdeggo. La presidenza della F.C.I. ha riferito circa un sopraluogo effettuato in mattinata sul percorso prescelto per i campionati mondiali a Varese. I C. T. Binda e Rodoni hanno informato i membri federali circa i risultati ottenuti finora dalla loro vigile opera di controllo dell'attività nazionale e circa le direttive che, ognuno nel proprio campo, intende dare al lavoro di preparazione dei corridori in relazione alle future competizioni internazionali. Per quanto concerne i campionati mondiali la presidenza ha poi confermato che il Duca di Bergamo ha acconsentito ad assumere la presidenza del Comitato organizzatore; vice-presidente del quale sarà il generale Antonelli, mentre presidente del Comitato esecutivo sarà S. E. Starace.

Il Direttorio ha ricordato la « vecchia gloria » Romolo Buni, i dirigenti federali Berti e Montini e l'ex-dirigente dell'allora U.V.I. Florio, recentemente scomparsi, ed ha rivolto un elogio alla « Gazzetta dello Sport », per l'eccellente organizzazione del Giro d'Italia esprimendo il proprio compiacimento ai corridori per il loro comportamento.

Sono stati inoltre prese disposizioni per favorire l'attività dei dilettanti su pista, nel senso che in ogni riunione dovranno essere comprese nel programma una corsa di velocità in linea su 1000 metri ed una a cronometro su 500 metri. Il D. F. si riunirà ancora prossimamente.

Il Giro del Piemonte

3.a prova del Trofeo dell'Impero

Il Giro ciclistico del Piemonte si disputerà il 4 giugno. La quarta prova del Trofeo dell'Impero, si svolgerà sul seguente percorso: Torino, Biella, Mosso S. Maria, Cossato, Vercelli, Casale, Asti, Gallarate, La Stezza, Torino, per un totale di 289 Km.

Motonauti in gara all'Idroscalo milanese

Oggi, sullo specchio d'acqua dell'idroscalo di Milano, si disputa la prima interessante riunione motonautica della stagione.

Nelle prove di fuoribordo, delle classi A, C ed X, ventisette saranno i piloti in gara, tra i quali spiccano i più bei nomi dei nostri motonauti. Non meno interessanti saranno le dispute nel campo degli entrobordo.

Cinque sono gli iscritti nella classe dei 400 Kg.; tre in quella degli 800 Kg. e tre in quella massima di 1200 Kg.

Qui si avrà una interessantissima disputa tra gli « assi » della velocità: Theo Rossi di Montelera e Guido Cattaneo, ai quali si aggiungerà la signora Irma Zucchini, che fa così il suo debutto alla guida di un poderoso bolide da 1200 Kg.

Una riunione che potrà dare molte utili indicazioni sull'ulteriore avviglimento della stagione motonautica dell'anno XVII.

OGGI A MIRAFIORI

Il premio Principe di Piemonte

Oggi, alle 15, avrà luogo a Mirafiori la quarta giornata di corse al galoppo. Durante la riunione avrebbe dovuto effettuarsi la sfilata dei modelli, rinviata giovedì scorso a causa del maltempo, ma in considerazione, di analoghe manifestazioni, che si svolgono pure in giornata, a Cernobbio, la presentazione delle eleganti confezioni delle Case torinesi è stata definitivamente fissata, d'accordo con l'Ente della Moda, per domenica 28 maggio.

Nella giornata odierna il « Premio Moncenisio » che apre la riunione, ha raccolto una sola iscrizione, quella di *Berlin filava*.

Mannucito ed *Ippogrifo* si incontreranno nel « Premio Chieraco » (L. 5000 m. 1400). Preferiamo *Ippogrifo*.

Nel *Premio Andorno* (L. 5000 m. 1800) correranno Canzoniere, Belluno e Bianca Croce. Indichiamo quest'ultima.

Rugantino, *Bambolgia* e *Zanine* disputeranno il « Premio Biella » (L. 6000, m. 2200). Vediamo bene in corsa *Rugantino*.

I dilettanti correranno in siepi il « Premio Principe di Piemonte » (L. 15.000, una coppa di S.A.R. m. 3800). Sono dati partenti *Cherino*, *Miradoro*, *Tabula rasa*... Il cavallo da battere è *Cherino*.

Ortino, *Absinthe*, *Arancio* e *Fuligno* correranno nel « Premio Duca di Pistoia » (L. 5000, m. 1800, dilettanti). I più indicati ci sembrano *Ortino* ed *Arancio*.

Nella corsa ostacoli « Premio Lotteria di Merano » (L. 8.000, m. 3.000) saranno ai nastri *Fedora*, *Sunnete*, *Valperga* e *Gora*. Indichiamo *Valperga* e *Gora*.

Chiude la giornata il « Premio Oreo » (L. 6.000, m. 2.500) nel quale partiranno *Gian Marco*, *Ammiraglio*, *Piccolomini* e *Spes*. I migliori ci sembrano *Piccolomini* e *Gian Marco*.

Le odierne riunioni ippiche a Milano, Roma e Napoli

A Milano si disputerà oggi il [illegible] sono dati partenti [illegible] Varsavia, Alunno, Arria, Pierre, Cavedale, Nostrana, Pamela, Ippolito, Alba, Fabiola, Cavalcata, Verità [illegible] Turati [illegible] Premio Fior di [illegible] stadio e Ziegfeld. Vediamo poco corsa Stadio e Silvano.

A Roma si correrà il « Premio di Castello » (L. 6000, m. 2400) [illegible] Premio dell'Impero » (L. 8000, m. 2200). Sarà in corsa [illegible] Colino, Bartolomeo, Mercato, [illegible] Avvenimento, Tempo [illegible] Lucrezia, Lucrezia, Pericolosa, [illegible] Nella corsa principale [illegible] Premio Principe [illegible]

Le corse a San Siro

Milano, 20 maggio.

Premio Varziere. (L. [illegible] m. 1[illegible]) 1. Varzi, Cannone; 2. Rapido; 3. Rombi. [illegible] Tot. 18.

Premio Pallanza (L. [illegible] m. 1800) [illegible] favorevole per 6-1, 5-1, 5-7, 6-0, e Navarrete ha [illegible] favorevole per 6-0, 6-0, 1-6, 6-3.

I LITTORIALI

La terza giornata delle gare di nuoto

Genova, 20 maggio.

Nella mattinata di oggi sono proseguite alla piscina d'Albaro le gare di nuoto per i Littoriali del mare, che hanno dato modo al Guf di Bologna di migliorare il primato della staffetta 4×200 ed al romano Ghira di superare il precedente primato nei 200 metri a rana.

In giornata è giunta da Firenze, ove aveva assistito alle precedenti gare, la delegazione universitaria ungherese, che si tratterrà a Genova fino alla conclusione dei Littoriali del mare.

Ecco il dettaglio delle gare:

Metri 200 a rana: Prima semifinale: [illegible] Roma 2'47"3/5 (nuovo primato [illegible] Bologna 2'48"; 3. Vergoli (Venezia) [illegible] Milano 2'57"1/5; 2. Ranieri [illegible] Torino 3'5"1/5; 3. Leoni (Pisa) 4. [illegible] Padova [illegible] Terza semifinale: [illegible] Genova 2'50"2/5; 2. [illegible] Trieste 3'5"1/5; 3. Adami [illegible] Venezia.

Staffetta 4×200: Le eliminatorie [illegible] Bologna 10'15"4/5, Bologna e Genova [illegible] qualificato il primato [illegible]

NOTIZIARIO

Sul campo dell'A. C. Torino si [illegible] Torino e la S.S. [illegible] Torinese ha perso per [illegible] di anticipo e durante [illegible] segnato lo svantaggio [illegible] quarti di finale, [illegible] Torinese.

Il primato mondiale di velocità per fuoribordo è stato battuto ieri sulla [illegible] Lemano, che ha realizzato [illegible] media di Km. 127,208. [illegible] precedente appartenevo all'ame[illegible] Bailey con Km. 125,720.

Nella prima giornata dell'incontro [illegible] per la Coppa Davis [illegible] e Belgrado alle prime [illegible] ha battuto Mihael Mohamed per 6-1, 6-1, 6-7, 6-0, e Navarro ha battuto Lehmann per 6-2, 6-0, 1-6, 6-3.

Motonauti in gara all'Idroscalo milanese

Oggi, sullo specchio d'acqua dell'idroscalo di Milano, si disputa la prima interessante riunione motonautica della stagione.

Nelle prove di fuoribordo, delle classi A, C ed X, ventisette saranno i piloti in gara, tra i quali spiccano i più bei nomi dei nostri motonauti. Non meno interessanti saranno le dispute nel campo degli entrobordo.

Cinque sono gli iscritti nella classe dei 400 Kg.; tre in quella degli 800 Kg. e tre in quella massima di 1200 Kg.

Qui si avrà una interessantissima disputa tra gli « assi » della velocità: Theo Rossi di Montelera e Guido Cattaneo, ai quali si aggiungerà la signora Irma Zucchini, che fa così il suo debutto alla guida di un poderoso bolide da 1200 Kg.

Una riunione che potrà dare molte utili indicazioni sull'ulteriore avviglimento della stagione motonautica dell'anno XVII.

Il premio Principe di Piemonte

Oggi, alle 15, avrà luogo a Mirafiori la quarta giornata di corse al galoppo. Durante la riunione avrebbe dovuto effettuarsi la sfilata dei modelli, rinviata giovedì scorso a causa del maltempo, ma in considerazione, di analoghe manifestazioni, che si svolgono pure in giornata, a Cernobbio, la presentazione delle eleganti confezioni delle Case torinesi è stata definitivamente fissata, d'accordo con l'Ente della Moda, per domenica 28 maggio.

Nella giornata odierna il « Premio Moncenisio » che apre la riunione, ha raccolto una sola iscrizione, quella di *Berlin filava*.

Mannucito ed *Ippogrifo* si incontreranno nel « Premio Chieraco » (L. 5000 m. 1400). Preferiamo *Ippogrifo*.

Nel *Premio Andorno* (L. 5000 m. 1800) correranno Canzoniere, Belluno e Bianca Croce. Indichiamo quest'ultima.

Rugantino, *Bambolgia* e *Zanine* disputeranno il « Premio Biella » (L. 6000, m. 2200). Vediamo bene in corsa *Rugantino*.

I dilettanti correranno in siepi il « Premio Principe di Piemonte » (L. 15.000, una coppa di S.A.R. m. 3800). Sono dati partenti *Cherino*, *Miradoro*, *Tabula rasa*... Il cavallo da battere è *Cherino*.

Ortino, *Absinthe*, *Arancio* e *Fuligno* correranno nel « Premio Duca di Pistoia » (L. 5000, m. 1800, dilettanti). I più indicati ci sembrano *Ortino* ed *Arancio*.

Nella corsa ostacoli « Premio Lotteria di Merano » (L. 8.000, m. 3.000) saranno ai nastri *Fedora*, *Sunnete*, *Valperga* e *Gora*. Indichiamo *Valperga* e *Gora*.

Chiude la giornata il « Premio Oreo » (L. 6.000, m. 2.500) nel quale partiranno *Gian Marco*, *Ammiraglio*, *Piccolomini* e *Spes*. I migliori ci sembrano *Piccolomini* e *Gian Marco*.

Le odierne riunioni ippiche a Milano, Roma e Napoli

A Milano si disputerà oggi il [illegible] sono dati partenti [illegible] Varsavia, Alunno, Arria, Pierre, Cavedale, Nostrana, Pamela, Ippolito, Alba, Fabiola, Cavalcata, Verità [illegible] Turati [illegible] Premio Fior di [illegible] stadio e Ziegfeld. Vediamo poco corsa Stadio e Silvano.

A Roma si correrà il « Premio di Castello » (L. 6000, m. 2400) [illegible] Premio dell'Impero » (L. 8000, m. 2200). Sarà in corsa [illegible] Colino, Bartolomeo, Mercato, [illegible] Avvenimento, Tempo [illegible] Lucrezia, Lucrezia, Pericolosa, [illegible] Nella corsa principale [illegible] Premio Principe [illegible]

Le corse a San Siro

Milano, 20 maggio.

Premio Varziere. (L. [illegible] m. 1[illegible]) 1. Varzi, Cannone; 2. Rapido; 3. Rombi. [illegible] Tot. 18.

Premio Pallanza (L. [illegible] m. 1800) [illegible] favorevole per 6-1, 5-1, 5-7, 6-0, e Navarrete ha [illegible] favorevole per 6-0, 6-0, 1-6, 6-3.

NOTIZIARIO

Sul campo dell'A. C. Torino si [illegible] Torino e la S.S. [illegible] Torinese ha perso per [illegible] di anticipo e durante [illegible] segnato lo svantaggio [illegible] quarti di finale, [illegible] Torinese.

Il primato mondiale di velocità per fuoribordo è stato battuto ieri sulla [illegible] Lemano, che ha realizzato [illegible] media di Km. 127,208. [illegible] precedente appartenevo all'ame[illegible] Bailey con Km. 125,720.

Nella prima giornata dell'incontro [illegible] per la Coppa Davis [illegible] e Belgrado alle prime [illegible] ha battuto Mihael Mohamed per 6-1, 6-1, 6-7, 6-0, e Navarrete ha battuto Lehmann per 6-2, 6-0, 1-6, 6-3.

Il cordoglio di Val Formazza per la sciagura di Morasco

Le undici salme partite per i loro paesi

Domodossola, 20 maggio.

In Val Formazza ed in tutta l'Ossola permane vivissima l'impressione per la terribile sciagura di Morasco, provocata dalla caduta di una valanga di neve che ha sepolto un baraccamento dove un gruppo di operai dell'impresa Girola, addetti alla costruzione di una grande diga, finito il loro turno di lavoro stavano tranquillamente consumando la colazione. La sciagura è stata così fulminea che i pochi superstiti, ancora presi dal terrore, stentano a ripetere ciò che è avvenuto.

« Sentimmo come il rombo di un tuono; poi, nel giro di pochi secondi, un buio pauroso ci avvolse tanto, che ebbimo l'impressione di essere sprofondati sotterra » ha raccontato uno di essi.

L'impressione per questa sciagura è tanto più forte in quanto a memoria d'uomo nessuna valanga è mai caduta a Morasco, ove la neve non supera in pieno inverno i due metri d'altezza. Come è stato detto, militi confinari, guardie di finanza, carabinieri, operai, valligiani si sono prodigati in una angosciosa gara per il ricupero degli undici morti e pel salvataggio dei feriti, di cui nessuno fortunatamente versa in condizioni gravi.

Oggi a Morasco sono saliti i rappresentanti del Prefetto e del Federale i quali hanno reso omaggio alle salme ed hanno portato all'ospedale di Domodossola una parola di conforto ai feriti. L'omaggio dei valligiani alle povere vittime della valanga è stato commovente: le donne hanno portato fiori, alpestri, e gli uomini passando davanti alle salme chinavano il capo, durando fatica a nascondere le lacrime.

Stamane nella piccola chiesa di Formazza è stata celebrata una Messa in suffragio delle vittime, e in giornata le undici salme sono state fatte proseguire, a spese dell'Impresa, per i rispettivi paesi.

VITA ECONOMICA

La settimana in Borsa

Nell'ottava trascorsa gli affari trattati sono stati nel complesso meno numerosi che per la precedente il mercato ha dimostrato di non possedere una tendenza ai rialzo ben definita ed una più stabile fiducia nelle proprie iniziative. Infatti alle prime ripetute imprese a debito ribassista hanno fatto seguito le altre con comportamento più vivace e irregolare e con qualche indecisione di mezzi.

Hanno cooperato probabilmente a questo stato di cose la minor attività degli scambi, come pure le offerte non regolari di beneficio verificatisi nelle riunioni intermedie; e però da non farsi alla conclusione si sia mostrato assai indeciso, il mercato ha potuto peraltro conseguire un consolidamento generale dei corsi su ottime basi, come ne dà conferma il listino di sabato.

L'apprezzamento per i principali titoli di mercato è sempre stato assai facile; le Fiat e le Visconti più contrastate terminano poi in buon denaro ed invariati sono pure le Caltagirone privilegiate semblate, le Edison seguano una notevole posizione acquisita facilmente in poche battute; più attive ed in progresso le Rete Lanza e le Breda. Ancora molto fermi gli zuccherieri che si aggiudicano altri vantaggi e fra questi particolarmente le Raffinerie, le Meridionali e le Romane Zuccheri; nessun cambiamento invece per le Cellini, le cui vertici hanno continuato nel loro comportamento nettamente sostenuto e le Edison, quale capofila, segna da ultimo un prezzo di 557. Qualche incertezza si nella pausa in ribasso e in rialzo in sia della prossima ultima [illegible]

Dato il fondo prevalentemente sostenuto del mercato si può prevedere che in favorevoli disposizioni abbiano a svilupparsi maggiormente se ci sarà tenuto conto dell'apporto dato dal contingente di nuovi titoli di Stato che, più richiesti e sorvegliati dal solito, hanno conseguito vantaggi notevoli, specie i Redimibili.

BORSE ITALIANE

Titoli trattati: N. 10.932.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ I.	73 —	Edison	395 25
Id. I. 5	97 10	Cuoa	9 90
Rend. 5% I.	97 20	S. T. E. T.	600 —
Id. I. c.	92 25	Marelli	494 —
Red. 3½ I.	87 85	Savigliano	514 —
Id. I.	87 60	Snia	307 —
Red. 5% I.	97 85	Gavi Ghia.	1[illegible]
Id. I.	97 10	Mercurio	197 —
B.T.S. 1940	100 10	Riva	108 —
Id. 1941

GERMANIA

Per informazioni ed opuscoli:
Ufficio Germanico d'Informazioni Turistiche
Roma, Via Vittorio Veneto, 91 - Tel. 41-423
Milano, Corso Littorio, 12 - Tel. 71-839

La Capitale del Reich
Berlino
INFORMAZIONI, OPUSCOLI, MEDIAZIONE D'ALLOGGIO, per mezzo del Fremdenverkehrsamt der Reichshauptstadt. Berlino C 2, Klosterstrasse 71/72. Telegr. Fremderwerbung.

Kärnten
Fresca regione alpina. - La strada del « Glockner », laghi temperati, golf, tennis, nuoto. Landesfremdenverkehrsverband Kärnten-Klagenfurt.

SALI DI FRUTTA ALBERANI
LASSATIVI - EFFERVESCENTI - DIGESTIVI
G. ALBERANI - BOLOGNA

L'ISCHIROGENO
MANTIENE FERMO IL SUO POSTO DI PRIMA LINEA
NELLA TERAPIA
DEGLI STATI DI INDEBOLIMENTO GENERALE

IL SOMMO SCIENZIATO
S. ECC. IL PROF. **FILIPPO BOTTAZZI**
così scrive del MONDIALE RICOSTITUENTE

ISCHIROGENO

Napoli, 15 maggio 1932-X

Vi sarò molto grato se vorrete avere di nuovo la cortesia di mandarmi una mezza dozzina di bottiglie del Vostro ISCHIROGENO, per uso di persone di mia famiglia. Se torno a chiedervelo, vuol dire che sono stato molto soddisfatto di averlo già usato.

Prof. FILIPPO BOTTAZZI

Napoli, 22 marzo 1933-XI

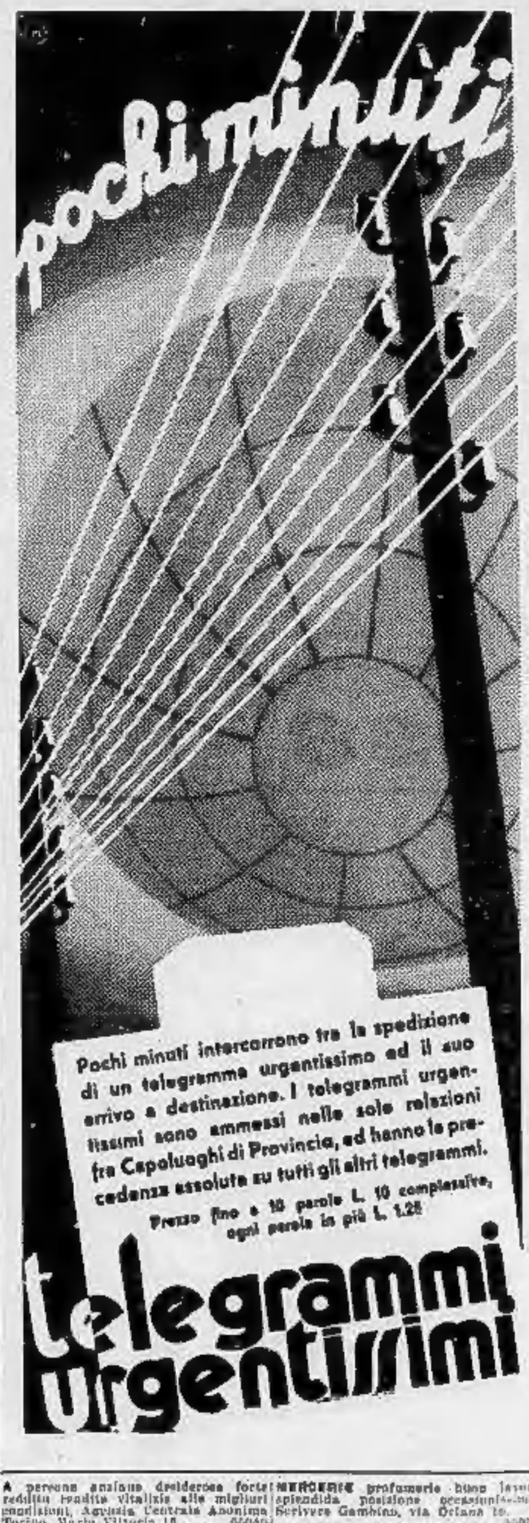
Vi sarò grato se vorrete mandarmi una mezza dozzina di bottiglie del Vostro ottimo ISCHIROGENO, per mio uso personale, e per uso di mie persone di famiglia.
È questa noia io dovrò darVi a ogni primavera, con la quale non è da escludersi che coincida una transitoria depressione del tono neuro-muscolare.

Prof. FILIPPO BOTTAZZI

Napoli, 5 gennaio 1932-XVI

L'ISCHIROGENO, checché ne dicano i malevoli, è sempre uno dei migliori preparati di cui è stata sperimentata l'utilità, e, cosa unica più che rara, mantiene fermo il suo posto di prima linea nella terapia degli stati, tanto comuni, di decadenza organica, di stenia muscolare, di indebolimento generale, ecc.

Prof. FILIPPO BOTTAZZI



UN CAMPARI

Pubblicità Economica

Il prezzo di questi Annunci dev'essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 7) in contanti, vaglia o versamento sul conto corrente postale numero 2/2783, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la Tariffa della Rubrica adotta all'Annuncio, coll'aggiunta della tassa erariale in ragione dell'1,80 %, col minimo di lire 0,35 per inserzione.

Gli inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione. Quelli che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere cassetta... Unione Pubblicità Italiana, Torino » (od altra città), compilata per ogni caso particolare. In tal caso all'importo dell'intero Annuncio deve essere aggiunto il costo della cassetta in lire 2,50 ogni dieci parole, ed eventualmente un primo deposito di lire tre per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza, in qualunque luogo, a coloro che non possono seguirne il cifro dietro esibizione della ricevuta del polizzino.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta debbono essere spedite per posta con affrancatura semplice e vengono recapitate se assicurate, raccomandate o consegnate a mano.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A Vercelese vendesi bello pubblico e gabinetto come nuovo. Vero b. 35779

ALBERGHI, privative, bazar, cartolerie. Vendesi panoramiche ogni lavorazione. Occorrendo invio fotografo. Stampati, articoli tur., tovaglie, carta igienica. Cartoleria Gay, Corso Appello 14. 2843

APPARECCHIATURA diversa a 37,000 volt, nuovissima, vende stabilimento industriale Torino. Scrivere cassetta 57 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15462

CERCASI affitto, acquisto occasione, cultivateur lumière, lunghezza metri due, cappa cultura fino 10-18 mm. aperture. Scrivere cassetta 85 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15691

CERCASI caldaia occasione pronta stabilimento verticale liberto anche inutilizzabili, cerco calcoli completo motore. Gentile programma. Via Cavour 1, Torino. 55912

IMPORTANTE fabbrica nostra esperta tecnica conoscenza completa lavorazione tessile stringhe elastici ed altri articoli organizzazione produzione, industria posti occupati, referenze, titoli di studio, età, pretese. Scrivere cassetta 145 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3058

IMPORTANTE società cerca ingegnere qualche anno pratica progettazione idraulica impianti idroelettrici, industrializzare offerta referenze e pretese, cassetta A 15594, Unione Pubblicità Italiana, Napoli. 2948

ONDULAZIONE ferro acqua insegnamento rapidissimo garantito. Pettinerie: adoperando liquido originale Proposto, otterrete meravigliose permanenti, acquirenti originali Proposto, saloni modernissimi. Dante Mario, Vanchiglia 17. 55866

RAGIONIERE giovane pratico calcolatrici cercasi in industria. Scrivere indicando età, referenze pretese, cassetta 77 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15662

SIGNORINA dattilografa, conoscenza francese, cercasi da carta ditta per periodo estivo, Coda, via Balbis 1. 35981

SOCIETA' Anonima cerca chimico industriale pratico colori vernici. Scrivere cassetta 179 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55945

STABILIMENTO meccanico cerca disegnatore particolarista. Indicare studi ed posti occupati pretese. Scrivere cassetta 167 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60823

TORNITORI, aggiustatori cercansi. Officina, via Bergamo 5. 35902

2) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

DENTISTA tecnico concessionario diplomato abilissimo operativa tecnica ora cancelli accetto offerte primaria gabinetto. Scrivere cassetta 156 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55922

DIPLOMATO impiegherebbesi ovunque anche fuori Torino. Telefonare 60791. 55773

VENTICINQUENNE laureato offresi posto adeguato utile, azienda, Ottimo referenze, scrivere cassetta 178 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55944

Buona pratica commercio assumerebbe qualsiasi, massime referenze verificabili qualsiasi posto utili prefisse. Scrivere cassetta 162 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35916

3) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA meccanico ferro Fiat benzina 3cento volentieroso pratico ovunque. Capossi, Prati 14. 35924

GIOVANE autista 2o e 3o grado ufficiali carrozz. Scrivere cassetta 185 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15572

PARRUCCHIERE signora abilissima cerca posto corrispondente anche medio. Ordini, Principe Amedeo 54. 35926

QUARANTENNE indipendente, fidata, educatissima, referenze ottime, abile completo governo casa, buona cuoca, offresi di-lista persona sola, ovunque. Scrivere cassetta 158 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35921

SIGNORINA 27enne persona referenze, offresi lista fare giornale. Scrivere cassetta 144 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35930

TRENTATREENNE montatore saldatore impianti termosifoni offresi ovunque. Scrivere Bruno, corso Cavale 85, Torino. 35824

4) LEZIONI E TRADUZIONI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

LEZIONI, traduzioni, ripetizioni, spagnolo, francese. Scrivere cassetta 76 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15599

MERCERIE profumerie bene avviate splendida posizione occasionissima. Scrivere Gambino, via Ortana 16. 35928

MUTUI ipotecari, concedonsi privati, stabili Torino, valore triplo. Telefonare 51-411. 35911

OFFICINA precisione cedesi ricercandosi produzione pregiudicata. Tenere postale 352571, Torino. 35875

STABILIMENTO balneare Riviera liguro ristorante danze affittesi. Raimondo, Regina 13, Torino. 35934

TIPOGRAFIA piccolo ammodernato cedo causa salute. Facilitazioni pagamento. Scrivere cassetta 175 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35958

URGE cedere avviata panetteria per quotidiani, 30.000. Corona, Vinò 30, Torino. 35906

VIA Roma nuova trattasi cedesi negozio spaziosa vetrina con ampissimo grande sotterraneo pubblicitario. Scrivere cassetta 84 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15592

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

5)
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSUMIAMO rappresentanti acquisto vendita articoli adatti. Scrivere Prodotti Chimici, Potigno. 15777

CARAMELLE rinomatissime. Ditta importante cerca viaggiatore Piemonte. Scrivere offerta introduzione clientela propria documentata. Scrivere cassetta 161 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35885

IMPORTANTE ditta specializzata attrezzature autoriparazione, stazioni servizio, officine riparazione, cerca abile tecnico introdotto zone regionale Piemonte. Precisare età, referenze, mezzi disponibili. Scrivere cassetta 153 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3088

LABORATORIO assume ragazzi sotto pentagione 20 per cento. Telefonare 41-723, Dattilotecnica, Gioberti 27. 35933

A persona anziana desiderosa forte reddito vendita vitalizia alle migliori condizioni, Agenzia Centrale Anonima Torino, Maria Vittoria 18. 35940

AVVIATA fabbrica cerca socio 30.000. Scrivere cassetta 120 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35794

AVVIATISSIMA sartoria centrale permesso vendita impermeabili stoffe cadesi. Scrivere cassetta 145 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35940

CEDESI negozio centralissimo, adatto qualsiasi esposizione. Sodi, piazza Castello 23. 35909

CEDESI 80.000 centralissima panetteria pasticceria forno negozio, permesso con casa, alloggio. Albertina 27, Fabbri. 35963

CENTRO villeggiatura rimettesi privativa mercerie, altri permessi. Scrivere cassetta 151 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3159

CERCO socio capitalista anche estero sfruttare mio brevetto recente lavapiatti apparecchio nuovo. Distributore di liquidi automatico igienico prezzo uno esemplare e fotografia. Scrivere Perricelli Antonino, Pobolì (Messina). 15601

COMMESTIBILE drogheria bottiglieria cede separata licenza liquidi, bianchi vendere bilance automatiche vetrine cromate abbiocotto cristalli montanti. Alberina 27, Fabbri. 35964

FONTI utili mensili dimostrando 6.000-10.000 lire. Scrivere cassetta 147 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35966

FOTOGRAFIA avvista cedesi Piemonte. Scrivere cassetta 154 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35960

IMPORTANTE paese provincia, estimo, redditi salumeria due capi settimanali, calendo vinto pochissime spese. Scrivere cassetta 148 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35957

LAMIERA stampata, materie plastiche acquisterei offrirmi oppure produzione eventuale società correspondente. Scrivere Ingerri Ugo, 865 Gruppo Torino, Ippodromo Torino. 35935

SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTO cinema anche provincia dando pagamento negozio primissimi differenza contanti. Scrivere cassetta 76 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15561

AFFARONE. Edicola giornali riviste centralissima rimette urgentemente cedimi mediatori. Scrivere Bazzanesi, Barbaroux 20. 35917

AFFARONE. Vendesi quattromila saldo articolo centralissimo. Scrivere lettera postale 71391, Messina. 15678

ALASSIO. Causa richiamo cedo avviatissimo giardino danze arredamento completo. Scrivere cassetta 158 P, Unione Pubblicità Italiana Torino. 35923

A Vercelese vendesi bello pubblico e gabinetto come nuovo. Vero b. 35779

ALBERGHI, privative, bazar, cartolerie. Vendesi panoramiche ogni lavorazione. Occorrendo invio fotografo. Stampati, articoli tur., tovaglie, carta igienica. Cartoleria Gay, Corso Appello 14. 2843

APPARECCHIATURA diversa a 37,000 volt, nuovissima, vende stabilimento industriale Torino. Scrivere cassetta 57 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15462

CERCASI affitto, acquisto occasione, cultivateur lumière, lunghezza metri due, cappa cultura fino 10-18 mm. aperture. Scrivere cassetta 85 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15691

CERCASI caldaia occasione pronta stabilimento verticale liberto anche inutilizzabili, cerco calcoli completo motore. Gentile programma. Via Cavour 1, Torino. 55912

IMPORTANTE fabbrica nostra esperta tecnica conoscenza completa lavorazione tessile stringhe elastici ed altri articoli organizzazione produzione, industria posti occupati, referenze, titoli di studio, età, pretese. Scrivere cassetta 145 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3058

IMPORTANTE società cerca ingegnere qualche anno pratica progettazione idraulica impianti idroelettrici, industrializzare offerta referenze e pretese, cassetta A 15594, Unione Pubblicità Italiana, Napoli. 2948

ONDULAZIONE ferro acqua insegnamento rapidissimo garantito. Pettinerie: adoperando liquido originale Proposto, otterrete meravigliose permanenti, acquirenti originali Proposto, saloni modernissimi. Dante Mario, Vanchiglia 17. 55866

RAGIONIERE giovane pratico calcolatrici cercasi in industria. Scrivere indicando età, referenze pretese, cassetta 77 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15662

SIGNORINA dattilografa, conoscenza francese, cercasi da carta ditta per periodo estivo, Coda, via Balbis 1. 35981

SOCIETA' Anonima cerca chimico industriale pratico colori vernici. Scrivere cassetta 179 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55945

STABILIMENTO meccanico cerca disegnatore particolarista. Indicare studi ed posti occupati pretese. Scrivere cassetta 167 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60823

TORNITORI, aggiustatori cercansi. Officina, via Bergamo 5. 35902

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

DENTISTA tecnico concessionario diplomato abilissimo operativa tecnica ora cancelli accetto offerte primaria gabinetto. Scrivere cassetta 156 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55922

DIPLOMATO impiegherebbesi ovunque anche fuori Torino. Telefonare 60791. 55773

VENTICINQUENNE laureato offresi posto adeguato utile, azienda, Ottimo referenze, scrivere cassetta 178 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55944

Buona pratica commercio assumerebbe qualsiasi, massime referenze verificabili qualsiasi posto utili prefisse. Scrivere cassetta 162 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35916

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA meccanico ferro Fiat benzina 3cento volentieroso pratico ovunque. Capossi, Prati 14. 35924

GIOVANE autista 2o e 3o grado ufficiali carrozz. Scrivere cassetta 185 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15572

PARRUCCHIERE signora abilissima cerca posto corrispondente anche medio. Ordini, Principe Amedeo 54. 35926

QUARANTENNE indipendente, fidata, educatissima, referenze ottime, abile completo governo casa, buona cuoca, offresi di-lista persona sola, ovunque. Scrivere cassetta 158 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35921

SIGNORINA 27enne persona referenze, offresi lista fare giornale. Scrivere cassetta 144 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35930

TRENTATREENNE montatore saldatore impianti termosifoni offresi ovunque. Scrivere Bruno, corso Cavale 85, Torino. 35824

8) LEZIONI E TRADUZIONI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

LEZIONI, traduzioni, ripetizioni, spagnolo, francese. Scrivere cassetta 76 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15599

ANNUNZI MATRIMONIALI

Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BENESTANTE 46enne vedovo, solo, regolarebbe scopo matrimonio. Scrivere cassetta 118 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35843

CONOSCERA trentenne distinta, presentabile, multicento mensili, automobile, sposerebbe signorina giovane, colta, affettuosa, seria, preferibilmente figlia impresario, insegnante. Scrivere cassetta 70 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15574

STATALE 35enne, 10.000 lire capitale sposerebbe signorina o vedova 25-35, discrete condizioni finanziarie. Scrivere cassetta 176 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35942

MACCHINA scrivere normale 600, perfetta marca 350. Tommaso, Ottavio Bovi 6. 55952

MACCHINE cucire Vaimann tedesche, assortimento manovelli pezzi ricambio. Cerutti, Barbaroux 5. 35681

MATRIMONIALI 950, soldi 300, cedo 275. Corso, Principe Amedeo 20. 15572

PIANOFORTE gran coda Erard vendesi Torino, 54 corso Vittorio, ore 14-16. 35909

PIANOFORTE gran mezza-coda 1200, verdastra Kaps 5000, Rechstein, Lipsia, Sydelbach, buoni prezzi. Piatino, via Po 6. 15483

POLTRONE pelle rimpatriasi, Apparecchiature Moralturra Rotelini, piazza Statuto tredici (portile). 15489

PRIVATO vende lotti doreati. Scrivere cassetta 138 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35924

RADIOFONOGRAFI occasione 350-1000. Super Radio, Arrivederci tre. Telefono 62-193. 35960

RADIO Telefunken, Phonola, Magnadine, condizioni vantaggiose. Cambi e vendite rateali. Collino, Berthia 17, telefono 48-032. 15622

SALOTTINO Luigi XVI vendo occasione Santa Giulia 5. 35779

VESTITI signora, eleganti, sportabili, quasi completamente. Jacqui Sevile, via Cavalletta 18. 15589

ANNUNZI VARI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. Gorio, via Milano 10. Ditta specialissima acquisto permessi macchini accanto, con brillanti, giocoli importanti. Mediocre pagare. 14115

A. Liquidiamo matrimoniali Piazza 700, cucine 350, Industria Mobili, Maria Vittoria 10. 35852

AL Primario Stabilimento Industriale Universo Mobili, corso Regio Parco 5, impegnato liquidazione camere letto 950, piazza 700, cucine lavabi 360. Vastissimo assortimento mobili isolati tutti prezzi bassissimi. Reale liquidazione. Fabbricazione propria. Facilitazioni pagamento. Verificare. Rappresentanze. 154

APPROFITTATE! Cinquanta pranzo matrimoniali, studi svedesi qualunque prezzo. Botero 23. 35798

COMPRO libri nuovi intere biblioteche, Bertolo 8, Quintino 43. 35922

FABBRICA mobili moderni, Barocco, Rinascimento, cucine, salotti, poltrone. Garanzia assoluta. Facilitazioni pagamento. Riparazioni, cambi. Giovannone, Cilegrio dichiarasi. 1774

LIBRI, autografi, stampe compera Libreria antiquaria Soave, via Cavour 24. 35949

MACCHINA cucire Vaimann tedesche, assortimento manovelli pezzi ricambio. Cerutti, Barbaroux 5. 35681

MATRIMONIALI 950, soldi 300, cedo 275. Corso, Principe Amedeo 20. 15572

PIANOFORTE gran coda Erard vendesi Torino, 54 corso Vittorio, ore 14-16. 35909

PIANOFORTE gran mezza-coda 1200, verdastra Kaps 5000, Rechstein, Lipsia, Sydelbach, buoni prezzi. Piatino, via Po 6. 15483

POLTRONE pelle rimpatriasi, Apparecchiature Moralturra Rotelini, piazza Statuto tredici (portile). 15489

PRIVATO vende lotti doreati. Scrivere cassetta 138 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35924

RADIOFONOGRAFI occasione 350-1000. Super Radio, Arrivederci tre. Telefono 62-193. 35960

RADIO Telefunken, Phonola, Magnadine, condizioni vantaggiose. Cambi e vendite rateali. Collino, Berthia 17, telefono 48-032. 15622

SALOTTINO Luigi XVI vendo occasione Santa Giulia 5. 35779

VESTITI signora, eleganti, sportabili, quasi completamente. Jacqui Sevile, via Cavalletta 18. 15589

CERCO due camere accessori semicentro settembre, referenze, Balatto, Pio Quinto 26. 35899

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A Gattolica-Riccione soggiorni estivi climatici prospetti: Bertaroni, Milano, Raimondi 3. 2783

ARIA, luce, frutta ottima, vitto sano cucina e stavano nel confortevole Albergo Val. 55924

FORTE Marmi, Pensione Moderna Pineta, bagni, acqua corrente, cucina, spiaggia, arrangiamenti familiari.

MONTI di Rossella affittansi alloggi mobiliati, Druetto 6, Rustiche. 16503

PIETRALCUBE. Camere, cucina, vitto abbondante. Ed giornaliere. Pensione familiare Canepa. 16576

PIETRA Ligure, Villa Marina, sul mare, meravigliosa spiaggia, ultimamente decorata, vitto scelto. Petrantini, via Pelvo 32, telefono 51-615. 55910

20) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ADICE. Rimorchi unificati, esenti bollo tre anni: il miglior prodotto! Rappresentante Piemonte Ditta Grosso, Corso Ballati 1; telefono 55-780. 55874

AUTOSCUOLA Lipari, piazza Solunto 19, si acquisti più modernamente patentano. 15850

AUTOSCUOLA riconosciuta Ingegnere Marenco, Chivasso 19; telefono 44-254, Nalta. Tariffe minime. 15277

BELMONDO Vittorio, Esperienze vendita automobili usate, occasione. Camilla. Via Tre Gennaio 6; telefono 44-465. 15551

CABRIOLET, Balilla, 1500 perfetto ordine vendo privato, Via Bidone 1 bis, Torino. 35894

FUNZIONARIO vende 1100 recentissima. Rivolgersi corso Marsiglia 86. 55901

GILERA sidecar 500 nuova occasione cedo. Via Casalborgone 7, Pinerolo. 35859

GOTTAFRANCHINI, Nuovo tipo qualificato di grande portata. Facilitazioni. Permute. Astra, via San Secondo 104, Torino. 15566

MAFI fuoribordo qualsiasi tipo acquistasi. Pettazzone. Scrivere cassetta 17 A, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 3149

SE vera occasione acquistiamo contanti 1100. Scrivere precisi dati chilometri, cassetta 172 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55943

ACQUA DI ROMA

antica rinomata specialità, di provata efficacia, per ridonare ai capelli e barba bianchi, in pochi giorni, i primitivi colori biondo castano e nero morato senza macchiare. Di facilissima applicazione, viene usata da oltre mezzo secolo con grande successo. Deposito generale: DITTA MAZZARENO POLEGGI - Via Maddalena 50 ROMA — TORINO: Cesare Musso & C., via G. Giannazzo 4 - Barbero Giovanni, via Garibaldi 18 - Profumeria Dory, via Roma 29 — NOVARA: Profumeria Bigiamandi, corso Umberto I.

EMORROIDI
TRATTAMENTO MODERNO
SENZA OPERAZIONE CRUENTA
CON SPECIALE FOMATA
Istituto Medico Specializzato, sede in TORINO - VIA BERTOLA 30
Diretto dal Comm. Dott. G. CHIUSANO
Visite ore: 10-12, Fest. 10-12. Tel. 50-32
(Aut. Pref. Torino 9523 - 7-12-'39)

ANNUNZI SANITARI

MALATTIE VENEREE e della PELLE
Dott. CHIAVARINO
Via Lanzo Bannani (già Saluzzo) 5
Ridut. per operai - Ore 10-15 e 19-20

MALATTIE VENEREE e della PELLE
Malattie Nervose
Dottor MACCHIAVELLO
e della gioventù a carattere interno
Via Nizza 17 - Ore 18-20; fest. 11-13

MALATTIE OSSITO-URINARIE RENI VESCICA PROSTATA URETRA
Studio diretto dal Cav. Dr U. A. BRUNO
Corso Vittorio 9, Tel. 43-471 - Ore 10-20
(Aut. Pref. 9952 - 23-6-'39-XVII)

PENSIONE PARTORIENTI
OSTETRICA BELTRAME - Via Po, 42 - Torino

Tipografia Giornale LA STAMPA

— Come? Sei stato scritturato in una clinica?
— Sì: suono nella sala di operazione per anestetizzare i pazienti.

— Con così pochi clienti, che te ne fai di una sala d'aspetto?
— Serve a me, per aspettare i clienti.

— Ma mi avete sbagliato tutte le misure!
— No, signore: siete stato voi stesso a chiedermi una riduzione del 30%!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 21 Maggio 1939 - Anno XVII - Num. 120

UN EVENTO STORICO: IL PATTO DI ALLEANZA ITALO-TEDESCO

Il Ministro Ciano giunge stamane a Berlino
accompagnato dal Sottosegretario alla Guerra gen. Pariani

Quale è la pace voluta da 150 milioni di uomini - Grandiosi preparativi berlinesi per accogliere il nostro Ministro degli Esteri - Un discorso di Goebbels: " Noi siamo oggi la più potente forza militare del mondo „

Il conte Ciano col generale Pariani alla partenza da Roma.

La partenza da Roma

Roma, 20 maggio.

Alle ore 8,50 di stamane, con treno speciale, il Ministro degli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano, è partito alla volta di Berlino ove si recherà per la solenne firma del Patto politico militare italo-tedesco.

Una numerosa folla, adunatasi sulla piazza della stazione, ha tributato una vibrante manifestazione di entusiasmo al conte Ciano che ha sostato brevemente sul piazzale, rispondendo col braccio teso nel saluto fascista alle fervide acclamazioni. Tra rinnovate manifestazioni il Ministro è entrato nell'interno della stazione, decorato da una selva di bandiere nazionali.

Il conte Ciano è stato ossequiato dai Sottosegretari agli Esteri ed agli Interni, dal vice-Segretario del Partito Serena, dal primo consigliere dell'Ambasciata germanica, dai capi di gabinetto dei Ministeri degli Esteri e della Cultura popolare, da numerosi funzionari dei Ministeri degli Esteri, della Cultura popolare e di altri dicasteri e da alti funzionari dell'Ambasciata germanica.

Con lo stesso treno sono partiti il Sottosegretario alla Guerra S. E. Pariani, e tutti i personaggi del seguito di S. E. Ciano, tra cui il direttore generale per gli Affari politici di Europa al Ministero degli Affari Esteri ambasciatore Buti, il direttore generale per gli Affari generali conte Vitetti, il capo del cerimoniale Geisser Celesia di Vegliasco e il vice-direttore generale per la stampa straniera presso il Ministero italiano della Cultura popolare, nonchè un gruppo di eminenti giornalisti italiani.

La folla che gremiva l'interno della stazione ha rivolto al conte Galeazzo Ciano calorose manifestazioni che si sono rinnovate più fervide, quando il treno si è mosso.

IL VIAGGIO

A FIRENZE

Firenze, 20 maggio.

Alle 13,34, proveniente da Roma e diretto a Berlino, è transitato dalla stazione di Campo di Marte S. E. Galeazzo Ciano, che durante la breve sosta si è intrattenuto dal finestrino con le autorità e gerarchie locali, convenute alla stazione per ossequiarlo.

A BOLOGNA

Bologna, 20 maggio.

Il treno speciale recante il Ministro degli Esteri S. E. Ciano è transitato da Bologna alle 15,50 facendo una breve sosta. A ossequiare il Ministro erano convenuti il Prefetto, il Federale, autorità, gerarchie e una numerosa folla che gli ha tributato una calorosa dimostrazione di simpatia. S. E. Ciano si è intrattenuto in breve e cordiale colloquio con le autorità. Alle ore 15,58 il treno si è rimesso in marcia e una nuova calorosa dimostrazione ha salutato S. E. Ciano.

A BOLZANO

Bolzano, 20 maggio.

Al passaggio da Bolzano del conte Galeazzo Ciano erano presenti in stazione le principali autorità civili, politiche e militari della provincia, e una folla di popolo. Il treno è giunto alle 17,36, e il conte Ciano, sceso dalla vettura, ha percorso, accompagnato dal Prefetto Mastromattei e dal Federale, lo schieramento della GIL, mentre dalla folla si alzava il grido appassionato a Duce! Duce!». Fatto segno a calorose acclamazioni, il Ministro è ripartito per il Brennero.

AL BRENNERO

Brennero, 20 maggio.

S. E. il conte Galeazzo Ciano con treno speciale, è giunto alla stazione del Brennero alle 19,45. A porgergli il saluto si trovavano schierati sotto la pensilina, fascisti, giovani fascisti, ex combattenti, balilla, piccole italiane, donne fasciste con guidoncello, ufficiali del presidio e la popolazione del Brennero. Pure presenti erano le autorità germaniche col capo della gendarmeria di Innsbruck, un gruppo di ufficiali e un rappresentante dello stato maggiore di Berlino.

L'entrata in stazione del treno è stata salutata da applausi fervidissimi da parte di tutti i presenti. S. E. il conte Ciano si è subito affacciato al finestrino per rispondere al saluto dei presenti. Quindi è sceso e incontro all'ospite si sono recati il capo della gendarmeria di Innsbruck e l'ufficiale dello Stato Maggiore.

S. E. Ciano si è intrattenuto con le autorità presenti, poi, sempre fra acclamazioni, è risalito in treno ed alle ore 20,35 è partito.

L'arrivo a Innsbruck

La festosa accoglienza delle autorità e della folla

Berlino, 20 maggio.

Il treno che reca il Conte Ciano e S. E. Pariani con i loro seguiti è arrivato a Innsbrück alle ore 21,5. Della breve sosta le autorità politiche e militari del Reich e una folla di popolo hanno approfittato per fare all'invitato del Duce le più fervide accoglienze. La stazione era recentemente imbandierata e sfarzosamente illuminata. Sotto la tettoia erano schierate le formazioni d'onore, reparti delle S. A. e delle S. S. e del corpo motorizzato del Partito Nazional socialista.

Quando il treno è entrato in stazione, la musica ha intonato gli inni italiani e tedeschi, mentre la folla inneggiava al Duce e al Conte Ciano e una centuria di fanciulli in camicia nera levava entusiastici alalà. Le autorità politiche e militari e il Gauleiter del Partito nazional socialista Hoffer si sono avvicinati alla vettura, da dove il Conte Ciano è immediatamente disceso e mentre si rinnovavano le acclamazioni, ha stretto la mano ai rappresentanti del Reich.

Il Gauleiter Hoffer ha pronunziato poche parole, dicendosi fiero di poter salutare per il primo e dare il benvenuto a nome del popolo tedesco al rappresentante dell'Italia amica che tutto intero il popolo tedesco segue in spirito in questa storica viaggio alla capitale del Terzo Reich. Quindi il Ministro Ciano ha passato in rivista le formazioni d'onore e la centuria fascista.

Le acclamazioni si sono rinnovate quando il Conte Ciano è risalito in vettura e si è poi affacciato al finestrino. Alle 21,20 il convoglio è ripartito.

Risposta alle intimidazioni ed all'accerchiamento

Una nota ufficiosa della «Corrispondenza politico-diplomatica»

Berlino, 20 maggio.

Alla visita del conte Ciano dedica una nota la *Corrispondenza politico-diplomatica* la quale scrive:

«La visita del Ministro degli Esteri italiano, al quale tutto il popolo tedesco rivolge un caloroso saluto, si verifica in un momento internazionale cui molti paesi guardano con tensione ed inquietudine. Numerosi popoli, allarmati da una sistematica campagna bellicista, sono preoccupati per il loro avvenire. Altri invece, o meglio i loro governi ai quali ricade la responsabilità di questa atmosfera di incertezza e di paura, tentano di realizzare l'accerchiamento delle Potenze dell'Asse senza chiedersi se eterogenee strutture siano loro favorevoli o possono divenire un pericolo per essi stessi. A questo stato d'animo di turbamento si contrappongono da parte delle Potenze dell'Asse, la calma e la serenità di chi è consapevole della sua forza, del suo buon diritto e della sua tranquilla coscienza.

«La loro risposta alle manovre d'intimidazione e di accerchiamento consiste soprattutto nella constatazione fatta dai Capi delle due Nazioni che le fortificazioni delle frontiere garantiscono ai rispettivi popoli la massima sicurezza.

Tutti sanno che l'Italia e la Germania altro non rivendicano che il riconoscimento loro spettante come nazioni e che, veramente, ha da corrispondere a quello di qualunque altra potenza. I due popoli non chiedono per sè che quelle stesse condizioni di vita degli altri popoli che ancor sempre si arrogano il privilegio di venire considerati padroni del mondo. In più, Germania ed Italia domandano solo di potere collaborare fiduciosamente ed indisturbate con tutti i popoli con cui la natura e la storia le ha messe a contatto. Esse non pensano affatto a sfruttare altri paesi come strumento di piani egoistici sull'esempio di quanto attualmente si verifica da parte di altri Stati. La solidarietà che unisce Italia e Germania non si limita ad una identica concezione dei problemi internazionali che escludo ogni e qualsiasi ricatto, ma, ed in ciò particolarmente consiste la sua forza particolare, consiste anche nell'affinità di ideali e di propositi che fanno marciare i due popoli fianco a fianco verso l'avvenire. Questo blocco delle due nazioni che abbracciano 150 milioni di abitanti, è veramente un elemento di forza che farà fallire non solo qualsiasi intrigo, ma anche qualsiasi eventuale concreta aggressione.

«Con chiara visione delle cose i due Capi hanno riconosciuto che il benessere dei due popoli è assicurato solo quando essi si oppongano solidalmente a qualsiasi ostilità dal di fuori. Logica conseguenza di questa collaborazione ed insieme monito a chiunque, accecato dall'odio e dall'invidia volesse minacciare la pace e turbare la loro esistenza è quindi il patto di alleanza italo-tedesco che il conte Ciano firmerà per incarico del Duce, insieme col Ministro degli Esteri del Reich. Popolo e Regime sono, sia in Italia che in Germania, la più assoluta garanzia di questa alleanza della quale nessuno potrà mettere in dubbio la serietà e la potenza».

Esasperato sforzo francese per agganciare la Russia

Halifax a colloquio con Daladier e Bonnet

Parigi, 20 maggio.

I giornali si occupano poco del viaggio a Berlino del conte Ciano e dell'imminente firma dell'alleanza italo-germanica. Per l'opinione francese l'argomento non è gradito, a dispetto degli sforzi fatti per simulare al suo riguardo la più assoluta indifferenza. Se gli ambienti ufficiosi preferiscono fare il silenzio intorno al risultato clamoroso dei tre anni di buone relazioni italo-tedesche succedute al conflitto etiopico, il pubblico non è, probabilmente, dello stesso parere.

Fallimento diplomatico-politico

Un referendum fra i francesi medi accorderebbe davvero all'alleanza fra Roma e Berlino un carattere di ordinaria amministrazione e denuncierebbe al contrario in essa il più monumentale errore commesso dalla diplomazia della Terza Repubblica, in settanta anni di vita, e, forse addirittura un tradimento dell'interesse nazionale da parte degli uomini incaricati di difenderlo? Come successo di una politica estera non c'è che dire, è un bel successo! In altri tempi, per meno molto meno clamorosi di questo ministri e ministeri se ne andavano a gambe levate. Ma oggi il rapporto fra responsabilità e sanzioni si è fatto molto meno stretto di una volta. Senza dire che non sarebbe forse impossibile trovare fra quei responsabili gente persuasa che il successo c'è realmente e non per antifrasi e che questa strana soluzione di venti anni di politica estera post-bellica continentale e mediterranea la Francia l'ha voluta e preparata di proposito in omaggio non sappiamo a quale piano di rivincita futura e lungimirante.

Sia come si voglia, i giornali tacciono; ma non tacciono tutti, per non dar troppo nell'occhio. Il *Temps* dedica quindi all'avvenimento mezza colonna del suo fonogramma romano, e lo fa per tirare in ballo la Triplice del 1882 e indicare che il nuovo Patto, tenendo conto dell'altro precedente del 1914-15, è formulato in modo da togliere all'Italia ogni possibilità di svincolarsi sia pure a profitto di una semplice neutralità.

Ripigliando uno spunto apparso già in altro giornale, l'organo ufficioso aggiunge che a norma del testo dell'alleanza l'Italia non disporrà nemmeno più della latitudine necessaria per persistere nella propria politica di amicizia con l'Inghilterra, giacché Berlino le imporrà quanto prima di denunciare gli accordi di Pasqua. E questa, da parte del *Temps*, la espressione di un timore o di una speranza? Se ricordiamo i malumori destati a Parigi a suo tempo dalla conclusione dei due patti mediterranei italo-inglesi la seconda ipotesi risulterà più verosimile della prima. Ci sembra tuttavia che l'organo parigino sia dia sufficiente peso al colloquio svoltosi a Roma fra l'Ambasciatore inglese ed il conte Ciano alla vigilia della sua partenza per Berlino, colloquio che, secondo l'apprezzamento del *Times*, riportato dall'*Havas*, avrebbe avuto per scopo principale di fornire al Ministro italiano un certo numero di schiarimenti capitali sul senso e sulla portata del recente accordo anglo-turco.

Il muro tra Londra e Mosca

L'argomento di cui la stampa francese si occupa con larghezza, è oggi la conferenza tra Halifax, Daladier e Bonnet sul problema del Patto con la Russia. Impostato dal Consiglio dei Ministri di questa mattina, il tentativo di mediazione francese ha preso forma concreta durante il colloquio svoltosi tra i tre uomini dalle 17 alle 19 a Palazzo Matignon. Negli ambienti parigini non si pretende che il negoziato sia stato liquidato o fosse liquidabile in un paio d'ore di conversazione soprattutto dopo la risposta negativa data da Molotov agli inglesi prima di partire da Londra per Ginevra. Il «muro» di cui parlava ieri Chamberlain ai Comuni, non è stato fin qui abbattuto nè forato. I francesi ritengono che alla tappa odierna dovrà seguire la tappa ginevrina e poi una nuova tappa londinese perchè le conversazioni si avviino verso un risultato positivo. Ma, come dicevamo ieri sera, il loro sentimento è che una formula di compromesso si «dovrà» pur finire col trovarla.

Duello fra uomini d'affari

Il nodo delle difficoltà attuali è costituito, per dirla in lingua povera, dall'urto di due egoismi egualmente legittimi. L'Inghilterra garantisce Polonia e Romania ma vorrebbe che questi due Paesi fossero garantiti in pari tempo anche dalla Russia. La Russia interpreta tale desiderio inglese come una implicita confessione che Londra sa di non poter fare direttamente gran cosa per la tutela effettiva delle frontiere polacca e romena e che l'aiuto militare concreto dovrebbe partire da Mosca. Basta gettare l'occhio su una carta d'Europa per capire che Stalin non ha tutti i torti. Ora, persuaso di ciò, l'uomo del Cremlino risponde a Chamberlain: «Sono d'accordo con voi che in caso di conflitto fra la Germania e la Polonia o la Romania spetti a me fare lo sforzo più cospicuo per venire loro in aiuto: ma accordatemi dunque una alleanza militare vera e propria, in modo che io possa contare sul sostegno dell'Inghilterra in altri settori».

Quali siano nel pensiero di Mosca questi «altri settori» non c'è bisogno di dirlo: si tratta dell'Estremo Oriente. Ma impegnarsi a sostenere la Russia in Estremo Oriente è una prospettiva che allo stato attuale delle cose sarebbe poco a Chamberlain per un mucchio di ragioni di cui alcune eccellenti. La divergenza con la Francia si affaticò ad appianare non è quindi, contrariamente a quanto si vorrebbe farci credere, una semplice divergenza di metodo: è un duello fra due uomini di affari, ciascuno dei quali tenta di sfruttare l'altro senza lasciarsi sfruttare. Il dissenso sarebbe perfettamente solubile: ma alla condizione che i due antagonisti si adattassero a considerare i rispettivi interessi come una cosa sola, rinunziando ad ogni restrizione mentale reciproca. E' quello che ha saputo fare l'asse Roma-Berlino col patto di Milano ed è quello che domanda Mosca a Londra. Senonchè, può l'Impero inglese confondere i propri interessi con quelli dell'Impero russo e, peggio ancora, può il partito conservatore britannico far causa comune perfino ad costituire col bolscevismo internazionale?

Alcuni giornali francesi hanno ripreso stamane sulle tracce di un giornale inglese il tema dell'articolo 16 del Patto societario di famigerata memoria, osservando che al momento in cui sta per riunirsi la Lega delle Nazioni, la più elegante via di uscita dal ginepraio potrebbe consistere nell'applicazione pura e semplice delle disposizioni sulle sanzioni economiche e militari contro l'aggressore che ain qui nè Russia nè Inghilterra nè Francia nè Belgio nè Polonia hanno mai denunziato. E' questo un consiglio serio o una trovata umoristica? Le scarse informazioni filtrate sin qui sulla riunione parigina odierna non ce lo dicono.

Lord Halifax è ripartito alle 21,35 per Ginevra dove il suo collega degli Esteri francese lo raggiungerà domani sera.

Concetto Pettinato

Vigilia berlinese

Berlino, 19 maggio.

Nell'ora stessa in cui ci apparecchiamo a trasmettere questa cronaca modesta di un avvenimento grandissimo, il Ministro degli Esteri d'Italia conte Ciano, attraversando il confine del Brennero, che non divide più ma unisce due Popoli legati ad una medesima sorte in pace come in guerra, riceve da un rappresentante del Führer, mosso da Berlino a incontrarlo al momento in cui entra in territorio tedesco, il primo cordiale saluto, che è insieme il saluto dell'intera Nazione, che egli viene a consacrare con atto ufficiale, solenne, definitivo, come l'alleata della Nazione italiana.

Decisione ardua e immutabile

Grave è certamente la decisione; e la via in cui da oggi le due Nazioni entreranno potrà indubbiamente essere decisiva per i destini stessi di ciascuna di esse per l'Europa in cui esse vivono e di cui sono così gran parte. Ma la persona stessa del Ministro italiano che viene a dare al Patto il suo nome — la medesima che ben tre anni or sono attraversava per la prima volta lo stesso confine, per gettare del Patto le prime fondamenta — costituisce di per sè la prova vivente che questa via le due Nazioni non la imboccano leggermente, bensì dopo lunga, accurata, e meditata esperimentazione piena di eventi. Tre anni, che nel ritmo fitto di vicende e di prove in cui oggi si vive, lasciano escludere davvero l'improvvisazione, e danno la garanzia che l'ardua quanto ormai immutabile decisione di stringere la comune sorte dei due Popoli, in questa Europa frenata e disciolta, per tentarne la solidificazione e la ricostruzione, è da esse — e per esse dai loro due grandi Capi — stata scrupolosamente, freddamente, al disopra d'ogni possibile passeggera infatuazione, ponderata e vagliata, alla prova dei loro convergenti interessi reciproci, come alla controprova della dimostrata irriducibilità ed ingiustificata incomprensione altrui; e si può tranquillamente ritenere che questo accurato esame abbia condotto le due Nazioni alla conclusione che la via comune che esse hanno scelta interpreta non soltanto la storia passata, ma loro che dell'Europa, ma interpreta anche il senso e la natura dei recenti rivolgimenti interni che le hanno rinnovellate, su un principio nuovo di giustizia sociale e politica: e trasferisce ed irradia questo principio rivoluzionario dall'ordine nazionale a quello internazionale, nella richiesta di una Europa rinnovellata e rifatta anche essa dalla giustizia; che è la sola cosa che i popoli amino più della pace.

Una Europa rifatta e rinnovellata da una pace giusta, e perciò stesso intimamente e necessariamente — come l'incomprensione altrui vuole — rivoluzionaria: ecco ciò che unisce le due Nazioni nel Patto di Milano, che Galeazzo Ciano viene a firmare a Berlino, a nome del Duce, con l'incaricato del Führer; ed è in questo spirito che i giornali stasera, mentre il treno che reca il Ministro italiano entra in territorio tedesco, gli rivolgono saluti, gli formulano auguri, ne disegnano diffusamente la brillante figura di uomo di Stato e di uomo di guerra, ne tracciano il passato ancor tanto giovane, e pur tanto ricco di eroici fatti così di ardimento militare come di politica saggezza.

Riportiamo uno soltanto di questi giornali, che ci sembra egregiamente riassumere il pensiero ed il sentimento generale. E' la *Nachtausgabe* la quale scrive che, in sostanza, sono state le democrazie con la loro cieca politica versagliata di oppressione e di egoismo, hanno risvegliato fatalmente nelle due Potenze — una delle quali soltanto era nel campo dei vinti, mentre l'altra era nel loro stesso campo, il che aumenta ancora il significato ed il valore dell'osservazione del giornale — quelle forze, in ultima analisi rivoluzionarie, che le hanno rinnovellate e rifatte giovani.

«La Germania e l'Italia — scrive il giornale — vogliono la medesima cosa: esse vogliono un'Europa che in una pace senza egoismi e senza oppressione, e senza le gravi pecche di un'epoca armai tramontata di falso democratismo, possa vivere nel pieno sviluppo di tutte le sue energie, ma anche nel reciproco rispetto di tutte le Nazioni fra loro, in una comunità cioè contrassegnata da una reale parità di diritti».

Un discorso di Goebbels

Non è un caso certamente che, mentre il Ministro d'Italia si disponeva a mettersi in viaggio per Berlino, un Ministro del Reich, il Ministro della Propaganda Goebbels pronunziava ieri sera, nella massima città dell'Occidente germanico, la quale ebbe sempre la ventura e la gloria d'essere, nella sua storia millenaria, fino ad oggi, quasi ininterrottamente una sede di romanità e di germanesimo associati, a Colonia, un discorso nel quale egli ha creduto di porre, alcuni dei capisaldi e delle linee direttive di questa giusta nuova Europa a cui la Germania e l'Italia «pioniere della vera pace» arrivano.

Dopo aver detto dell'unità raggiunta dal popolo tedesco ed avere osservato che il grande merito del nazionalsocialismo è quello di avere evitato una nuova guerra dei trent'anni che nel XX secolo avrebbe potuto essere condotta a motivo di problemi sociali, l'oratore è passato ad esaminare la politica estera, dicendo che la Germania guarda con soddisfazione e orgoglio il suo formidabile esercito, la sua imponente aviazione e la sua marina da guerra che l'hanno portata ad essere una delle più grandi potenze del mondo.

Goebbels ha poi parlato del problema coloniale, osservando che il mondo deve comprendere il diritto della Germania alle colonie. Credere che ottanta milioni di tedeschi, nel cuore dell'Europa potranno dichiararsi soddisfatti nei prossimi secoli senza il possesso di colonie è infantile.

«Noi dobbiamo elevare — egli ha continuato — le nostra rivendicazioni coloniali ed è completamente impossibile di procrastinare l'attuazione di questa aspirazione ad altri venti e trent'anni. Noi vogliamo indietro la nostra proprietà alla quale non possiamo assolutamente rinunciare ed alla quale non rinunceremo. La restituzione di tale proprietà potrebbe, all'opposto, essere un motivo per un consolidamento europeo. La Germania — ha detto l'oratore — è la pioniera di una migliore pace.

Da Praga a Danzica

«Per quanto riguarda la Boemia e la Moravia non è da dubitare che colà tedeschi e ceki abitino in comune e si rispettino. La storia mostra che il fiorire di due popoli può essere nel modo migliore garantito quando il più grande e il più forte di essi prende sotto la sua protezione il più piccolo di essi. La Germania potente può permettersi di essere generosa verso il più debole popolo ceko. Inoltre si potrebbe domandare — ha soggiunto il Ministro della Propaganda tedesca — perchè proprio l'Inghilterra si occupa di un tale protettorato, quella stessa Inghilterra che in Palestina esercita un regime di oppressione, come non si era mai verificato nella storia. Noi non riconosciamo all'Inghilterra il diritto di erigersi a giudice. Con la creazione del protettorato tedesco sulla Boemia e Moravia noi abbiamo assicurato definitivamente la pace nell'Europa Centrale.

«Se oggi in Inghilterra si mette in ridicolo il piano quadriennale tedesco, si sappia che la caldaia germanica, senza di questo piano quadriennale, di fronte alla grave mancanza di materie prime, avrebbe potuto da lungo tempo esplodere. Un atteggiamento come quello assunto dalle democrazie finirà, prima o dopo, a condurre a nuovi conflitti e la Germania non ne porterebbe nessuna responsabilità. Nè la situazione diviene poi migliore quando si cerca di creare l'accerchiamento della Germania. Oggi la Germania è assolutamente le condizioni di poter resistere con tutte le grandi Potenze del mondo nel campo degli armamenti, se ciò fosse desiderato. Alle sue frontiere il Reich ha creato una muraglia di cemento e di acciaio che renderà impossibile per tutto l'avvenire un passaggio verso Berlino.

Venendo a parlare di Danzica, il Ministro ha detto che Danzica è una città tedesca la quale deve appartenere ed apparterrà al a Germania. D'altra parte lo stesso Ministro degli Esteri polacco Beck ha riconosciuto il carattere tedesco di Danzica. Non può essere posto in dubbio che una grande potenza come la Germania debba essere collegata con le sue provincie orientali e che questo collegamento debba avere un carattere extraterritoriale. La richiesta della Germania in verità, è moderata e modesta. Del resto, oggi si discute, ha soggiunto il Ministro, su Danzica e sul «corridoio».

Saluto all'Ospite

Goebbels, poi, è venuto a parlare della prossima visita del Conte Ciano a Berlino ed ha detto:

«Quando lunedì prossimo sarà firmato il patto militare fra Berlino e Roma, allora, davanti agli occhi dell'opinione pubblica europea, sarà documentato un potente blocco come la nuova storia europea non ha ancora veduto. Non devono esservi dubbi sugli effetti che una tale alleanza, poichè tali s'incontrano non soltanto due potenze con comuni interessi, bensì due rivoluzioni sugli stessi fini ideologici. Noi siamo oggi la più potente forza militare del mondo e l'Asse che unisce Roma a Berlino è indistruttibile. Nessuno tedesco non vuole la guerra; esso però sta col fucile al piede ed il popolo tedesco è deciso a garantire e ad assicurare ad ogni costo i suoi diritti vitali e a difenderli. Il popolo tedesco sa che nella ripartizione del mondo esso è stato ingannato e il mondo deve riconoscere che a lungo andare questa situazione non può sussistere.

«Il Führer ed il Popolo tedesco sono amici della pace, e un minimum di ragionevolezza dovrebbe bastare a mantenere la pace, vale a dire sempre una pace con giustizia. Il popolo tedesco attende, deciso dietro al suo Führer, e, nella piena consapevolezza di tutto ciò che è in ballo, esso è deciso a difendere la sua vita e la sua libertà, con i mezzi estremi».

Per salutare l'Ospite italiano, che arriverà a Berlino precisamente alle 11,30 di domani mattina, la capitale del Reich si è completamente coperta di un immenso mantello di bandiere tricolori e nuovo uncinate, e al è parata dei suoi ornamenti più belli e magnificenti, i quali parleranno al cuore dell'Ospite in maniera doppiamente cara, perchè riproducono quelli con cui la capitale del Reich accolse già a suo tempo il Duce, nelle fatidiche giornate di Campo di Maggio, nelle quali l'odierno Ospite Gli fu insieme primo collaboratore.

E' a questo grande ricordo che la *Deutsche Allgemeine Zeitung* si richiama per salutare il Conte Ciano, il campione — come dice — soldato e diplomatico dell'Asse; uomo che conosce la guerra non per sentito dire, milite dell'Impero, fascista compreso nel più profondo dei grandi compiti imperiali dell'avvenire del Popolo italiano; uomo politico diritto, energico, che sa quel che vuole; e infine amico del Popolo tedesco, e che il Popolo tedesco accoglierà come suo grandissimo amico.

Giuseppe Piazza

La radiocronaca della cerimonia della firma del Patto

Domani, lunedì, alle ore 10,45 circa, tutte le stazioni dell'E.I.A.R. in collegamento con le stazioni tedesche trasmetteranno da Berlino la radiocronaca della cerimonia della firma del Patto di alleanza italo-tedesco e l'annuncio che ne verrà dato dai ministri Conte Ciano e Von Ribbentrop.

Ultime di Cronaca

Al campo di Mirafiori

La sfilata dei modelli non più oggi ma il 28

Abbiamo pubblicato ieri l'altro, su informazione ricevuta dalla Società delle corse, che la sfilata dei modelli a Mirafiori, dato il cattivo tempo, era stata rinviata a domenica 21, cioè oggi. La Società stessa ci comunica ora che, in seguito ad accordi intervenuti con l'Ente Nazionale delle Mode, organizzatore della manifestazione, la data è stata ancora protratta al 28, cioè domenica prossima, per evitare coincidenze con altre riunioni analoghe indette dalle Associazioni fuori Torino. La giornata del 28 si presta non meno di quella d'oggi per l'interesse offerto dal programma ippico e si spera altresì che le condizioni meteorologiche abbiano il tempo di migliorare.

Il dott. Furio Lantini a Palazzo Cavour

Domani sera, come è stato annunciato, il comm. avv. Furio Lantini, direttore dei Servizi Sindacali della Confederazione fascista del Commercianti, alle ore 21, a Palazzo Cavour, parlerà sul tema «La politica sociale del Regime». L'ingresso è libero e gratuito.

Una conversazione - dizione di Clara Ferrero

Martedì, alle 21.20, a Palazzo Lascaris, per invito del Dopolavoro dell'Unione Professionisti e Artisti, Clara Ferrero terrà una conversazione-dizione sul tema: «Dal Canto nove all'Alcione».

Sui problemi danteschi

Nella sala dell'Istituto Fascista di Architettura (c. Re Umberto 33, martedì alle 21, monsignor prof. Ignazio Tondelli parlerà sui «problemi danteschi svelati dal «Liber figurarum» di Gioacchino da Fiore». La manifestazione, che sarà illustrata da proiezioni, ha scopo benefico a favore della Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli.

Lega Italiana d'Insegnamento

Oggi, alle ore 10,30, alla presenza delle Autorità, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico «G. Sommeiller» (corso Oporto 31, gentilmente concessa), sarà inaugurata l'Esposizione dei lavori delle allieve della Sezione Professionale delle Scuole gratuite festive femminili promosse dalla Lega Italiana d'Insegnamento.

Nozze Poli-Cicoli

S. Em. il Cardinale Fossati, con la benedizione di Sua Santità, ha unito in matrimonio il dottor Giulio Poli e la signorina Maria Grazia Cicali. Testimoni della sposa gli zii ing. Enrico Gulielli Serra e prof. Enrico Menni; dello sposo i cugini conte Paolo Foscari e il colonnello di Aviazione marchese Sergio Loiella. Il nonno della sposa, generale Giuseppe Figari, ha rivolto gli auguri di circostanza all'eletta coppia.

Il Cardinale La Puma nella nostra città

S. Em. il Cardinale Vincenzo La Puma, Protettore della Pia Società Salesiana, sarà a Torino domani per le feste in onore di Maria Ausiliatrice.

Farmacie aperte oggi

Almagià, piazza Statuto 3 — Andreotti e Silvestro, corso Palermo 118 — Angiolo e Morino, via Milano (piazza Susina) — Bersia, piazza Gran Madre 1 — Carmello, piazza Frangipane — Cooperativa 8 corso Allamano 43 — Dell'Orto-Bianchi, via Rosine 8 — Villa e Sciannelli, corso Regina Margherita 161 — Liegallo, via Nizza 370 — Martinengelli, piazza Vittoria 9 — Mollino, via Maria Vittoria 3 — Milanese, via Villafranca 21 — Mione, via Giacosa 2 — Montanaro, corso Vinzaglio 27 — Nozzi, via Po 28 — Portaluppi, corso S. Maurizio e via Barolo — Rossi, via Duchessa Jolanda 8 — San Luca, piazza Carlo Felice — San Salvatore, via Nizza 27 — San Secondo, via S. Secondo 9 — San Simone, via Garibaldi 13 — Sant'Agnese, strada di Settimo 59 — Sant'Anna, corso Sommeiller 21 — Santa Maria, via Santa Maria 3 — Sassi, corso Casale 300 — Scala, via Madama Cristina 78 — Vetoni e Vignolo, corso Vittorio Emanuele 54.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA